ANNO XLVII MATTINO TORINO, Lunedì 30 Giugno 1913 MATTINO NUM. 179

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,63	1,55
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Prangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

cronaca - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Mamone, viale S. Vigilio, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Le cinque elezioni di ieri

Deplorevole rielezione

di tre censurati dal Parlamento

Riccardo Luzzatto sostituito a San Daniele - Nasi rieletto a Trapani

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, notte.

Le previsioni sulla Borsa elettorale si sono in parte avverate. Gli elettori di Trapani hanno ancora una volta rieletto Nunzio Nasi.

La elezione di Trapani non si presta a lunghi commenti. E' avvenuto ciò che si ripete periodicamente a ogni annullamento. La Camera annulla il voto degli elettori e questi rieleggono con fedeltà immutata l'on. Nasi. Il fatto nuova della elezione d'oggi consiste nella comparsa di un candidato avversario dell'ex-ministro della pubblica istruzione e nella discreta votazione da esso ottenuta. Questa nuova circostanza verrà interpretata dagli avversari di Nasi come la promessa di un diverso avvenire: la posizione viene presa d'assalto, e al modesto successo d'oggi seguirà un successo maggiore allorchè gli elettori di Trapani verranno nuovamente chiamati alle urne per le elezioni generali. Si tratta di illusioni. La posizione dell'on. Nasi non è sostanzialmente mutata. L'apparizione di un candidato avversario assumerebbe un significato decisivo qualora esistesse qualche probabilità di vedere scalzato Nasi dalla sua cittadella elettorale; ma ciò non è. Lo sforzo oggi compiuto raccogliendo sul vecchio internazionalista Scuosa qualche centinaio di voti rappresenta il massimo della conquista possibile degli avversari di Nasi. Ora, poichè lo sforzo dei socialisti, col connubio dei conservatori, non giungerà mai ad un risultato positivo, tutto si riduce a una lotta sterile, che potrà essere continuata, come potrà essere tralasciata, contro la posizione invincibile dell'on. Nasi. Certamente non siamo più in presenza della votazione plebiscitaria, ma ciò non significa che l'astro di Nasi discenda in Sicilia. Sul nome del socialista siciliano settantacinquenne, reduce dall'Australia, si sono concentrati i voti non di elettori che intendessero manifestare la loro sfiducia al ministro condannato dall'Alta Corte di Giustizia. I voti raccolti dal socialista Scuosa sono semplicemente il frutto della campagna antinasiana dei giornali della regione, conservatori in politica e facenti capo a tenaci avversari dell'on. Nasi, quali i deputati Saporito e D'Ali. Così si è rinverniciata a nuovo la vecchia lotta, senza risultato e qualsiasi gravità. La vera posizione di Nasi e le conseguenze del voto della Camera, che con debole maggioranza annullò l'elezione di Nasi, appariranno manifeste alle elezioni generali.

Quanto alle elezioni dei deputati censurati dalla Commissione d'inchiesta sul Palazzo di Giustizia, al momento in cui telefono si sa soltanto questo: che il collegio di San Daniele del Friuli ha dato un successore a Riccardo Luzzatto, che il collegio di Mercato San Severino ha rieletto l'on. Abignente, che ad Agnone scubra il Mosca andrà in ballottaggio, ed, infine, a Torre Annunziata finirà per essere rieletto il Guarracino! Se gli ultimi risultati confermeranno queste previsioni per i tre collegi del Mezzogiorno, bisognerà riconoscere che si tratta di un vero fenomeno di aberrazione collettiva o attribuire le tre scandalose rielezioni a quella incrostazione di interessi particolari, che, purtroppo, si sovrappone alla volontà elettorale, con danno massimo della pubblica moralità e delle istituzioni, precisamente in quei collegi nei quali gli eletti fanno del mandato deplorevole esercizio.

Il sopravvento delle camarille locali, in questa circostanza, deve essere stato tanto più facile, in quanto che il vecchio corpo elettorale si trovava di fronte ad una elezione suppletiva e puramente platonica, senza preparazione sufficiente e senza fiducia nei risultati. E' quindi da credere che una parte degli elettori delle vecchie liste abbiano lasciato passare l'elezione senza prendervi parte attiva, nella certezza o, almeno, nella speranza che i nuovi comizi, che saranno adunati a suffragio allargato, siano per fare, essi, quella giustizia che è attesa dagli onesti di tutti i partiti e di tutte le regioni; perchè sarebbe supremamente doloroso che quel senso di correttezza e di onestà politica, che ha determinato il quasi unanime voto del Parlamento, non trovasse la sua estrinsecazione nel corpo elettorale.

Intanto confortiamoci al pensiero che in un collegio, quello di San Daniele del Friuli, le cose sono andate secondo il più elementare buon senso politico. L'ex deputato Riccardo Luzzatto ha sentito, lui stesso, la insostenibilità della sua posizione e si è ritirato, e gli elettori, che finora gli erano stati fedeli, gli hanno dato un successore nella persona del conte Caporiacco. E' questo un buon principio ed un buon esempio, che speriamo saranno seguiti imitati.

L'istruttoria per lo scandalo del Palazzo di Giustizia

Roma, 29, notte.

In seguito al voto della Camera e del Senato sono stati rimessi all'autorità giudiziaria i documenti che il mese scorso, per deliberazione della Camera, furono trasportati a Montecitorio per essere esaminati dai vice-Presidenti e dai deputati. Il Procuratore Generale della Corte d'Appello di Roma, senatore Vacca, dirige ora l'istruttoria che è condotta dai consiglieri Verde e Pace. Il lavoro dell'istruttoria è stato molto intensificato in questi ultimi giorni. Sono stati ripresi gli interrogatori del commendatore Borrelli, Ricciardi e Silvestre; sono stati pure interrogati parecchi funzionari

Torre Annunziata

Torre Annunziata, 29, notte.

Grande animazione stamane in tutte le sezioni elettorali per la lotta politica che si combatte oggi dopo le dimissioni dell'on. Guarracino. L'animazione era vivissima anche alla costituzione dei seggi. Erano in lotta l'on. Guarracino e l'avv. Gallo, consigliere provinciale e l'avv. Sandulli socialista. Alla votazione dei seggi hanno partecipato 1543 elettori, dei quali 593 hanno votato per i componenti i seggi sostenuti d'accordo da Gallo e Sandulli, e 544 per quelli sostenuti dall'on. Guarracino.

Ecco i risultati dell'elezione, conosciuti a tarda ora: Guarracino voti 2179; Sandulli 873; Gallo 856.

A malgrado dell'ora tarda, appena conosciuti i risultati, una dimostrazione, precedentemente organizzata, si è recata all'abitazione del Guarracino per applaudirlo.

Agnone

Campobasso, 29, notte.

La lotta nel Collegio di Agnone si è svolta molto vivace. Fino a questo momento si conoscono i risultati di 13 sezioni [illegible] voti; il prof. Marracino voti 620. Varie schede sono state contestate nel comune di Carovilli. Ad Agnone pare che quegli elettori abbiano votato unanimi per il prof. Piccoli con 750 voti. Mancano i risultati delle altre sezioni e cioè di Capracotta, di Vasco e di alcuni altri. Si prevede il ballottaggio fra l'on. Mosca e il prof. Marracino.

Mercato San Severino

Napoli, 29, notte.

Eccovi i risultati definitivi delle elezioni di Mercato San Severino: la lotta è stata accanitissima. L'on. Abignente ha ottenuto voti 2178; il dott. Santoro voti 878. Quindi l'on. Abignente ha avuto una maggioranza di 1300 voti.

S. Daniele del Friuli

Udine, 29, notte.

Eccovi il risultato dell'elezione politica nel Collegio di San Daniele del Friuli: Iscritti 6.394; votanti 1.883; Di Caporiacco 1612; Luzzatto Riccardo 45.

Trapani

Trapani, 29, notte.

Nasi è stato rieletto con 2187 voti contro 990 dati a Scuosa. A Monte San Giuliano i risultati delle tre sezioni non sono stati favorevoli a Nasi. Il suo avversario Scuosa ha riportato 425 voti contro 325 dati a Nasi, più 37 voti contestati a Nasi e 4 a Scuosa. La popolazione, che ha conosciuto l'esito definitivo a tarda ora, ha improvvisato una grande dimostrazione a Nasi. Nasi è eletto con 132 voti in più della ultima elezione, nella quale non aveva competitori.

I deputati mediatori

Una sentenza di Cassazione

Roma, 29, notte.

La Corte di Cassazione di Roma ha pronunziato una importante sentenza di massima sui deputati possono essere mediatori. La Corte, presieduta dal senatore Quarta, ha respinto il ricorso proposto dal signor Parisi, avverso contro la sentenza della Corte d'Appello di Roma, che annullava l'on. Brunicardi alla prova testimoniale sui fatti da lui articolati in citazione, con la quale chiedeva al Parisi la somma di oltre 365 mila lire, a ciò a titolo di mediazione per la costruzione e l'esercizio di tronchi ferroviari. Il Supremo Collegio, nella sentenza, occupandosi dei motivi coi quali il ricorrente deduceva della impossibilità della mediazione e della illegittimità della mediazione stessa, per il fatto che il Brunicardi era deputato al Parlamento, si espresse testualmente così: « Potrà dirsi poco corretto l'agire del Brunicardi colla sua interposizione fatta a fine di lucro, che assume il carattere di una speculazione certamente ripugnante alla natura e alle funzioni di un investito del mandato parlamentare, e riprovato dalla coscienza pubblica, perchè tramuta il sacrificio in affarismo, ma ciò nulla toglie alla legittimità della mediazione ».

L'on. Credaro difende vivamente il nuovo regolamento sullo stato giuridico degli insegnanti

Milano, 29, notte.

Oggi, a Vergiate, si inaugurarono quattro edifici scolastici con l'intervento del ministro della P. I., onorevole Credaro, dell'on. Ronchetti, deputato di Gallarate, dell'on. Dell'Acqua, del prefetto senatore Panizzardi, del comm. Ronchetti, provveditore agli studi, e di molti cittadini venuti da Milano e dai dintorni. Alla cerimonia parteciparono molti maestri e maestre, le Autorità amministrative ed una grande folla di popolo.

Il discorso inaugurale fu tenuto dall'avv. comm. Renato Piccoli, assessore della pubblica istruzione di Gallarate. Parlarono poi il maestro elementare Lanfranchi, un garibaldino e il sindaco di Vergiate. Rispose il ministro Credaro, mettendo in rilievo l'importanza civile e sociale della casa e della scuola e collegando questa festa con quella che ieri si celebrò al di là delle Alpi, con l'inaugurazione della ferrovia del Lotschberg. Tutti gli oratori furono applauditi.

Poi, il ministro salutò gli alunni di Vergiate, che erano riuniti nel bosco vicino sotto la direzione dei loro maestri. Nella villa Falconieri seguì, in onore del ministro, un banchetto popolare a cui parteciparono oltre 350 persone.

Parlarono il sindaco, tre maestri di Vergiate e paesi vicini, e l'on. Ronchetti, molto festeggiati, gli oratori fecero cenno dell'opera dell'on. Credaro, come antico organizzatore dei maestri, e si toccò anche dei mutati rapporti fra il ministero ed i rappresentanti dell'Unione magistrale. Rispose il ministro a tutti gli oratori, accentuando in modo speciale quest'ultimo punto. Egli negò recisamente che il nuovo Regolamento sullo stato giuridico dei maestri elementari sia un sistema di reazione e contenga disposizioni inique — come afferma in un comunicato ai giornali — la Commissione esecutiva dell'Unione magistrale. « Il Governo — affermò il ministro — ha il dovere di difendere la scuola da possibili abusi, o se a tale fine ha abolito per i maestri una condizione di favore che nessuna altra categoria di insegnanti o di impiegati gode, e che non è giustificata dalla nuova legge sulla istruzione elementare e popolare, esso ha anche introdotto nel Regolamento stesso nuove e importanti garanzie, che rendono più tranquilli gli insegnanti e più forte la scuola.

« Rendere forte la scuola — ha detto il ministro — significa compiere dovere di savia democrazia, la quale a seguendo di ogni pericolo significa rispondere alla giusta aspettazione del Paese ».

IN CIRENAICA

Un autocarro assalito

Tre morti e tre feriti

La fucilazione di due aggressori

(Per telegrafo alla Stampa).

Bengasi, 29.

Ieri mattina, un auto-carro, sul quale si trovavano un ufficiale, un operatore dell'Istituto geografico militare, cinque soldati, un borghese meccanico ed il conducente, di ritorno da El Abiar a Bengasi, venne fatto segno, in località Bu Mariam, a scariche di fucilate da parte dei beduini. Le quali uccisero il borghese e due soldati e ferirono piuttosto gravemente l'ufficiale e leggermente l'operatore e un soldato.

Forze immediatamente accorse da Regima e da El Abiar raccolsero i morti ed i feriti ed arrestarono sette beduini, due dei quali, sottoposti a giudizio marziale, furono oggi fucilati a El Abiar.

(Ag. Stefani).

Un tenente annegato a Bengasi

Bengasi, 28.

Stamane il tenente di artiglieria Augusto Guadagni, appartenente alla batteria indigena, recatosi a fare un bagno in mare annegava miseramente, nonostante gli sforzi degli ascari della batteria e degli zappatori accorsi in suo aiuto. Tratto a riva, riuscì vana ogni cura dei medici per rianimarlo.

(Ag. Stefani).

Come avvenne l'aggressione

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

Bengasi, 28, ore 19,30.

I comunicati ufficiali che, come è noto, devono precedere di parecchie ore i nostri telegrammi, vi avranno di già informati del luttuoso avvenimento accaduto il giorno 27, verso le ore 15, sulla strada da El Abiar a Benina.

Un autocarro, che trasportava un capitano, un sottotenente, sette soldati ed un distinto commerciante, tornava da El Abiar verso Bengasi, quando, nella conca di Bu Mariam, a metà strada tra El Abiar e Benina, l'autocarro si arrestò, sembra per causa di una panne al motore. Precisamente in quel punto, mentre il meccanico stava provvedendo alle necessarie operazioni, un manipolo di briganti beduini assalì il piccolo gruppo a fucilate.

I primi colpi abbatterono cadaveri al posto il soldato meccanico e conduttore dell'autocarro, un altro soldato ed il commerciante. Inoltre, ferirono abbastanza gravemente il capitano ed altri due soldati. Gli assalitori, rimasti padroni della situazione, dopo di aver saccheggiato la vettura, la incendiarono.

I superstiti del piccolo gruppo si erano intanto dati alla fuga ed erano riusciti a raggiungere El Abiar, dove narrarono le loro peripezie. Immediatamente fu spedito con autocarri, sul luogo della rapina, un forte reparto di truppa con un plotone di savari. Costoro, dopo aver raccolto i feriti ed i morti, riuscirono a catturare sette beduini sospetti, mentre erano intenti a spogliare i caduti. Due di essi, dopo un sommario processo, vennero passati per le armi ad El Abiar.

Il commerciante rimasto ucciso era un giovane appena trentenne, che aveva di già dimorato in Libia come impiegato del Banco di Roma. Sulla medesima strada dove avvenne la rapina, molti altri autocarri erano passati durante la giornata precedente ed anche ieri stesso.

Questo odioso atto di brigantaggio consiglia ad accelerare le operazioni che la divisione del tenente generale D'Alessandro si propone di compiere.

Le notizie qui pervenute da Marsa Susa sulle operazioni della divisione del generale Tassoni sono ottime. Infatti, si annunziano numerose sottomissioni di indigeni, di capi e di notabili delle regioni percorse e sottomesse.

Un altro doloroso avvenimento ha contristato oggi la popolazione di Bengasi. Un giovane ufficiale, un tenente di artiglieria, che era andato a prendere un bagno nel mare, in una località prossima alla punta del Faro, ad un tratto, non si sa ancora per quale causa, fece disperati richiami di soccorso. Accorsero alcuni soldati ed uno sottufficiale, i quali fecero enormi sforzi per salvarlo, ma a nulla purtroppo approdarono. Il tenente miseramente affogò ed il di lui cadavere potè essere ripescato dopo molte e faticose ricerche, perchè il mare era molto agitato.

ARNALDO CIPOLLA.

Le nuove navi saranno pronte nel 1917

Roma, 29, notte.

Contrariamente a qualsiasi affermazione si riconferma che le nuove navi entreranno a far parte della flotta nel 1917.

(Ag. Sti.).

L'importanza politica dell'incontro di Kiel

Cordiali commenti tedeschi

Berlino, 29, notte.

I giornali salutano con calorosa simpatia il viaggio dei Sovrani d'Italia a Kiel.

Nella « National Zeitung » l'ex-ministro Raschdau scrive che la ferma attitudine presa e conservata dall'Italia nell'attesiare francamente la sua fedeltà alla Triplice alleanza ha aumentato il valore della Triplice e l'influenza dei tre alleati.

La « Boersen Zeitung » scrive che la Germania, l'Italia e l'Austria-Ungheria nonchè la Triplice intesa apprezzeranno il grande valore politico dell'incontro di Kiel poichè i problemi attualmente esistenti saranno oggetto di importanti conversazioni evidentemente ricche di buone speranze per l'avvenire, data l'intimità dell'Italia e della Germania dimostrata nuovamente dalla visita dei Sovrani d'Italia a Kiel. Non soltanto nel banchetto ufficiale, ma anche tra le popolazioni, nella stampa tedesca e dovunque, calorose acclamazioni al grido di « Evviva il Re d'Italia » risuoneranno sinchè alle che l'eco ne giungerà in Italia.

Una ufficiosa "nota,, romana

Roma, 29, notte.

Intorno al significato politico del viaggio in Isvezia dei Sovrani d'Italia e all'incontro di Kiel fra il Re d'Italia e Guglielmo II la *Tribuna* pubblica la seguente Nota di carattere ufficioso:

« I giornali esteri si affannano a cercare nel viaggio dei nostri Sovrani, sopra tutto nell'incontro di Kiel, un significato che varia secondo le tendenze e secondo le simpatie. Questo viaggio in Isvezia è una restituzione di visita, è un atto di franca amicizia e di intimità che i nostri Sovrani compiono verso la dinastia regnante di Svezia. Quando il Re di Svezia è venuto in Italia per il Cinquantenario era accompagnato dal suo ministro degli esteri ed è naturale che il nostro Re sia ora accompagnato a Stoccolma dal marchese Di San Giuliano. Per recarsi in Isvezia i reali attraverseranno la Germania. A Kiel c'è già l'Imperatore Guglielmo per la settimana navale e se non ci fosse è naturale che vi si recherebbe per incontrarsi con gli augusti alleati, come del resto fa re Vittorio quando l'Imperatore si reca all'Achilleion passando per l'Italia. Certo che a Kiel essendo col Re d'Italia il marchese Di San Giuliano, si troverà anche von Jagow e i due Sovrani e i due ministri degli esteri approfitteranno dell'incontro per esaminare la situazione sulla quale del resto l'accordo è sempre stato completo ».

La stessa « Tribuna » di Roma reca:

« I nostri Sovrani arriveranno a Kiel la sera del 2 luglio, alle 22, e si recheranno subito a bordo del *Trinacria*. Anche il marchese Di San Giuliano, che sarà accompagnato dal suo capo di Gabinetto comm. Garbasso, passerà la notte a bordo dello *yacht* reale. Il programma della giornata seguente comprende una colazione a bordo dell'*Hohenzollern*, le regate e un pranzo a bordo del *Trinacria*. Il Re e la Regina visiteranno anche, molto probabilmente, la bellissima *dreadnought* germanica *Friedrich Der Grosse*, entrata di recente in squadra, e armata di 12 mila da 305 millimetri. La *Trinacria* partirà la sera stessa del 3 per Stoccolma. »

I Sovrani lasceranno S. Rossore domattina

Pisa, 29, sera

Il Re e la Regina, accompagnati dal ministro degli esteri on. Di San Giuliano, partiranno per Kiel martedì mattina, prima corrente, alle ore 12,40, dalla stazione di Porta Nuova in forma privatissima per Kiel. Il ministro Di San Giuliano arriverà domani sera, alle 0,14, e prenderà alloggio al *Grand Hotel*.

I festeggiamenti a Kiel agli equipaggi italiani

Kiel, 29, sera.

Gli ufficiali e i marinai delle navi *Trinacria* e *Amalfi* sono molto festeggiati dagli ufficiali e dai marinai tedeschi. Gli ufficiali italiani hanno assistito al Garden Party offerto dall'ammiraglio Coerper, comandante della stazione navale.

Domani si darà dal Municipio una rappresentazione teatrale in onore dei sottufficiali e dei marinai italiani.

Nessuna ispezione del gen. Pollio ai confini

Roma, 29, notte.

La *Tribuna* pubblica: « E' destituita di ogni fondamento la notizia data da alcuni giornali di un viaggio di ispezione del capo di Stato Maggiore, generale Pollio, ai confini. Il generale Pollio non si è mai mosso da Roma. La visita alle fortificazioni delle frontiere terrestri e marittime è connessa alla chiusura dei lavori parlamentari da parte del ministro della guerra, che ama rendersi conto personalmente delle condizioni di fatto e del modo come furono erogate le somme stanziate ».

Il ministro della guerra ad Udine

Venezia, 29, notte.

Il ministro della guerra, generale Spingardi, alle 16,10 ha lasciato Venezia diretto a Udine. Venne ossequiato alla stazione dal prefetto, conte Di Rovasenda, dal contrammiraglio Cagni e dal generale Marangoni.

Piroscafo austriaco incagliato presso Sebenico

I passeggeri salvi

Ancona, 29, sera.

Il piroscafo *Lovrienaz*, di bandiera austriaca, si è incagliato a 15 miglia da Sebenico mentre filava a tutto vapore. Era adibito alla linea celere Trieste-Ragusa-Cattaro. Al momento dell'incaglio trovavansi a bordo numerosi passeggeri, tra i quali parecchi italiani. Essi vennero tutti salvati dai vapori accorsi da Sebenico. Alle 19 è partito da Ancona il battello di salvataggio *Ciclope*.

La ripresa delle sedute alla Conferenza degli Ambasciatori

L'Albania e il Dodecanneso

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, notte.

Domani riprenderà le sue sedute la Conferenza degli ambasciatori, la quale indugia da lungo tempo ad affrontare la soluzione delle ultime parti del problema albanese e a prendere deliberazioni sulla questione delle isole del mar Egeo. Le ultime parti del problema albanese sono la delimitazione dei confini meridionali del nuovo Stato e la costituzione politica del medesimo. In ordine alle isole, la conferenza deve deliberare su a quali devono essere restituite alla Turchia di quelle occupate dalla Grecia. Il lungo indugio della conferenza è stato determinato dalla nota discordia tra le Potenze della triplice alleanza e le Potenze della triplice intesa in ordine alla soluzione di tale problema. Poichè la conferenza non può prendere deliberazioni efficaci che alla unanimità, il presidente sir Edward Grey, obbedendo a un sentimento elementare di prudenza, mette all'ordine del giorno della seduta soltanto quelle questioni nelle quali, in massima, è stato raggiunto l'accordo delle grandi Potenze nelle loro preventive trattative diplomatiche. In base a questa procedura, è molto problematico che domani la conferenza degli ambasciatori possa risolvere la questione dell'ordinamento politico del nuovo Stato. Si affronterà la delimitazione dei confini e si potrà deliberare che i confini meridionali della costa albanese siano fissati al capo Phtelia giusta le proposte della triplice alleanza perchè su questo punto pare sia stato raggiunto l'accordo di tutte le grandi Potenze. Ma non pare che l'accordo sia stato raggiunto per la delimitazione dei confini meridionali dell'interno, persistendo, secondo affermasi, la discordia tra le Potenze della Triplice Alleanza, che vogliono comprendere il vilajet di Koritza entro i confini dello Stato albanese e le Potenze della Triplice Intesa, che tale vilajet vorrebbero lasciare alla Grecia. Comunque, la conferenza potrà deliberare su questa questione non essendo essa di capitale importanza come quella dei confini costieri per la quale le Potenze della Triplice Alleanza non ammettono transazioni di sorta.

In ordine al problema delle isole, giunto oggi, cioè alla vigilia delle nuove sedute della conferenza degli ambasciatori, è apparso sul *Messaggero* un telegramma londinese tendente a preparare la opinione pubblica italiana all'abbandono delle isole governate dal generale Ameglio. L'autore del telegramma, premesso che ai giornali inglesi sono stati segnalati articoli di giornali italiani incitanti il Governo italiano a non cedere le isole nè alla Turchia nè alla Grecia, ammonisce i nazionalisti italiani a persuadersi che il Governo di Roma non è o non può essere assolutamente della loro opinione; dice che le Potenze sono convinte dalla lealtà dell'Italia e aggiunge:

« Si vocifera intanto — alto testualmente — che si sarebbe fatto comprendere che, se essa (la Grecia) cedera sulla questione del canale di Corfù, di cui l'Italia ha fatto una questione *sine qua non*, o sui confini interni greco-albanesi, si cercherà il modo di accontentarla per ciò che riguarda le isole dell'Egeo, e vi è chi assicura che esse sarebbe date tutte a re Costantino ».

Non contento di questa previsione filellenica, l'autore del telegramma ammonisce nuovamente gli italiani dicendo:

« Questa è la situazione precisa del momento attuale secondo autorevoli informazioni. E' bene parlare chiaro intorno ad essa e non lasciare pericolo ad illusioni, che potrebbero avere dolorose conseguenze quando alla inevitabile resa dei conti si traducessero in disillusioni ».

Da parte mia credo alla affermazione dell'autore del telegramma che le sue informazioni sono autorevoli, ma credo anche che si tratti di informazioni provenienti da fonte anglo-franco-russa perchè esse corrispondono alla tesi sostenuta dalle Potenze della Triplice Intesa.

E' infatti notorio che le Potenze della Triplice Intesa sostengono che tutte le isole del Mar Egeo, comprese quelle occupate dall'Italia, devono essere date alla Grecia e che la Francia sarebbe disposta ad approvare le proposte della Triplice Alleanza, non della sola Italia, per la delimitazione dei confini meridionali di Albania, se l'Italia si persuadesse a regalare alla Grecia le isole che ha in pegno per la esecuzione del trattato di Losanna. Sanno anche i bocciati di Montelupo che la Francia e l'Inghilterra sono impazientissime di veder ritirare l'Italia dal Mar Egeo. Per conoscere il pensiero in proposito del Governo italiano in ordine alle isole del Mar Egeo non occorre attingere informazioni a Londra avendo l'Italia già fatto dichiarazioni ufficiali in proposito. L'Italia ha spiegato nel modo più chiaro e preciso perchè essa non può tollerare che la conferenza degli ambasciatori si occupi delle isole che essa tiene in pegno in base al trattato di Losanna e il suo ambasciatore a Londra rammentò che Imperiali ha formalmente dichiarato alla conferenza che egli non parteciperebbe alla seduta nella quale si dovesse discutere delle isole in questione. Avendo la conferenza preso atto di questa dichiarazione, non è più diplomaticamente possibile che la conferenza si occupi delle isole data in pegno all'Italia, perchè non è diplomaticamente possibile che la conferenza degli ambasciatori prenda delle decisioni sulle isole non solo senza il consenso ma perfino senza la partecipazione dell'Italia alla relativa discussione.

Come vi ho detto più volte, ogni deliberazione della conferenza non presa alla unanimità sarebbe inefficace. Immaginatevi quale valore potrebbe avere una deliberazione presa malgrado la aperta opposizione della Potenza principalmente interessata. La conferenza, prendendo atto delle dichiarazioni fatte dal marchese Imperiali, ha implicitamente riconosciuto la sua incompetenza a deliberare sulla sorte delle isole occupate dall'Italia, e quindi è un vano sogno che essa possa in questi giorni deliberare che il Dodecanneso debba essere regalato alla Grecia. L'autore del telegramma londinese, riferendo che vi è chi assicura già che le isole del Mar Egeo saranno date tutte al re Costantino, ha riferito una informazione molto fantastica. Che a Londra siano convinti della lealtà dell'Italia è ben naturale, ma è appunto la lealtà che impedisce all'Italia di seguire i suggerimenti che le danno con lodata insistenza coloro che, pur essendo convinti della sua lealtà, fanno il possibile e l'impossibile per indurla a compiere un atto altamente sleale. L'Italia in fatto di lealtà non ha chi la superi e manterrà lealmente e scrupolosamente i suoi impegni contrattuali con la Turchia. Perciò manterrà intatta la sua occupazione delle isole finchè vi saranno soldati turchi in Libia, checchè vadano suggerendo, insinuando, intrigando coloro pel quali la presenza dell'Italia nel Mar Egeo fa l'effetto di una spina in un occhio.

E.

Una riunione degli Ambasciatori per le riforme in Armenia

Costantinopoli, 29, notte.

Gli ambasciatori si riuniranno domani presso il loro Decano, marchese Pallavicini, per discutere sulle riforme in Armenia.

Fra le fattorie e i possedimenti dello Stato che il Governo mette in vendita all'asta a datare da oggi in Siria, c'è in Mesopotamia, figurano tutti quelli sui quali il Sindacato francese sta trattando con la Porta da oltre otto anni. E' probabile che le vendite siano rapidamente effettuate perchè le offerte di acquisto per quanto riguarda i beni demaniali nella Siria saranno fatte da tutte le parti, così da parte degli indigeni come da parte degli stranieri di varie nazionalità.

(A. Stefani).

Gli ufficiali dei carabinieri italiani chiamati in Turchia

Costantinopoli, 29, sera.

Il colonnello Albera, comandante della Legione dei carabinieri di Napoli, che riorganizzò già il settore di Siria, il tenente colonnello Caprini e due altri ufficiali italiani saranno chiamati tra poco a riorganizzare la gendarmeria di Costantinopoli.

Nuove leggi firmate dal Re

Roma, 29, sera.

Il ministro delle Finanze on. Facta, ha sottoposto alla firma sovrana i decreti di promulgazione delle seguenti leggi: Conversione in legge del regio decreto 27 gennaio 1913, N. 11, portante modificazioni alla cinta e alle tariffe daziarie del Comune di Napoli — Spesa straordinaria per nuove costruzioni e per esecuzione di opere di ampliamento e sistemazione degli stabili demaniali in servizio dell'Azienda dei tabacchi e dei sali — Modificazioni all'art. 4 della legge 9 luglio 1911, N. 675, concernente il riordinamento dell'Amministrazione governativa del dazio consumo di Roma e Napoli ed aggiunta alla legge stessa — Autorizzazione della spesa di lire 580,000 per la costruzione del palazzo della Finanze a Cagliari — Autorizzazione della spesa di lire 85,488 a titolo di corrispettivo di miglioria portate sui fondi Biscochi e Cortereli dall'enfiteuta Luigi Pirandello, oltre alle tasse e spese del giudizio, come da sentenza della Corte d'Appello di Palermo in data 10-28 dicembre 1908 — Restituzione della tassa interna di fabbricazione per la birra esportata all'estero — Esercizio della vigilanza sulla produzione cinematografica ed imposizione di relativa tassa.

I danni del terremoto in provincia di Cosenza

(Per telefono alla Stampa).

Cosenza, 29, sera.

Nella scossa di terremoto a Roggiano Gravina si ebbero a deplorare, come vi ho telegrafato ieri notte, numerosi feriti: i più gravi sono: Oranges Domenico, Alberi Natale, Desantis Luigi, d'anni 32, maestro elementare, Lancellotti Mario, d'anni 5, Cirillo Francesco, d'anni 8, Renda Vincenzo, d'anni 6, con ferite gravissime alla testa, Erasmo Salvino Rosa, d'anni 50, con ferite multiple, Caruso Gaetano, Allimalio Mario, Pansa Gennaro, Sancio Angelo, Palermo Vincenzo, d'anni 9, Crepone Amilcare, di anni 28, Tornarelli Rosa, d'anni 4, Civillo Mario, d'anni 22, Nanni Angelino di Vincenzo, d'anni 25, Rienza Vincenzo. Tutti quanti sono amorevolmente curati e non mancano dei soccorsi della scienza.

In tutto il circondario di Cosenza, ove la scossa è stata fortissima, in complesso pochi sono stati i feriti, ma assai gravi sono stati i danni ai fabbricati. Moltissime case sono state lesionate: quasi tutte le chiese dei villaggi pericolano; le sottoprefetture di molti capoluoghi di Circondario, le caserme dei carabinieri ed in generale quasi tutti i pubblici uffici hanno subito i più gravi danni della violenta scossa di ieri.

Per il possesso di Salonicco

Le ragioni bulgare

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 29, notte.

(v. g.) — Al centro delle dispute greco-bulgare sia la questione di Salonicco. Risolto il conflitto serbo-bulgaro esso rimarrà il più grande e acuto problema balcanico. Ed è una questione, fra le poche nella ripartizione dei territori ottomani conquistati, che non interessa solo i contendenti, ma anche le grandi Potenze. Alla sorte di Salonicco è legata la sorte dei suoi commerci, dei suoi affari, dei patrimoni europei che vi sono investiti. L'anno prima della guerra balcanica, nel 1911, il valore delle esportazioni per la via di Salonicco raggiungeva la cifra di 99 milioni di franchi, ma le importazioni, per la più parte europee, toccavano i 221 milioni di franchi. Insieme al capitale circolante c'è a Salonicco un formidabile capitale immobile: il suo valore totale è calcolato in mezzo miliardo di franchi. Nei porti, nei «quais», nei «docks», nelle reti ferroviarie sono investiti 300 milioni di franchi di capitale francese. Questa ricchezza singolare di Salonicco s'è originata e vive non per la città in se stessa, ma per la sua tipica missione commerciale nella penisola balcanica. Per ventitre secoli, dall'epoca della sua fondazione, Salonicco ha accentrato tutti i commerci della Macedonia e della Tracia occidentale: n'era la sbocco unico e naturale e viveva della loro alterna fortuna.

Nei riguardi dell'Europa commerciale, che si aspetta un nuovo slancio di affari dal risorgimento economico della gente macedone ed ha per esso fin'ora sempre avvisto la convenienza dei suoi traffici attraverso Salonicco, la questione del possesso di Salonicco si pone in questi termini: è possibile staccare politicamente, senza danno, questo porto dal suo «hinterland» naturale, se, come domandano i greci, l'una rimarrà alla Grecia, mentre l'altro apparterrà alla Bulgaria? Quale sarà lo stato commerciale di una Salonicco greca e di una Salonicco bulgara?

Per i bulgari e per i greci il problema è naturalmente più immediato e complicato. Esso in ogni modo è tale che conviene riconoscerlo nelle sue linee fondamentali. Sentiamo le due voci, consideriamo le ragioni dei due contendenti.

Il grande emporio macedone

Il punto di vista bulgaro, secondo le informazioni che raccolgo nei circoli competenti, si riassume così. Per Salonicco non ci sono fra greci e bulgari questioni nazionali. La popolazione della città è eterogenea, con una assoluta maggioranza di ebrei. Su 120 mila abitanti, i greci sono 18 mila, i bulgari 12 mila (calcolo bulgaro). Il problema si deve porre solamente in termini positivi politici ed economici. Salonicco è la capitale della Macedonia. Se la Macedonia è bulgara ed è sotto la sovranità bulgara, è naturale, è necessario che anche Salonicco appartenga alla Bulgaria. Ma Salonicco deve considerarsi sopratutto nella sua missione di porto, di emporio. Un porto non vive per se stesso: serve al suo «hinterland» ed è alimentato da questo. E' dalla Macedonia che Salonicco riceve il famoso tabacco di Drama, le noci, l'uva, lo zafferano, le uova, il pepe rosso, i cuoi, i cotoni, i minerali. Si può separare da un porto la sua unica ragione economica, senza condannarlo immediatamente alla rovina?

Anche se non avremo Salonicco — dicono i bulgari — possederemo in ogni caso degli sbocchi nel mar Egeo: certamente Dedeagatch, assai probabilmente Cavalla. In questo caso il Governo bulgaro, allo scopo di mantenere a suo profitto le correnti commerciali avviate verso la Macedonia, si adopererà subito per ampliare i suoi porti, secondo le necessità del grande commercio moderno marittimo, getterà «quais», impianterà docks e collegamenti ferroviari con l'interno, inaugurerà un sistema di tariffe di concorrenza e devierà in pochi anni verso questi suoi porti tutti i traffici ora diretti a Salonicco. La Bulgaria ha già dimostrato la passata di sapere creare e mantenere una tale concorrenza nella lotta contro Galatz, Braila e Sulina, sul Danubio, e Dedeagatch sull'Egeo. Allora, quando si tratterà di vincere la «Compagnie orientale des chemins de fer», esso praticava da Varna a Belovo (696 chilometri) il nolo effettivo di 250 franchi per dieci tonnellate, poi che dei 364 franchi che figuravano sulla polizza di trasporto 104 erano restituiti dal Governo bulgaro sotto forma di abbuoni agli speditori. Avveniva così che Filippopoli era fornita da Varna, mentre si trova assai più vicino a Burgas.

Gli avvenimenti futuri sbocchi della Bulgaria

Conviene tuttavia osservare subito a questo proposito che Cavalla non ha ora congiungimenti ferroviari, mentre tutte le linee ferroviarie esistenti nei territori conquistati dalla Bulgaria sono in mano di capitalisti stranieri e dovrebbero per ciò essere riscattate dal Governo bulgaro. Come è noto, la «Compagnie orientale des chemins de fer» possiede la linea Mustafà pascià-Costantinopoli, con le diramazioni di Dedeagatch a Kirkilisse, e la linea Mitrovitza-Salonicco, con le diramazioni di Monastir e Ristovac: mentre il tratto Dedeagatch-Salonicco è posseduto dalla «Compagnie française de jonction».

Se i bulgari dunque non hanno Salonicco essi creerebbero per il loro diretto interesse dei nuovi sbocchi alla Macedonia e alla Tracia occidentale nei porti di Dedeagatch e di Cavalla. Salonicco resterebbe allora senza commerci e vedrebbe presto tramontare tutta la sua prosperità capitalistica. Perchè — dicono i bulgari — i greci non potrebbero assolutamente mantenere Salonicco nello stato economico attuale. La Grecia è già completamente alimentata dai suoi porti esistenti, che ascoltano tutte le merci importate in Grecia dai piroscafi partiti da Brindisi e da Trieste. Salonicco è troppo a nord e troppo distaccata dai centri vitali della Grecia, per poter sostituirsi ad alcuno di questi porti. Non vi è battello partito dall'Occidente che non faccia già ora scalo nei porti greci. La importazione greca non ha dunque bisogno di Salonicco: anzi il progetto di stabilire un congiungimento della rete ferroviaria greca con quella austriaca e di aprire un nuovo porto nell'Adriatico allontanerebbe da Salonicco anche il poco traffico della Tessaglia. Lo stesso si può dire per la esportazione greca. I prodotti di esportazione greca non gli olii, i vini, l'uva, il tabacco: ma tutte le regioni che forniscono questi prodotti hanno già un loro sbocco diretto in un porto greco. Distaccata completamente dal suo «hinterland» naturale, Salonicco non potrebbe dunque neppur trovare alcun compenso in mercati greci od albanesi: questi ultimi del resto ancora troppo poveri e primitivi per essere tenuti in gran conto. Ciò significherebbe, concludono i bulgari, la sua condanna, proprio quando, per il risorgimento economico della Macedonia dopo la guerra di liberazione, c'era da sperare un rifiorire di Salonicco.

Una Salonicco bulgara invece avrebbe un magnifico nuovo sviluppo. Insieme al suo vasto «hinterland», progredito e decuplicato di valore, essa accentrerebbe ancora un'altra più ampia zona di traffici, cioè una gran parte dell'antica Bulgaria. La situazione geografica delle provincie nord e nord-est della Bulgaria — osservano i bulgari — è infatti tale che esse possono con più convenienza rifornirsi a Salonicco, il Danubio, per quanto sempre un'ottima via di trasporto, presenta tuttavia parecchie difficoltà: per tre mesi invernali esso non è facilmente navigabile: di più non agevola troppo le esportazioni dei cereali, che devono essere trasbordati a Braila, Galatz o Sulina, dove ricevono spesso la marca romena. Un esame della carta ferroviaria bulgara dimostra così che l'influenza di una Salonicco bulgara si può estendere fino a Widdin e Lompalanka (sul Danubio) e Mezdra, per l'esportazione, e fino a Schumla, per le importazioni, sopratutto di prodotti manifatturati che sopportano facilmente un nolo alquanto più gravoso.

La miglior soluzione del problema

Un regime di autonomia per Salonicco, come è stato proposto, rappresenterebbe certo già una soluzione migliore del problema, ma ancora insufficiente. Infatti non dovrebbero essere barriere politiche o doganali fra un porto e il suo «hinterland», se si vuole la massima espansione dei suoi traffici. Di più la Bulgaria non avrebbe speciali interessi per favorire lo sviluppo di Salonicco a danno degli altri suoi porti.

Quanto ai bisogni del commercio serbo, che, secondo quanto si dice a Belgrado, esigerebbero tutelati solo nel caso di un confine serbo-greco comune e per ciò di uno Salonicco greco, i bulgari osservano che essi sono invece automaticamente garantiti dal sistema ferroviario bulgaro. Tutte le ferrovie bulgare appartengono allo Stato. L'interesse di tutte le linee ferroviarie è di attrarre la maggior corrente possibile di trasporti. Il Governo bulgaro si adopererà per ciò in ogni modo, con ogni concessione, per favorire le esportazioni e le importazioni serbe sulle sue vie. Lo ha già dimostrato quando la Serbia, premuta dalla guerra doganale con l'Austria, cercava nuovi sbocchi. La Bulgaria non sente d'altra parte alcun pericolo di concorrenza commerciale serba: e però non avrà mai alcuna ragione di comprimere l'espansione economica della Serbia. Il prezzo del grano, che è una delle maggiori merci di esportazione della Bulgaria, raggiungendo il valore di cento milioni di franchi, è stabilito ad Anversa: e qui sono i formidabili stocks di grani del Sud-America che determinano i prezzi e i ribassi. La piccola esportazione serba non può assolutamente influire sul tasso del prezzo e perciò non minaccia in nessun caso l'agricoltura bulgara.

Tali sono le ragioni bulgare per il possesso di Salonicco. Vedremo in un prossimo fonogramma quelle greche.

Farmacia Chimica
Per questo rimedio raccomando il Rassegnato e Vegeto
Dott. G. Ferraro — Via Maria Vittoria, 7 — Presso piazza San Carlo
— Preti e dentiere secondo i più recenti sistemi. — Operazioni senza dolore. — Telefono 326-06.

I conflitti greco-bulgari di Salonicco

Parigi, 29, mattino.

Mandano da Sofia, 25, all'*Echo de Paris*:

« Nella scorsa notte una compagnia greca circondò in Marieno bulgara di Salonicco, il cui comandante fu informato con un telegramma che questo provvedimento sarebbe applicato d'ora in poi regolarmente ogni notte in un certo numero di vie della città sopratutto nelle vicinanze delle case in cui sono acquartierati i distaccamenti bulgari. I greci fanno perquisizioni per cercare armi setterrnee. Il generale Hessaptchieff, rappresentante la Bulgaria presso il quartiere generale greco, fece presso il principe Nico le istanze reiterate per la messa in libertà di numerosi bulgari arrestati. Il Principe rispose che ordinerebbe una inchiesta, ma i risultati di questa tardano sempre ».

Il nuovo segretario generale dell' "Unione e Progresso"

Costantinopoli, 29, mattino.

Il comandante di Stato Maggiore, Fethi bey, ex-addetto militare di Turchia a Parigi, ha dato le dimissioni. Egli è stato nominato segretario generale del Comitato centrale « Unione e Progresso ».

L'Ambasciata di Russia ha ottenuto il firmano imperiale che permette ai vapori *Boris* e *Varna* di continuare il loro viaggio per Varna.

Wall, direttore della Regia dei tabacchi, ha conferito col ministro delle finanze, circa un anticipo di un milione e mezzo di lire turche.

Il Governo ottomano ha chiesto al Governo inglese undici ufficiali per la riorganizzazione della gendarmeria.

La forma dell'arbitrato secondo la Serbia

L'importanza politica della seduta odierna alla Scupcina

Belgrado, 28, mattino.

All'ultima protesta della Serbia contro gli attacchi alle truppe serbe da parte dei bulgari presso Zletovo, il 25 giugno, il Gabinetto di Sofia ha risposto che i fatti segnalati erano inesatti e che per conseguenza la protesta era senza fondamento.

Durante il recente attacco agli avamposti serbi presso Zletovo, sei soldati serbi sono stati feriti. Le forze bulgare erano di due compagnie.

Secondo il « Club dei Vecchi radicali », il presidente del Consiglio, Pasic, ha fatto ieri una nuova relazione sulle ragioni che lo dispongono in favore dell'arbitrato. L'unanimità di vedute non essendo completa tra i capi partiti una nuova riunione avrà luogo oggi. I ministri, meno quelli della guerra e della giustizia, dimissionari da domenica, hanno tenuto ieri sera un Consiglio di Gabinetto.

Secondo informazioni dei circoli governativi l'annunciata esposizione del presidente del Consiglio Pasic alla Scupcina non è avvenuta perchè i socialisti insistevano sull'apertura del dibattito sull'esposizione mentre il presidente del Consiglio è pronto a consentire soltanto che i capi partito facciano una breve dichiarazione.

Nei circoli dell'opposizione si dichiara che il Governo nella conferenza coi capi dell'opposizione si è associato perfettamente al loro punto di vista, ciò che ha provocato qualche irritazione presso una parte del partito ministeriale. Per questi motivi il Governo ha chiesto l'aggiornamento della seduta a lunedì, poichè parve non essere stato informato di tale conferenza. Si crede che il Governo nel caso in cui non riuscisse ad assicurarsi la completa approvazione del partito ministeriale rassegnerebbe definitivamente le sue dimissioni. In questo caso l'opposizione si dichiarerebbe disposta ad assumere il Governo per l'attuazione del punto di vista adottato dalla Scupcina nel conflitto serbo-bulgaro.

Il giornale commerciale *Glasna* dice che nella questione della decisione arbitrale regna una vera confusione, non essendo il pubblico bene informato circa le singole fasi della procedura del Tribunale arbitrale.

« Bisogna — dice il giornale — prima di tutto constatare che secondo il trattato di alleanza serbo-bulgaro sono previste due decisioni arbitrali, e precisamente quella dello Czar circa la linea di frontiera, e quella del Governo russo circa tutte le altre questioni che potrebbero sorgere. Quindi il Tribunale arbitrale del Governo russo ha carattere di una Corte giudiziaria di prima istanza, a cui tutte e due le parti devono presentare le access e le giustificazioni senza limitazioni, e la cui decisione non è obbligatoria per nessuna delle due parti; poi l'appello all'istanza superiore, cioè all'Imperatore di Russia è espressamente previsto. Soltanto la decisione di questa istanza superiore è obbligatoria per tutte e due le parti ed è inappellabile. Bisogna tenere rigorosamente presente il fatto che la divergenze d'opinione tra i ministri responsabili di Russia e quelli degli Stati balcanici non toccano minimamente la persona dello Czar. Ove il Tribunale arbitrale non riuscisse nell'intento, allora resterebbe soltanto l'estremo mezzo, cioè la guerra, per la quale la Serbia non può avere nessuna responsabilità ».

L'esercito montenegrino è arrivato a Uskub il 26 giugno proveniente da Mitrovitza. Esso è stato calorosamente accolto dalla popolazione. A Uskub, l'accoglienza fatta dalla popolazione civile e dai soldati è stata specialmente splendida. Il comandante della piazza e il comandante dell'esercito montenegrino si sono cordialmente salutati.

Ieri sera la città era splendidamente illuminata in onore dei montenegrini. Il principe ereditario ha visitato il campo delle manovre ove i volontari, per la maggior parte mussulmani, ricevono istruzioni da ufficiali turchi. Il principe ha espresso la sua soddisfazione per lo zelo e i progressi dimostrati dai volontari.

Per la pacificazione dei Balcani

non si deve turbare l'equilibrio europeo

Vienna, 29, mattino.

Il *Fremdenblatt* a proposito dei discorsi recentemente pronunciati dal presidente del Consiglio ungherese conte Tisza e dal presidente del Consiglio austriaco, conte Stürgkh, circa l'atteggiamento della monarchia austro-ungarica nell'ultima fase della crisi orientale, rileva che i due uomini di Stato constatarono il diritto degli Stati balcanici di risolvere con piena indipendenza le loro questioni ed esprimono la speranza che la Serbia e la Bulgaria appianeranno il conflitto in via pacifica. Il *Fremdenblatt* manifesta la propria soddisfazione perchè i passi fatti finora dalla Bulgaria e dalla Serbia a favore della attuazione di una politica pacifica, si sono compiuti per la loro stessa volontà. Ciò vuol dire al tempo stesso che la monarchia austro-ungarica riterrebbe inammissibile un intervento che menomasse la libertà di decisione degli Stati balcanici. L'Austria-Ungheria chiede che le decisioni di essi siano libere, ma esse, esaminando i risultati dal punto di vista della questione se i diritti e gl'interessi dell'Austria-Ungheria verranno danneggiati, eserciterà la sua influenza pur ispirandosi ai suoi tradizionali sentimenti di simpatia verso gli Stati balcanici e al desiderio di intrattenere amichevoli rapporti con gli Stati stessi. Perchè possano essere mantenute le migliori relazioni degli Stati balcanici con la monarchia, occorre che questi riconoscano che meglio favoriscono i propri interessi, se si consacreranno nell'avvenire ai compiti che sono loro imposti dalla loro vita nazionale, nel che l'Austria-Ungheria vuole sostenerli con le sue migliori forze. Un ostacolo invece sorgerebbe se gli Stati balcanici si lasciassero indurre a servire come uno strumento di aspirazioni tendenti a uno spostamento dell'equilibrio europeo. Non deve sfuggire agli Stati balcanici l'amichevole esortazione dei due presidenti del Consiglio di non scegliere di fronte agli aggruppamenti degli Stati europei, un punto di vista che possa porre ostacoli alla pace generale e al tempo stesso al loro proprio sviluppo.

Concessioni bulgare alla Serbia?

Parigi, 29, mattino.

Il *Journal* ha da Vienna: « Gli ultimi telegrammi lasciano prevedere concessioni da parte della Bulgaria alla Serbia. Si attribuisce questo cambiamento al contegno assunto dalla Romania.

Un treno precipitato in un fiume

Londra, 29, sera.

Un dispaccio da Calcutta reca: Un treno viaggiatori è caduto nel fiume Salki, presso Oudal, nel distretto di Burdwan. Le Autorità annunciano che sono stati ritrovati alcuni cadaveri. Si teme che il numero delle vittime sia elevato.

Il traforo del Loetschberg

e le comunicazioni internazionali nei discorsi del banchetto ufficiale

Berna, 29, mattino.

Al banchetto di ieri sera, il primo discorso è stato pronunciato dal presidente del Consiglio d'amministrazione della Compagnia delle Alpi Bernesi, signor Hirter, che ha dato il benvenuto agli invitati, e ha ringraziato le Autorità e le Compagnie incaricate dell'esercizio dell'impresa, e infine tutti coloro che hanno contribuito al successo dei lavori.

Dopo un discorso del Presidente del Cantone bernese, Scheurer, il Presidente della Confederazione, Müller, ha espresso alla Compagnia delle Alpi Bernesi le cordiali felicitazioni della Confederazione, e ha fatto rilevare l'importanza internazionale della linea del Loetschberg. « Il capitale francese, gli impresari e gli ingegneri francesi validamente collaborarono alla sua costruzione. I minatori italiani hanno traforato la montagna e hanno aperto la linea tra la Francia e l'Italia. Questa Nazione ci onora colla presenza di un suo ministro e dei suoi alti funzionari ». Il Presidente poi porge quindi un saluto ai capi delle Missioni estere a Berna. Egli constata che la Svizzera, posta nel cuore dell'Europa, considera come un suo dovere conservare i suoi mezzi di trasporto all'altezza delle esigenze del traffico internazionale. Il Presidente della Confederazione ha terminato il suo discorso brindando al Cantone di Berna e alla Compagnia delle Alpi Bernesi.

L'ambasciatore di Francia a Berna, Beau, ha parlato a nome del Corpo diplomatico accreditato a Berna. Il ministro dei lavori pubblici francese, Thierry, ha portato alla Confederazione e al popolo svizzero il saluto della Repubblica francese, e ha festeggiato all'importanza della linea del Loetschberg, non soltanto per la Svizzera, ma anche per la Francia e per l'Italia. Egli ha constatato che l'apertura della galleria Moutier-Granges attraverso il Giura, interessa non soltanto la Compagnia dell'Est, ma tutta la Francia. Il ministro ha espresso la gioia speciale che gli ha prodotto la partecipazione alle feste del popolo del Cantone di Berna, e ha brindato al Presidente della Confederazione, al Consiglio federale, all'impresa del Loetschberg, la cui prosperità è inseparabile da quella della Francia e dell'Italia.

Indi ha parlato il ministro dei lavori pubblici italiano, on. Sacchi.

Il presidente del Consiglio d'amministrazione della Compagnia dell'Est, Gomel, ha portato il saluto della sua Compagnia alla Compagnia delle Alpi Bernesi. Egli ha aggiunto che la Compagnia dell'Est non esitò a partecipare con fiducia alla formazione del capitale necessario. Il tunnel di Moutier-Granges non mancherà di accrescere il numero dei viaggiatori che visitano la Svizzera recandosi in Italia. La Compagnia dell'Est ha intenzione di concorrere, per quanto da essa dipenderà, al fruttuoso sfruttamento della linea delle Alpi Bernesi, contando sulla continuazione delle eccellenti relazioni esistenti tra la sua Compagnia e la Compagnia svizzera, i cui interessi sono gli stessi.

Millerand, di Parigi, ha ricordato brevemente la storia dei lavori del Loetschberg e l'importanza di questa linea per le relazioni economiche tra la Francia e la Svizzera. Ha rilevato l'opera di Hirter, presidente del Consiglio d'amministrazione della Compagnia delle Alpi Bernesi, che è stato l'anima dell'impresa; quella di Rinn, direttore della Compagnia delle Alpi Bernesi; quella di Koenig, capo dei lavori pubblici del Cantone di Berna. Egli ha inviato i suoi ringraziamenti a tutti coloro che, sia dal punto di vista tecnico, sia dal punto di vista finanziario, hanno contribuito alla riuscita di questa grande opera, e ha brindato alla Svizzera, alla Francia, al Cantone di Berna e al Loetschberg.

Giovanni Buffet ha ricordato la storia finanziaria del Loetschberg, e ha reso omaggio a tutti, al Governo di Berna, all'impresa, agli ingegneri, agli operai, allo Stato, alle Società finanziarie e alla Compagnia dell'Est di Francia per l'appoggio alla realizzazione dei lavori, e ha brindato alla gloria e alla prosperità della Svizzera.

Hanno pure parlato il direttore delle ferrovie federali, Dinkelmann, il presidente della Impresa del Loetschberg, Chagnaud Bahlmann, il conte Stefano Jacini, di Milano, e Steyer, presidente della città di Berna.

Il banchetto è terminato a tardissima ora.

Il ministro Sacchi ricevuto dal Consiglio Federale

Berna, 29, sera.

Stamane il Consiglio federale ha ricevuto al Palazzo federale il Ministro dei LL. PP. italiano on. Sacchi, il Sottosegretario di Stato agli interni on. Falcioni, il direttore delle Ferrovie italiane comm. Bianchi e i funzionari italiani venuti a Berna per l'inaugurazione del tunnel del Loetschberg. Il colloquio è stato improntato alla massima cordialità ed ha anche toccato le questioni che interessano i rapporti tra i due paesi. Quindi, il Consiglio Federale ha offerto una colazione all'Hôtel Bernerhoff alla quale hanno partecipato il presidente della Confederazione, Mueller, l'on. Sacchi e l'on. Falcioni, i loro segretari, i comm. Bianchi e Crosa, i ministri Paolucci e Pioda, il segretario della Legazione italiana, l'ex presidente Ferrer, il consigliere Lotta, il capo del dipartimento politico Bourcardt e due segretari del dipartimento. L'on. Falcioni partì alle 16 con treno speciale per Brigg e l'on. Sacchi partì alle 21 per Losanna.

Le tribù persiane di Sevaria

saccheggiate dal brigante curdo Seichko

Costantinopoli, 29, notte.

Si segnala da Van che il brigante curdo Seichko avrebbe completamente saccheggiato le tribù persiane di Sevaria. Migliaia di famiglie appartenenti a questa tribù si sono rifugiate in territorio ottomano.

Diecimila romani ricevuti dal Papa

Il tricolore non deve entrare in Vaticano!?

Roma, 29, sera.

Oggi, alle 17, Pio X ha ricevuto settecento padri di famiglia del quartiere Tiburtino, i quali si sono recati da Pio X per ringraziarlo dei sussidi elargiti alle famiglie danneggiate dal recente disastro edilizio nel ricco circostante a piazza Tiburtina.

Al ricevimento di ieri nel cortile di San Damaso hanno partecipato tutte le Associazioni cattoliche con a capo la Direzione diocesana: in complesso 10.000 persone. Il Papa, seguito dalla sua Corte, è comparso fra l'entusiasmo della folla che gremiva il vasto cortile. Alle 17,30 precise impartì, con voce ancora, la rituale benedizione papale, mentre i convenuti si genuflettevano. Quindi si è attardato qualche minuto sul balcone, salutando la folla. Pio X appariva di ottimo umore. Finito il ricevimento, il popolo uscì in piazza San Pietro, che rimase animatissima per tutta la serata.

A proposito di questo ricevimento viene in luce un inconveniente particolare. Le Associazioni cattoliche avevano deciso di intervenire alla cerimonia con le rispettive bandiere e perciò si erano messe d'accordo con la Segreteria di Stato del Vaticano, la quale aveva dato senz'altro il permesso. Senonchè, mentre tutto era deciso, la Segreteria di Stato improvvisamente emanava un ordine del giorno con cui proibiva, fra la generale sorpresa dei cattolici romani, l'entrata in Vaticano delle bandiere. Cosa era avvenuto? Un fatto semplicissimo: la Segreteria di Stato era venuta a sapere che fra le tante bandiere vi sarebbe stato un tricolore appartenente ad un « Fascio studentesco cattolico ». La circostanza imprevedeva aveva allarmato vivamente l'elemento intransigente, il quale non avrebbe visto di buon occhio il tricolore italiano in Vaticano, tanto più che, qualora il fatto si fosse verificato, avrebbe certamente dato luogo a rilievi significati. Ora, per evitare ciò, senza dare nell'occhio, la Segreteria di Stato, con procedimento sommario, poichè non si poteva senza dar luogo a polemiche inibire l'entrata alla sola bandiera tricolore, ha deciso di cancellarla dall'

Un comizio popolare a Roma

Oratori furibondi

Roma, 29, sera.

Stamane alla Casa del popolo ha avuto luogo il Convegno nazionale per la condotta virile delle pubbliche e per la difesa delle pubbliche libertà. Al Convegno erano presenti l'on. Campanozzi, numerosi rappresentanti di tutti i partiti popolari, compresi i sindacalisti, nonchè i rappresentanti della Direzione del partito socialista ufficiale. Aperto il Convegno, ha preso la parola Gregori, della Camera del lavoro di Roma. Egli si rallegra della piena riuscita del Convegno; rileva che hanno aderito i vari partiti, le organizzazioni economiche, la Camera del lavoro, e si compiace che le Leghe dei contadini abbiano inviato tutte la loro adesione.

Si insediano al banco della Presidenza Bolelli, Parpagnoli e Galassini. Bolelli pronuncia pochi parole di saluto, a questo punto un giovane muratore anarchico si alza e chiede ad alta voce:

— Vorrei sapere quali giornali siano qui rappresentati.

— Perchè? — chiede il presidente.

— Vedo un redattore del *Giornale d'Italia*, e siccome fu denunziata lo scorso anno Maria Rygler, che parlò in questa sala, non vorrei anche io, se prendessi la parola, essere deferito...

E la prima gentilezza che l'operaio rivolge al redattore del *Giornale d'Italia*, il quale fu teste nel processo della Rygler e depose come la coscienza gli dettava.

Il giovane anarchico continua, attaccando rivalente quello che egli dice « la stampa borghese ».

In seguito a queste intemperanze, i rappresentanti della stampa hanno abbandonato in segno di protesta il Convegno.

Dopo l'uscita dei giornalisti dalla sala delle discussioni, si è iniziata la discussione sull'ordine del giorno, ed hanno parlato il repubblicano Zuccarini, auspicando l'unione delle organizzazioni sindacali italiane, De Dominicis, sullo sciopero generale, proponendo che sia affidato all'Unione sindacale l'incarico di provvedere all'organizzazione dello sciopero generale in caso di eccidi proletari; Mozzili, per invocare le amnistie riparatrici a favore dei condannati politici, ed infine per accennare alla proposta di modificazione del Codice Penale votata in relazione ai reati di diffamazione per mezzo della stampa, servolando però sulle stesse sue critiche, interne alle quali dichiara che delle modificazioni sono state proposte dallo stesso Congresso dei giornalisti. Parlano ancora Lucchetti per il Fascio anarchico comunista, e l'avv. Cucci.

L'ordine del giorno approvato è risultato il seguente: « 1. Preparare l'esecuzione dello sciopero generale qualora si verificasse un nuovo eccidio proletario; 2. Opporsi all'applicazione di nuovi balzelli per fronteggiare le spese di guerra; 3. Amnistia a tutti i condannati e processati politici, ed abrogazione della legge eccezionale Crispi; 4. Modificazione degli articoli 246, 247, 248, 251, 253 del Codice Penale per la parte che riguarda l'eccitamento all'odio fra le classi sociali, l'apologia di reato, l'associazione a delinquere, l'eccitamento alla guerra civile; 5. Modificazione degli articoli 393, 394 del Codice Penale che trattano dei reati di diffamazione a mezzo della stampa ».

Nel pomeriggio, poi, verso le 17, numerosi rappresentanti di organizzazioni proletarie e politiche, con le loro bandiere, si sono avviati dalla Camera del Lavoro per recarsi in corteo al comizio indetto dalla Camera del Lavoro all'Orto Botanico, pro vittime politiche. Il corteo alle 17.30, fiancheggiato da agenti della P. S., muove dalla Camera del Lavoro per recarsi al Colosseo.

Il corteo, di circa 250 persone, giunge all'Orto Botanico alle 18.30. Primo oratore è Monici, il quale si scaglia contro il Governo, contro il militarismo, contro la massoneria, contro coloro che a Sciara Sciat difendevano la pelle uccidendo alcuni arabi armati di pugnale e di fucile!... Zuccarini, repubblicano, vorrebbe lo sterminio totale!... Segue Arturo Vella, consigliere comunale socialista, il quale dice che il proletariato dovrebbe sempre ricorrere allo sciopero generale, arma migliore per l'affermazione dei propri diritti. Parla quindi Ceccarelli, per gli anarchici, i quali, egli dice, stanno contro tutte le forze armate, sparu pure una cartuccia contro la guerra di Libia, contro Giolitti, che gratifica col nome di Sparafucile. A un certo punto chiede perfino l'abolizione del Codice penale!... Parla quindi il sindacalista avv. Pucci, e anche lui si lancia contro la Libia, l'on. Giolitti, ecc. Parla a lungo, applaudito, della lotta nel Ferrarese. Infine Monici ringrazia i presenti per il loro intervento e dichiara chiuso il Comizio.

Il cinquantenario di due Società operaie

Modena, 29, sera.

E' stato commemorato al teatro Comunale il cinquantenario della locale Società operaia di mutuo soccorso, alla presenza delle Autorità, delle Associazioni e di numeroso pubblico. Erano presenti il sottosegretario di Stato all'istruzione, on. Vicini, il sottosegretario di Stato all'agricoltura, on. Capaldo, gli onorevoli Rava, Abbiate e Nava.

Ha parlato il presidente della Società, esponendo l'opera svolta. L'on. Abbiate ha portato il saluto delle Federazioni mutue. Poscia l'on. Capaldo ha parlato, a nome del Governo, dichiarandosi lieto di assistere a questa commemorazione, e ha ricordato le benemerenze della Società festeggiata, augurando che essa svolga sempre la sua opera feconda a vantaggio dei lavoratori.

Verona, 29, sera.

Alle ore 16.37, colla Ferrovia di Stato, sono giunti le Loro Eccellenze Luzzati, Pavia e Gallini, che sono venuti a Verona per la solenne commemorazione del cinquantenario della Società operaia di mutuo soccorso. Alla stazione furono ricevuti da una folla imponentissima, che li ha accolti con nutriti applausi, mentre la Banda intonava la Marcia Reale. Erano pure alla stazione il prefetto, comm. Lualdi, il sotto-prefetto, conte D'Ancora, il senatore Adamoli, le Autorità militari e giudiziarie, il sindaco, cav. Della Chiesa, le rappresentanze di Società operaie, ed altre personalità.

Subito si è formato un lungo corteo di automobili, che si è recato al Municipio, ove nel salone superiore ebbe luogo un ricevimento.

Terminato il ricevimento, gli onorevoli Luzzatti, Gallini e Pavia, sempre accompagnati dalle Autorità, scesero nel cortile d'onore del Municipio, dove ebbe luogo la presentazione delle Società operaie intervenute da fuori.

A mezzogiorno si recarono all'*Hôtel Excelsior*, per la colazione d'onore, offerta dal presidente della Società operaia.

Alle ore 14 un lunghissimo corteo, composto di numerose rappresentanze venute da ogni parte della regione e di parecchie musiche, ha attraversato le vie della città, dirigendosi al Teatro Sociale, ove doveva svolgersi la cerimonia dell'inaugurazione della nuova bandiera della Società operaia e la commemorazione del cinquantenario. In breve ora il teatro era completamente gremito dal loggione a tutti i posti di platea. Sul palcoscenico prendevano posto tutte le autorità ed una gran folla dovette rimanere nell'atrio, essendo impossibile penetrare nella vasta sala. Alle ore 14.30, accolti al suono della Marcia Reale, giungono l'on. Luzzatti e gli onorevoli Gallina e Pavia, accompagnati dal sindaco, dal prefetto, dal sottoprefetto, da tutte le autorità militari e civili. Subito comincia la cerimonia. Parlò dapprima il presidente della Società operaia, nobile Angelo Domenico Bianchi, interrotto da vivi applausi. Seguì quindi il discorso del senatore marchese Ponti, che, insieme al comm. Antonio Comi ed alle signore marchesa Guendalina Litta Cicogna e nobile Isabella Arpalazzi, erano padrini e madrine del nuovo vessillo. Subito dopo, si suonò sempre della Marcia Reale, si sono scoperte le bandiere. Seguì un discorso del sindaco, avv. Della Chiesa, l'on. Gallini, con nobili espressioni, portò l'adesione ed il plauso del Governo e rivolse un vivo plauso all'on. Luzzatti. Questi pronunciò un discorso, seguito con attenzione dal pubblico ed interrotto ad ogni periodo da applausi scroscianti. Alla fine l'oratore fu salutato da una triplice ovazione.

A lui, a nome della Società operaia e di tutti i cittadini di Verona, porse un ringraziamento il direttore della *Cronaca Prealpina*, Giovanni Bagnini, consegnandogli una medaglia d'oro di conio speciale, accompagnata da una pergamena, opera del pittore Castelli.

Il turpe commercio dei bambini

scoperto a Milano

Milano, 28, sera.

Completando la narrazione dei fatti che si sono venuti a scoprire qui a Milano sul turpe commercio dei bambini, fatti che vi ho già ampiamente riferiti, oggi il « Secolo » pubblica: Ieri la povera Maria Dinaco ha dovuto soccombere. Il cadaverino fu trasportato al Cimitero di Turro, in attesa dell'autopsia. La madre, Teresa Canonica, l'amante del Di Meo, venne tratta in arresto.

Le autorità continuano le indagini su questa faccenda che ha suscitato nella popolazione una dolorosa impressione.

Intanto, apprendiamo come il medico comunale dottor Grassi ed i carabinieri di Turro, abbiano iniziato le loro indagini sulla morte misteriosa della creaturetta. La « Famiglietta abbandonata » ha pietosamente accolto nel proprio istituto i tre altri figli di Giulio Di Meo, che come è noto trovasi ora al Cellulare: Pierino di 12 anni, Dario di 9 e Giuseppe di 7.

Il piccolo Pierino fu prima visitato e medicato dal dottor Grassi. Presentava una ferita alla testa e il sangue gli colava sulla gota.

Alcuni coinquilini dimoranti al « Cairo » accusarono la Teresa Canonica di aver causato a quel modo il figlio del suo vecchio amante.

Ovvero la « compagnia » dei caserlani ha sfollato il canone di via Davide Sesia, 6.

L'autorità di P. S. ha proceduto ad altri arresti, qualche famiglia per evitare il forzato soggiorno al Cellulare è fuggita, altre sono state rimpatriate con foglio di via, ieri e stamane.

Ma la piaga rimarrà. Il « Secolo » ha rivelato questo turpe mercato di bambini, ed ha svegliato dal letargo l'autorità municipale milanese, di cui è inesplicabile l'inattività. Perchè, infatti essa non volle agire, e non ha agito ancora per reprimere simili sconcezze, quando sino dal 21 aprile scorso era dai vigili urbani, costituenti la coadetta squadra contro l'accattonaggio, informata di quanto accadeva, con dettagliati rapporti?

Possiamo ricordare alcuni fatti. Il 21 aprile scorso, l'applicato alla questura centrale signor Gargiulo, che è addetto appunto all'ufficio dei mendicanti, si interessava di un duplice caso pietoso. Una piccina, Angelina Vaschi, di Andrea, di 13 anni, dimorante in via Sesia 11 veniva sorpresa a mendicare verso le ore 24, dinanzi all'Eden. Aveva in braccio un piccino di pochi mesi che diceva poi essere suo fratello Edoardo. Era spinta all'accattonaggio dai genitori. Il signor Gargiulo impressionato del fatto ed essendo a conoscenza che ingenti al « Cairo » si annidavano numerose famiglie che si erano dedicate appunto al commercio dei bambini, informò i suoi superiori e la persona competente. Ma la pratica passò all'archivio, anche perchè il vice commissario avvocato Clemente con volle occuparsi del grave fatto e lasciò subito in libertà la Fraschi ed il fratellino senza neppure farli accompagnare a casa da un agente e senza nemmeno diffidare i suoi innocenti genitori. Così accadde anche per un'altra derelitta: Genoveffa Figliolini.

Le turpissime famiglie credutesi indisturbate nel loro immondo traffico, continuarono a lucrare sulle povere creaturine, sino a che recentemente il pubblico, nauseato per lo sp

Del teatro all'aperto

Il pubblico di Roma ha voluto rivivere tre volte le Baccanti di Euripide recitate nello « Stadio » all'aria aperta, sotto la direzione del Prof. Romagnoli il quale ha dato della tragedia una traduzione stupenda perchè potesse per noi moderni esser riprodotta a modo degli antichi. Ho assistito ad uno di questi spettacoli.

Nell'azzurro limpido e mitemente luminoso del cielo la nostra fantasia, eccitata dai fumi dell'ara di Diòniso, lineava Partenoni immaginari. Avremmo riconosciuto la voce del Cefiso nel mormorio recato dalla brezza vespertina, così dolce sotto i pini di Roma; ma qualche spettatore intollerante ci richiamava alla realtà romanesca gridando *Alla porta! Alla porta!* e imprecando, contro le signore dagli alti pennacchi. Cessate le monodie religiose che venivano da Delfi e da Efeso e nel lungo mattino s'erano profumate d'incenso cristiano entro le basiliche, i semicori delle Baccanti compirono l'evoluzione orchestrica, agitando il tirso e dando al vento i capelli con mediocre effetto coreografico. Ma il Nume ilare e tremendo apparve, prese a parlare e allora tutto fu pieno del suo spirito. Le parole s'allargarono chiare per l'anfiteatro, lo spettatore intollerante si placò, un bimbo ridottosi fu portato via, gli alti pennacchi s'inclinarono essendo la testa protesa e appoggiata sui pugni chiusi nell'atto d'intendere. Le fronde, le nuvole, il palpito degli spettatori si fusero in una sola cosa con le sillabe sonore. Ignuda, conchiusa, perfetta come un bassorilievo abbagliante nato per prodigio da un sol colpo di scalpello, la favola prendeva gli uditori fortemente. Quando la madre sciagurata, recuperato il senno, riconosce i tratti del figlio nella testa infissa sul tirso, i nostri cuori, subitamente disavvezzati dalle misurate commozioni del teatro contemporaneo, tremarono come foglie sbattute dal vento. Poi l'ombra della sera precipitò insieme con la catastrofe e un'unica catarsi pacificò gli uomini e il cielo.

Gli alti pennacchi si rialzarono e le signore aprirono l'animo loro mentre si avviavano verso l'automobile. Dicevano d'aver ritrovata l'anima ellenica lasciata ad Atene tanti secoli fa (per prudenza non soggiunsero quanti). Ma una dichiarò che avrebbe desiderato un apparato scenico come quello della « Scala » e i costumi di « Caramba ». Ne nacque un'elegante dissertazione di scenografia comparata: furono citati Nietzsche, il *Quo Vadis* cinematografato, Max Reinhardt, Eschilo, Sofocle, *Isabeau*, e la Rubinstein. Una di queste signore tornava appunto da Parigi dove era andata a perfezionarsi nel *tango* e per sentire la *Pisanella*. Le altre riconobbero tacitamente che più di tutte ella possedeva l'anima ellenica e la ascoltavano con deferenza. Ed ella c'invitò ad una nuova e perfetta riproduzione delle Baccanti che si propone di allestire per il prossimo autunno nel teatro arcadico d'una sua villa settecentesca eretta da un antenato arcipreta. A differenza di quello dello « Stadio » il suo apparato scenico sarà costruito pezzo per pezzo a Monaco e ne resterà un'opera di bellezza da rivaleggiare con un balletto russo. Con costumi greco-orientali sorprendenti, con la concertazione di un gran coreografo e la ricostruzione rigorosamente storica non convenzionalmente approssimativa delle mura e della reggia di Tebe. Perchè la evocazione fosse perfetta una delle invitate alluse discretamente alla convenienza di intervenire a questa festa dionisiaca, con una corona sul capo, il peplo e i sandali al piede. « — Come la Burzio nella *Normal* » — interruppe ingenuamente una bambina. E la madre, con accento severo: « — No, come in un vaso etrusco ».

Queste signore erano convinte che per un poeta della forza d'Euripide, le antiche città fecondo e i restauratori moderni del teatro classico debbano fare, tutte le spese che i mecenati della Rubinstein hanno fatto per D'Annunzio. Avendo avuto della tragedia soltanto il nome e i fantasmi sollevati dal nome nell'azzurra cornice dell'òtra, che il poeta le aveva sublimemente tesa con troppa economia assegnato, le signore si sentivano defraudate di qualche cosa. Chi sa come era bello il vestito di bisso delle Menadi! E quanto era alto il bisso e quanto costava al metro! Evidentemente l'anima ellenica ritrovata dopo tanti secoli era stata dimenticata nella sala di prova della sarta d'Aspasia. Ma la clientela di quelle sarte non era composta appunto di donne in cui la intellettualità faceva, per così dire, parte di prezzo? Ora che si restituisce volentieri alle signore questo squisito attributo che è l'intellettualità, pare giusto che una questione di poesia sia anche una questione di vestiti. La prima conquista del femminismo è questa: che oggi si scrive per le donne. Però, nella gloria della *Pisanella*, scritta per una donna che la deve interpretare e per altre donne che la debbono applaudire, il vestiarista esurge insieme col poeta. Ai giorni delle etère non era così. Gli attori del teatro antico indossavano le medesime tuniche e i medesimi mantelli degli spettatori seduti sui gradini. Ifigenia, figlia del Re del re, si offriva al sacrificio e sua madre Clitennestra smaniava di furore amoroso con la medesima pettinatura della moglie dell'olandese che aveva speso due oboli per il suo posto. Nessuna differenza di vesti separava dallo spettatore l'attore: solo che egli era fatto più alto dal coturno e più grosso dalle imbottiture: ma il suo mantello e la sua tunica erano eguali come quelle di chi lo ascoltava.

Ora io temo che neanche la giusta soddisfazione di poter chiamare « chitone » un vestito ed « epiblema » un mantello, comporterebbe le nostre signore del non vedere sulla scena l'ultimo modello, quello che si porterà quest'estate, o che si portò nell'estate in cui tanti pettegolezzi sulla regina Astave corsero nella buona società di Tebe. Avrebbero torto le signore. Per gran parte l'efficacia di questi spettacoli greci su noi moderni nasce dalla povertà meccanica e decorativa propria del teatro all'aperto. E' con la scomparsa della ribalta e del suo stridente limite di lampadine che la scena cessa dall'essere una specie di vetrina e si ricongiunge all'uditorio. Dilatata dal potere espansivo della poesia, la sua sfera abbraccia gli spettatori. Pensate come questa comunione diventa meno intima quando il teatro era pieno di nessi religiosi e nazionali e il popolo degli attori, abbigliato come l'altro, favellante col medesimo accento, prolungava senza interruzione il popolo della città! Il nostro teatro delle grandi occasioni può esser diviso nelle due zone degli istrioni che pagano e di quelli che sono pagati; ma nell'antico non v'erano che uomini agitati e scossi dalle sofferenze di altri uomini. Allo spettacolo ateniese poteva quindi bastare un allestimento anche più sommario di quello improvvisato nello « Stadio » con elementi più o meno usuali, dagli scenografi del Prof. Romagnoli. Gli antichi non avevano bisogno di eccitare con la curiosità storica o decorativa la loro sete di poesia. La coltura come s'intende ora, cioè come somma di cose apprese non di cose create, era poco divulgata nell'Ellade sacra. Ma diffusa per ogni dove era lo poesia. Certi di sè e della propria ispirazione, i poeti non sentivano il bisogno di apprendere l'archeologia preistorica. Non conoscendo gli scavi di Micene nè di Gnosso, Eschilo, Sofocle ed Euripide vestivano i loro personaggi alla maniera dei ricchi borghesi della città; come molti secoli di poi Racine abbigliò i suoi greci conformi ai gusti della Corte di Francia battezzando il suo figurino *habit à la romaine*: e Shakespeare dispiegò panorami incantati scrivendo *Reggia e Campagna* sopra un cartello sospeso nel mezzo del palcoscenico. Soltanto dopo il secolo decimosettimo, anni dopo la riforma di Voltaire, si cercò sul teatro prima la verità storica e poi il color locale e infine l'esattezza archeologica. Tutto ciò è stato raggiunto. Ma la poesia drammatica è dileguata: se talora un accento poetico riviene a cercare sul teatro, è poesia lirica. Era già dileguata, la poesia del dramma, all'età alessandrina quando la cenografia greca, mossa dalla barocca dove l'attore si spogliava e che bastò ai primi drammi eschilei, non giunse anch'essa al paresso di praticabili e di macchine che facevano volare Perseo e Bellerofonte e sorgere Dario dal sottosuolo, raccomandandosi alla diligenza del macchinista. Il macchinista era entrato, i poeti uscirono. Sempre a teatro l'uno ha fuggito l'altro. Wagner potè trattenerli entrambi: ma Wagner non era un uomo era un mago. Nessuno ha rinnovato il suo prodigio.

Forse — pensavo — fu appunto per questa sua spiritualità che il teatro greco tenne lontane le donne. Fuori della etère, è dubbio se alle donne di Atene fosse lecito o no di assistere agli spettacoli pubblici. Ma questo non lo dissi alle signore che a teatro avevano ritrovato l'anima ellenica.

BENDERET.

Le grandiose onoranze di Trento a Giuseppe Verdi

Trento, 29, notte.

Le solennità commemorative di Giuseppe Verdi sono riuscite imponenti per la loro grandiosità e l'entusiasmo della popolazione.

Ieri sera al Teatro Sociale la « Filarmonica », col concorso di ottimi artisti, ha dato un magnifico concerto verdiano, davanti un pubblico enorme, fervidamente plaudente. Durante il concerto e fra una parte e l'altra dello stesso, il prof. Gian Giuseppe Bernardi, del Liceo musicale « Benedetto Marcello » di Venezia, ha tenuto una splendida conferenza sull'arte di Verdi, ottenendo un vero successo di entusiasmo.

Stamane, fin dalle prime ore, la città era animatissima. Da ogni parte convennero Società, rappresentanze, Bande municipali. Alle ore 10 si formò un corteo, composto di molte migliaia di persone, che si recò in piazza Dante, dove venne inaugurato il monumento a Verdi. La figura del maestro, opera veramente artistica dello scultore trentino Davide Riguiti, spicca meravigliosamente sul verde sfondo delle piante, all'ombra del monumento a Dante.

Il presidente del Comitato, Girardini, consegnò il monumento al Municipio con un nobile discorso, facendo risaltare il significato altamente italiano di questo atto di omaggio di Trento al grande Maestro. Il podestà, onorevole Tambosi, rispose con altrettanta calda eloquenza, inneggiando ai grandi simboli del pensiero nazionale. Le Bande suonarono gli inni a Trento, a San Giusto, a Tripoli ed altri patriottici, fra gli applausi deliranti della folla.

Quindi, nel Teatro Sociale, affollato enormemente, l'on. Arturo Vecchini ha tenuta la commemorazione di Verdi. Egli ha avuto un'alata, magnifica invocazione a Trento, terra sacra alle memorie ed agli auspicii. L'on. Vecchini ha tratteggiato meravigliosamente la grandiosa figura del Maestro, la sua arte, la sublimità del suo genio, ed ha chiuso inneggiando alla sua musica, che è armonia in quale vaticherà spesso il confine, diffondendo nello spazio la gloria dell'iride tricolore. E con una stupenda immagine, ha immaginato l'anima di Verdi aleggiare nella Libia, fra gli antichi domini di Roma riconquistati dal popolo nero, cantando ai combattenti vittoriosi il peana del trionfo!

Impossibile dire l'entusiasmo suscitato dal potente oratore.

Egli fu accompagnato anche in istrada fra acclamazioni ed applausi frenetici.

Alle 1.30 all'*Hôtel Trento* fu offerto all'onorevole Vecchini un banchetto cui intervenne la parte più eletta della cittadinanza. Vi fu uno scambio di brindisi elevatissimi, che suscitarono tumulti di entusiasmo.

Durante tutto il giorno si ebbero altri festeggiamenti: un animatissimo corteo ciclistico, concerti, ecc.

Questa sera in piazza del Duomo si ebbe il grandioso Concerto Verdiano, con una cantata di 500 voci. Vennero eseguiti i più celebri cori di Verdi, fra applausi frenetici.

La giornata si chiude con uno spettacolo pirotecnico di grandissimo effetto e che lascia tutto il fascino della cittadinanza. Durante i passaggi dei cortei si ebbero getti di fiori e di coriandoli augurali.

Lo scoprimento del monumento venne accompagnato da una fucilata di migliaia di palloncini recanti alle città sorelle il saluto di Trento. Sul basamento del monumento vennero deposte parecchie magnifiche corone di fiori del Municipio e di tutte le principali istituzioni. Numerose adesioni sono giunte pure dal Regno.

A Misurata Marina

Il monumento che ricorda lo sbarco della divisione Camerana

La capitaneria del porto

Il palazzo del Comando

Il ponte militare da sbarco

Curiose lettere... inutili di El Baruni

Roma, 29, notte.

Nella casa abbandonata di El Baruni furono rinvenute parecchie lettere, alcune delle quali interessanti, che solo oggi si conoscono nel loro testo, mercè l'indiscrezione del corrispondente del *Corriere d'Italia*.

Una di tali lettere è indirizzata a Poincaré. Non c'è bisogno di aggiungere che questa lettera, come le altre del resto, sono anteriori alla battaglia di Assaba, vale a dire alla giornata decisiva della nostra penetrazione in Tripolitania e che debellò, mise in fuga e convertì alla nostra amicizia El Baruni. Si tratta, dunque, di lettere che hanno soltanto un valore storico e che meritano di essere riferite a puro titolo di curiosità.

« *Signor Raimondo Poincaré, presidente della Repubblica* - Parigi. — Sono lietissimo di apprendere la vostra elezione a Presidente della Repubblica francese e sono felicissimo nello stesso tempo di implorare la protezione della vostra grande e bella Nazione a favore dello Stato libero del Gebel e del Garb in Tripolitania. — Firmato: *Suleiman El Baruni* ».

La seconda lettera è in forma di circolare indirizzata ai ministri degli esteri delle grandi Potenze e dice:

« *A S. E. il Ministro degli Affari Esteri a Costantinopoli, a Vienna, a Londra, a Parigi, a Pietroburgo, a Berlino!* — Ho l'onore di informarvi che, allorchè il Governo ottomano abbandonava ai suoi destini la Tripolitania, dava autonomia assoluta agli indigeni. Perciò i montanari del Gebel desiderano continuare la guerra ad oltranza per la loro indipendenza, ed ho l'alto onore di designarmi come capo del Governo indipendente provvisorio, che noi abbiamo formato. Io vi prego, illustre signor Ministro, di riconoscere l'esistenza del nostro Governo e di indirizzarmi tutti gli affari concernenti... ». (*Segue una parola inintelligibile, dopo di che la lettera è stracciata*).

La terza minuta di lettera sembra destinata a qualche comandante turco:

« Ho ricevuto la lettera da Khalil in cui l'antico impiegato del Banco di Roma mi chiede se sono in procinto di partire per la Turchia, giacchè egli vorrebbe comperare tutti i giardini a tutte le case che possiedo. Perciò, signor comandante, sappia pur certo che continuerò la guerra con tutta la migliore energia per le seguenti ragioni: 1. Perchè i soldati italiani non rispettano nulla di sacro e rispettano le nostre donne; 2. (*cancellature e parole inintelligibili*); 3. Perchè noi non possiamo essere sicuri delle nostre possessioni e del nostro commercio. Per questo tre ragioni noi continueremo la guerra con voi. Abbiate la cortesia, signor Comandante, di informarci se anche voi manterrete la resistenza per tali ragioni, ed io sarò felice... (*parole incomprensibili, cancellature*). E se volesse acquistare le mie case ed i miei giardini, io ho due case, quattro palazzine, duecento giardini d'olivi, cento di fichi, duemila metri quadrati di terra. Per tutto ciò che... (*Il foglio non ha seguito*) ».

La nuova ferrovia Borgo San Lorenzo-Pontassieve

Borgo San Lorenzo, 29, notte.

Oggi, con l'intervento del sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi, on. Battaglieri, in rappresentanza del Governo, del deputato Corsini, del comandante il Corpo d'armata, del prefetto e delle altre Autorità civili e militari, è stata inaugurata la nuova ferrovia Pontassieve-Borgo San Lorenzo.

Il treno inaugurale, muovendo da Pontassieve, è stato accolto ad ogni stazione dalle popolazioni festanti, con musiche e bandiere. A Borgo San Lorenzo, sede della Società agricola, è stato offerto un ricevimento al sottosegretario di Stato, on. Battaglieri, e alle Autorità. Il sindaco, cav. Torri, ha pronunciato un applaudito discorso di saluto, al quale ha risposto il rappresentante del Governo, onorevole Battaglieri, applauditissimo.

Dopo una visita agli splendidi locali d'isolamento per le malattie infettive e dopo un giro per il paese, gli intervenuti ripresero alle 1.30. Il treno inaugurale, che scioglieva Dicomano, per il banchetto ufficiale, che ha avuto luogo a mezzogiorno. L'on. Battaglieri ha pronunciato un applaudito discorso.

Un cantiere per dirigibili a Taranto

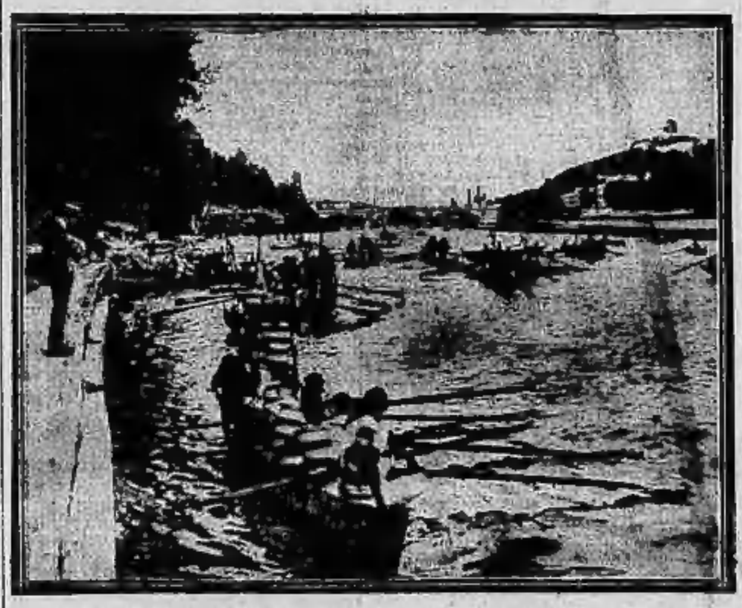
Taranto, 29, notte.

Inviati dal ministero della Guerra, sono arrivati il tenente di vascello Pozzio, comandante del dirigibile « M 1 », ed il capitano Enrico Zicavo, ispettore dei servizi aeronautici presso il Ministero della Guerra, allo scopo di eseguire degli studi per impiantare un cantiere per dirigibili, che sembra sarà costruito dal lato della città, che è volto verso Bari.

Il ciclista MICHELETTO

vincitore della prima tappa del Giro di Francia

Il Cinquantenario della "Cerea,,



Le imbarcazioni della Società dei canottieri Eridano, Caprera, Esperia, Armida si recano, in corteo, a rendere il saluto della concordia alla « Cerea », l'antico e benemerito sodalizio di canottaggio che ha festeggiato ieri le sue nozze d'oro col Po.

Giornali e Riviste

Andrea Niccoli, lo squisito attore dalle *molte anime* del teatro vernacolo fiorentino, l'interprete della trionfante *Cupola* di Augusto Novelli, ha narrato al collega Zandrino, per la *Scena del giorno*, le sue vicende d'arte e di vita. Niccoli incominciò a recitare circa trent'anni or sono, tra i dilettanti. Era allora un povero artiere fiorentino; lavorava in pietre dure, e per istinto andava alla scuola serale. Fu un prete quegli che suscitò in lui la passione del teatro comico! Qual degno sacerdote, che dirigeva la scuola serale, allo scopo di insegnare ai suoi allievi di parlar bene, li faceva recitare in drammi e commedie, dalle quali erano, naturalmente, escluse le donne. Niccoli ricorda che recitò la prima volta nelle *Tre Eleonore*, una commedia di Goldoni, che ha per protagonista Torquato Tasso. E di Eleonore non ce n'era neppure una. Niccoli entrò in arte come caratterista e fu nella Compagnia di Raffaele Landini, l'ultimo grande *Stenterello*. Nel 1887, Niccoli sposò Garibalda Landini, figlia del bravo capo-comico: da quel matrimonio felice rinacque... l'idea di un teatro vernacolo. L'idea l'aveva già avuta il Landini, ma cadde per mancanza di mezzi, di commedie ed entusiasti. L'idea fu ripresa dal Niccoli e da Augusto Novelli, che dirigeva allora, battagliando, il *Vero monello*. Augusto Novelli, socialista militante, aveva nemici a bizzeffe, che trovarono ottima occasione nel suo non ancor nato teatro fiorentino per dargli addosso! A Novelli, invece, per quella polemica pareva d'esser chiamato a nozze e rispondeva botta e risposta. Tra i comici fu solo il Niccoli ad approvarlo, anche contro al parere del capo-comico Corsini, che non aveva fede in quella innovazione; e per difendere l'idea e l'amico il Niccoli si fece giornalista. Egli e la moglie collaborarono con cronache di arte al giornale, mentre Novelli, chiuso alle Murate, scriveva le due prime sue commedie: *Il morticino* e *Infermo*. Ma nè il teatro di prosa, nè il giornalismo sovversivo davano abbastanza pane alla giovane coppia. Andrea Niccoli, quasi disperato, si scritturò come tenore nella Compagnia d'operette Soares-Acconci-Forconi. Fu un fiasco: fu protestato e passò, senza miglior successo, fra i suonatori. Suonò il trombone, sollevando fischi ed urla non mai edite. Dopo un po' di disoccupazione, passò con Giovanni Emanuel, che fu suo maestro e confortatore. Il Niccoli non lo volle seguire in America: ritornò a fare lo *Stenterello*, sognando con fiducia il teatro nel quale ora trionfa. Niccoli, come Novelli, è quasi un autodidatta: egli però ama molto la lettura ed adesso allo figlio: « Io e la mia Garibalda — ha detto alla Zandino — abbiamo lavorato, sofferto, spasimato nella vita, ma ora, a compensarci abbiamo l'amore del figlio nostro! ».

***

Il romanzo d'appendice è forse il solo genere giornalistico che la stampa inglese abbia imitato da quella francese. Pochi rammentano che quasi tutte le opere di Balzac, di Dumas, di Eugenio Sue, apparvero per la prima volta in appendice: non si trattava ancora del vero e proprio *feuilleton* romanzesco. I francesi per i primi scoprirono che l'arte di scrivere romanzi d'appendice è un'arte a sè e che doveva consistere nell'abilità di presentare ogni giorno al pubblico una scena drammatica con una fine tale da eccitare la curiosità dei lettori al più alto grado, in modo da costringere assolutamente questi lettori ad aspettare il seguito del giorno dopo. La Francia ha contato e conta una schiera di romanzieri d'appendice che hanno nel giornalismo un'importanza tutt'altro che secondaria. Si dice che nel *Petit Parisien* d'oggi il personaggio più importante sia proprio l'editor del *feuilleton*, colui che cerca e sceglie i romanzi di appendice. Egli riceve uno stipendio enorme. A Lord Northcliffe, il creatore della stampa popolare inglese ed oggi anche direttore del *Times* spetta — secondo il *T. P.'s Weekly* — il merito di aver introdotto in Inghilterra il vero e proprio romanzo d'appendice, una francese. Egli ha compreso il merito che ha il romanzo nella diffusione del giornale ed ha voluto che il *Daily Mail* prendesse subito il primato in fatto di appendici a continuazione. Quando Lord Northcliffe dirigeva l'*Answers* pubblicò un romanzo, *Il condannato N. 99*, che sconfinò straordinariamente al successo del periodico e questo fatto bastò a convincerlo della necessità di aver per le sue pubblicazioni buoni romanzi d'appendice. *Il condannato N. 99* parve a molti un vero capolavoro del genere e si dice che Lord Northcliffe stesso non solo sorvegliasse l'appendice, ma la modificasse, la rifacesse per renderla sempre più sensazionale. Oggi il grande direttore di giornali legge tutte le appendici da pubblicarsi nel *Daily Mail*, che è stato il primo a introdurre questo genere di *feuilleton*. Questo giornale ha una straordinaria vendita non solo la mattina, ma anche nel pomeriggio. Orbene la vendita del pomeriggio, specialmente in certi quartieri, è dovuta quasi esclusivamente al fatto che le donne acquistano il giornale per leggere il romanzo. E, curioso a notarsi, sono le donne che più si distinguono nell'arte di scrivere romanzi d'appendici. Ve ne sono alcune bravissime come Coralie Stanton moglie del più noto romanziere da giornale, Beatie Hoskins, Maria Connor Leighton, Ester Millar, Agnes Askew, ecc.

***

Anche questa! Una cosa si levò già contro l'abuso del bagno, qualche tempo fa, alla Camera inglese ed il pubblico sorrise. Ma oggi sono gli scienziati che parlano. Narra *La Casa* che, secondo le ricerche fatte da batteriologi, i bagni, quei bagni che noi facciamo con l'illusione che ci rendano puliti, non fanno altro che finirci di insudiciare, batteriologicamente parlando, moltiplicando la flora microbica che cresce sul nostro corpo. Le statistiche degli esperimenti fatti in questo campo sono spaventose. Nikolski ha trovato dopo il bagno un aumento di un quarto di flora microscopica cutanea, ed il giapponese Hidaka conferma la scoperta di Nikolski. Hidaka ha fatto fare il bagno nella stessa bagnaiola a tre soggetti uno dopo l'altro. La bagnaiola era dopo ogni bagno rapidamente pulita, lavata e riempita. Sul dorso del primo soggetto, prima del bagno, vi erano 420 colonie microbiche, dopo 1000; su quello del secondo prima 81 e dopo 270; su quello del terzo prima 50 e dopo 200. Così la proporzione è rispettivamente da 1 a 3; da 1 a 3.7; da 1 a 6.3. Però, un batteriologo russo, il Markoff, ha notato dopo il bagno una diminuzione di un mezzo per cento nuclei delle colonie microbiche, ciò che può parere più naturale. Però il bagno era male seguito da una doccia d'acqua fresca e pulita. Così cade l'illusione di tanti che un bagno ordinario possa pulire la nostra pelle, almeno dal punto di vista batteriologico: ci vuole almeno una bagnaiola scrupolosamente lavata ed asciugata e poi una buona lavata con l'acqua pulita.

***

Abbiamo narrato alcuni giorni or sono la tragiche vicende, chiuse col suicidio, della esistenza avventurosa di uno dei più commossi poeti della giovane scuola francese, Léon Deubel. Egli che si gettò, disperato, nelle chiare acque della Marna, ha lasciato agli amici un'eredità di tristezza: sei soldi e alcuni canti disperati. La rivista *Les Annales* pubblica alcuni brani di poesie trovati nelle tasche del suicida: Léon Deubel prima di farla finita sentì il bisogno di scrivere il suo testamento. Ecco: « Io sono disperato! Invano il giorno eguale e fatto di dolore e di fame mi dice, colla sua luce, che ci sono dei dolenti e degli affamati più tristi di me: invano il fiume che scorre tra i fiori mi prepara una bella tomba! Io sono disperato!... Io voglio prima di andarmene cantare... Forse domani me ne andrò. Domani! Che parola dolce e terribile: domani dice l'orrore di una più atroce sventura ma annunzia anche la soave speranza... Io chiamo tutte le armonie intorno alla mia anima e canto, nell'ora del transito, l'inno della immortalità... » In un brano di carta, forse raccattata per via, nell'ultima gita fatta, Léon Deubel scrisse: « Compagno favoloso dell'aquila e del condore, il poeta si nutre della sua selvaggia tristezza. » Questi due versi saranno incisi sulla pietra funebre che Ferdinando Gregh, M. Barrès e Edmond Rostand vogliono far erigere sulla fossa dove Deubel finalmente dorme in pace e riposa.

Compiangiamo gli ammalati che non conoscono le Pillole Pink

Quando si vede il numero considerevole di persone guarite dalle Pillole Pink, mentre tutti gli altri rimedi sono rimasti senza risultato, non si può che compiangere gli ammalati che non conoscono le Pillole Pink. Le Pillole Pink non hanno preferenze, sono le medesime per tutti e se hanno dato ad altri così belle guarigioni, perchè vorreste che per voi siano senza effetto? Ecco, poichè non bisogna fare affermazioni senza dare prove, un caso che vi aprirà gli occhi e se il posto non ci fosse misurato, potremmo citarvi centinaia di casi simili.

S. GIOVANNI DEROMA

Il signor Deroma, carabiniere reale, via Caserma N. 5, a Montevecchio (Cagliari), scrive: « Ho il piacere d'informarvi che le vostre ottime Pillole Pink mi hanno fatto ricuperare la salute ed aggiungo che, da due anni che soffrivo, nessun medicamento aveva potuto fare ciò che le Pillole Pink hanno fatto. In seguito ad una pneumonite gravissima, la mia convalescenza non fu normale. Ero stato colpito troppo gravemente ed il mio organismo era stato troppo turbato. Tanto che mi rimase debole, anemico. Non potevo mai dire: « Oggi, sto bene ». Avevo sempre qualche malessere. Ero privo di forze. Avevo preso rimedi sopra rimedi, avevo fatto un soggiorno in un ospedale, ma non potevo constatare che una cosa: che stavo sempre così male. Mi si è consigliato di prendere le vostre Pillole Pink. Mi ero detto che queste Pillole non mi darebbero un risultato migliore di quello ottenuto con altri medicamenti. Mi ero sbagliato, e le Pillole Pink mi hanno dato immediatamente appetito e forze. Ho continuato la cura con esattezza, come ben pensate, ed ho finito col ricuperare l'ottima salute di un tempo ».

Le Pillole Pink rigenerano il sangue, rendono la linfa nervosa. Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, nevrastenia.

Sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano: L. 3,50 la scatola; L. 18.— le sei scatole, franco.

Cure Estive

Non c'è in questi giorni chi possa sottrarsi al pensiero di trovare la cura estiva adatta al suo organismo e il sito migliore per compierla; qualcuno sente la necessità di una cura semplicemente rinfrescante o idroterapica, la maggior parte prova imperioso il bisogno delle acque minerali, onde veramente ideale è il sito dove queste svariate esigenze possono essere tutte soddisfatte.

BOGNANCO risponde perfettamente a questo ideale: il soggiorno infatti nei stabilimenti per tutte le borse, grandi e piccoli alberghi, dove le pensioni, vitto e alloggio compreso, vanno da L. 8 in giornaliere fino a 16 giornaliere. Modesto, ma dotato di tutti i conforts desiderabile per una cura idroterapica e di bagni di luce, è pure lo stabilimento assistito dal medico proprio, il cav. dottor Angelo Carlo.

La cura climatica si può fare meravigliosamente a BOGNANCO per la sua altezza di 700 m. sul mare, posizione riparata dai venti; gli splendidi ampi prati alpini sono indicatissimi anche per la cura del latte di diffusione mondiale. Si aggiunga la fortuna delle tre sorgenti di acqua minerale che vi sgorgano, tutte naturalmente gassose e di gusto squisito, ma completamente diverse l'una dall'altra. Esse sono:

LA SORGENTE AUSONIA, *alcalina, digestiva, da bevuta per eccellenza, specialmente del sensatore professore Virga « La Regina delle mense ».*

LA SORGENTE DI SAN LORENZO, *ricordevole litio-magnesiaca, potentemente diuretica, leggermente lassativa, che non teme il confronto con le più celebri acque minerali estere, prodigiosa additivissima contro la gotta, i calcoli intestinali, malattie della vescica e del sentiero e arteritismo.*

LA SORGENTE LUIGIA, *alcalina, ferruginosa ricchissimamente, anch'essa potentemente diuretica.*

Chiedere alla Stazione ferroviaria di partenza il biglietto termale di andata-ritorno per Domodossola valevole 30 giorni.

VIAGGIO A PARIGI
Escursioni di GAND
BRUSSELLE & LONDRA
Partenze l'11 ed il 18 luglio 1915. Ridotissime ferroviarie del 60 e 80 %. — Chiedere programmi alla Società Nazionale Grandi Viaggi F. BRAIDA & C.o, TORINO, Galleria Nazionale.

Studio G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto via Nizza, 15, p. mezz. dalle 11 alle 12 e 15 alle 19 feriali, 10 a 12 festivi.

Lire 1.— il tubetto
ENTIL-NEGRI
disinfettante intestinale
la compresse meno adatte per bambini
"TOT" COMPANY - MILANO

Premiata Fabbrica
E. Frette e C.
Monza
Tolerie
Tovaglierie
Biancheria
Corredi
da casa
da sposa
Coperte
Tende
Tappeti
Filiale in
TORINO - Via XX Settembre, 54

Cronaca dello Sport

Micheletto vince la 1ª tappa del Giro di Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Oggi, con l'inizio del « Giro di Francia », si è registrata una giornata trionfale per un corridore italiano. Infatti, allo sprint finale, all'Havre, Micheletto ha battuto tutti i grandi campioni, che fino allora erano rimasti insieme. Malgrado l'andatura sempre rapidissima della corsa, Micheletto ha confermato oggi di essere un grande campione e questa sua vittoria può permettergli di aspirare al termine del « Giro di Francia », ad un'ottima classifica. Gli altri italiani sono stati vittime di bucature e nelle strade non troppo buone e non hanno potuto giungere che ad una certa distanza dal plotone di testa.

L'inizio della prova - Bani ritirato

Il « Giro di Francia » è incominciato alle tre del mattino, al Parc des Princes. Alle undici e mezza di ieri sera i concorrenti si avviavano a piccoli gruppi verso Piazza della Concordia, dove la folla è andata sempre più aumentando fino a divenire un fittissimo nastro nero-reggiante di teste. Sotto l'obelisco, protetto da un ottimo servizio d'ordine, è eretto il tavolo del controllo.

A mano a mano che i corridori si fanno avanti scrosciano applausi lunghissimi ed insistenti. Faber, Lapize, Cruppelandt, Vanhouwaert, Garrigou, Micheletto, Pavesi, Gremo, Canepari. Albini sono particolarmente acclamati. Al tocco il controllo è chiuso. Dei centosessanta inscritti non si sono presentati alla partenza Bini, Giovanni Pralesi, Vercellino e qualche altro isolato: in tutto diciassette corridori: di modo che il totale dei partenti è di centoquarantatre. Fra gli isolati partono gli italiani Contesini, Bertarelli, Furioni e Morin, che sono anche essi acclamati.

Alla una e mezza i corridori, preceduti dalla automobile ufficiale, si avviano in corteo, circondati e seguiti da migliaia di ciclisti verso la Avenue dei Campi Elisi per raggiungere il Velodromo del Parco dei Principi, dove, alle tre precise, e cioè nel momento in cui incominciano ad albeggiare, avrà luogo la partenza effettiva e definitiva. Un immenso urlo di entusiasmo si leva dalla folla raccolta sulla piazza: un urlo di saluto, di augurio e di speranza, che avrà una eco nel cuore di ognuno dei centoquarantatre corridori che incominciano oggi il loro duro e faticoso calvario. I corridori percorrono a piedi duecento metri che separano la entrata del Velodromo dal bordo di Neuilly ed alle tre precise, dopo che il cronometrista ufficiale dell'Unione Velocipedistica Francese, signor Bazin, non un colpo di pistola ha dato il segnale del via, i centoquarantatre cavalieri si lanciano a tutta velocità sulla strada, incoraggiati dalla folla plaudente, mentre l'alba spunta serena. Malgrado la presenza di migliaia di ciclisti che vogliono seguire i corridori a rischio di disturbarli, questi incominciano subito a pedalare furiosamente.

Lapize e Faber si comandano

La corsa si inizia subito ad andatura velocissima. Le strade però non sono buone e si consiglia subito lo raggruppamento e l'andatura a fila indiana.

Lapize e Faber passano al comando del plotone e conducono ad una andatura velocissima. Sotto la direzione dei due forti campioni, il plotone di testa passa a Colombes e Faber riceve grandi acclamazioni. Egli abita a Colombes. L'aria si è appena schiarita e gli applausi che salutano il « ragazzone », sempre pronto a leggere alle fatiche più aspre, sorridendo, acquistano una speciale intonazione. Le strade di Colombes sono gremite, ma anche colore che hanno a mente la silhouette dei corridori malamente riescono a distinguerli.

Dopo Colombes si hanno le prime bucature e tra i primi ad esserne vittima è il legnanese Albini. Getta una imprecazione nel dialetto natio e scende di macchina per riparare, col proposito di ricongiungersi presto. Cosa che riesce benissimo a fare. Con Albini si ferma anche Alavoine: e ciò mentre il plotone comincia a disgregarsi. Così è che ad Argenteuil il plotone di testa rimane ridotto a cinquanta corridori.

La corsa non muta di velocità: si cammina sempre fortissimamente. Fra gli isolati si nota Bouzat, un giovinetto, che però ha dell'ardimento: a varie riprese si porta in testa del plotone. Ed è un isolato. Poco dopo Argenteuil è Pavesi che fora e rimane distanziato. Anche lui, come Albini, ripara rapido e riprende eccetto.

A metà percorso

Al primo controllo di Clermont, a 79 chilometri di distanza da Parigi, i 79 concorrenti vi giungono in gruppo. Alla testa del plotone, che passa alle 5,44, si riconoscono Lapize, Micheletto, Gremo, Canepari, Petit Breton e Faber. Alavoine giunge alle 5,46 e si ferma ad accomodare una ruota spezzata. Il sole si è già alzato e ne approfittano i corridori per rallentare la velocità. All'uscita di Saint Just i concorrenti sono salutati da applausi.

Alle 8,5 il plotone di testa giunge ad Amiens a 150 chilometri da Parigi. I *leaders* sono tutti ancora in testa: Eugleen e Mosiat, che hanno forato, hanno perduto una decina di minuti.

Alla metà della tappa, ad Abbeville, situata a 134 chilometri dalla capitale ed 84 stazioni dall'Havre, il plotone non comprende più che 48 corridori. I primi a firmare alle 9,48, sono Lapize, Faber, Passerieu, Georget, Micheletto, Gremo. Un minuto dopo giungono Euglehen e Bhom, seguiti a trenta secondi da Beetein, il quale precede di poco il secondo plotone di 10 corridori. Pavesi, distaccato definitivamente, passa soltanto alle 9,54, insieme a Canepari. Devroye, Lambot e Doma-Godivier giungo alle 10.

Siamo, come ho detto, a metà percorso, e la andatura veloce ha fatto, insieme alle forature, la strage nel plotone. Era una cosa prevedibile. La giornata è bellissima, ma le strade sono indiavolate, tanta è la polvere, che non solo i ciclisti, ma anche gli automobilisti sollevano e nembi. Vi sono tratti, prima di Abbeville, nei momenti in cui il polverone era così denso che i ciclisti cessavano a proseguire.

Pavesi, vittima di una seconda foratura, non ha più trovato l'energia necessaria per riprendere contatto. Lo si invita a proseguire fiducioso e fiducioso prosegue, ma non riesce che a mantenersi inalterato il distacco. Anche Canepari rallenta con lui. Rievocano insieme le tappe feliciose del Giro d'Italia. Vanno a buona andatura, sperando di trovare presto altri sul loro cammino.

Micheletto e Gremo si mantengono in testa

Passato Abbeville, Lapize si pone alla testa del plotone e l'andatura diviene nuovamente velocissima. Garrigou, Faber, Trousselier, Albini vengono distaccati. Solo degli italiani, Micheletto, con una bella energia, riesce a rimanere nel gruppo dei *leaders*.

Petit Breton fora due volte consecutive e perde vari minuti. Intanto Gremo, distaccato in seguito ad una foratura, ritorna nel plotone.

A Dieppe, terzo ed ultimo controllo della tappa passano i *leaders* alle 12,21. Giungono insieme 18 concorrenti, alla testa dei quali si trovano Defraye, Gremo, Michaletto, Rosalus-Lapize, Mottiat, Brocco, Pellissier ed altri.

Alle 12,34 giungono insieme Faber, Garrigou, Trousselier, Albani, Demange, Leturgie, Everaerts, Soleur, Dorus, Petit Breton passano alle 12,37. Canepari e Pavesi passano poco prima di un'ora.

Dopo Dieppe, la mita avvicinandosi, si bada maggiormente passo. Lapize, Georget, Passerieu tengono la testa ed alla loro andatura molti concorrenti si distaccano. Gremo perde contatto col plotone e non lo raggiungerà più. Micheletto, invece, si trova in ottime condizioni e seguita a tenere nel plotone di testa. A Saint Valery, ad un'ora e 40 minuti, passano insieme 32 corridori. A Fecamp, a 315 chilometri da Parigi, i *leaders* non sono più che 16, o fra di essi quelli che sono nelle migliori condizioni sono Lapize, Buysse, Micheletto, Salmon. Il passaggio a Fecamp avviene alle 3,20. Defraye passa insieme a Masselle e Masson, ma rientrano in gruppo dopo pochi chilometri. Mottiat passa alle 3,40.

A cinquanta chilometri dal traguardo

Cinquanta chilometri separano i corridori dal traguardo. Si batte un passo veloce per quanto lo consenta l'arsura della giornata e la polvere delle strade. I pochi ciclisti che formano il plotone di testa sono tutti uomini capaci di reggere a qualsiasi andatura e non vi è che un incidente di gomme o di macchina che possa arrestarli.

Ad un tratto Lapize si scioglie al plotone. Si ferma: ha forato. Defraye ed i suoi coequipier si pongono allora alla testa del gruppo e lo trascinano via ad andatura velocissima.

Il traguardo è troppo vicino e Lapize non potrà più raggiungere gli avversari. Intanto il plotone di testa conserva numerose unità di valore. Masson e Vanderberg e Brocco vengono distanziati a quando i corridori giungono alla inesa il plotone di testa è formato da soli sette corridori.

La volata si inizia a 500 metri dal traguardo. Buysse e Masselle sono al comando, seguiti da Michaletto e Salmon. Mancano duecento metri alla fine: Micheletto parte a fondo, rimonta Buysse, e termina trionfalmente la tappa con una lunghezza di vantaggio, mentre la folla enorme che assiste scoppia in acclamazioni lunghe.

Gli altri concorrenti giungono a brevissimi intervalli. Bisogna notare che nel plotone di testa figura un solo francese: Niedergang, di Roubaix. All'infuori di Micheletto, tutti gli altri sono belgi.

Ecco la classifica ufficiale: 1.o Micheletto, che ha coperto i 388 chilometri in ore 14,9'47"; 2.o Buysse; 3.o Masselle; 4.o Lauwers; 5.o Salmon; 7.o Defraye. Tutti giunti in plotone

VEDI ULTIME NOTIZIE

Gamba vince la Coppa Plewna

L'importante gara che ogni anno si organizza in Borgata San Paolo, a corollario dei grandi festeggiamenti che hanno scopo di beneficenza a favore del Patronato e del Giardino d'Infanzia locali, ha avuto quest'anno il solito magnifico successo per numero di corridori e valore degli stessi. Basti dire che fra i più bei nomi non mancava che il figure Gignoglio, che proprio fino all'ultimo momento è stato quasi come un sicuro partente.

La partenza fu data esattamente alle ore 7.30 fuori della barriera di Stupinigi, dall'incrocio dell'U. V. I., signor Miglio. L'automobile del signor Plewna, donatore della coppa, con lui a bordo, condotta dal suo bravissimo *chauffeur*, signor Galeo, però noi ed un'orda di colleghi giornalisti al seguito di tutta la corsa.

I corridori che presero il via sono i seguenti: Decaroli, Tarditi, Rossanigo, Santamaria, Casalegno, Gamba, Castellaro, Borsano, Gavazza, Torquato, Prada, Sussio, Cavallo, Pollano, Quaglia, Marchese, Pollano, Tossi, Moresi, Ferraris, Leone, Ronchi: a due minuti di distanza giunge Lisa; ad altri tre minuti Picco ed a quattro minuti dai primi Prada e Novarese. Gli altri sono staccati ed ancora isolati.

Tutti firmano e ripartono velocemente per raggiungere Sabiana. E lo raggiungiamo, non dovendo prendere nota che di una bucatura di gomme di Caudera.

A Cavour e Bellonì, che per la cinquantesima volta si ferma. Dà però saggio di grande energia nell'inseguimento.

A Pinerolo constatiamo che, malgrado la giornata caldissima, le strade polverose e la velocità forte mantenuta, un gruppo di più che venti corridori continua a stare compatto e non accenna a disgregarsi per nulla. Sarà adunque un arrivo in gruppo quello di Torino, disputato energicamente! Dopo Pinerolo, per la bella strada di Frossasco, Tavernette, Piossasco e Bruino, noi siamo in breve sulla strada che ci conduce a Trana, dove, nella breve ma aspra salita, seguita poi dalle lunghe e tortuose discese che circondano i laghi di Avigliana, nel assistiamo alle ultime scharmaglie di testa. I migliori, i più audaci hanno voluto la salita, col groppone carvato ed i denti chiusi, e poi si sono gettati giù dalle discese con delle velocità fantastiche, oltre quaranta chilometri all'ora. I corridori passano ad Avigliana, dove ricevono sul numero il timbro di controllo: avviano poi sulla strada che va verso Rivoli e Torino, avvicinandosi ormai al traguardo.

A duecento metri la corsa è ancora indecisa: a cento metri però è Gamba, che, uscito su un fianco della strada, ha uno scatto rabbioso e prende netto due maccheroni agli altri compagni: i migliori immediatamente rispondono, riacquistano centimetro per centimetro, ma il traguardo è ormai passato e Gamba è applaudito vincitore per una macchina, seguito da Quaglia, Pollano, Bellonì, Sussio, Borsano. Gli altri sono tutti un groviglio solo ed il pronunziarsi è molto difficile.

Ecco infatti l'arrivo ufficiale, comunicato dalla Giuria: 1.o « Libera » (Gamba Oreste) (Società Spera) alla 15.2; 2.o Quaglia Carlo (su una macchina) « La Torino »; 3.o Pollano Mario « Juventus Nova »; 4.o Bellonì Gaetano « Sport-Club Virtus Milano »; 5.o Sussio Marcello « Giovane Torino »; 6.o Borsano Alessandro « Società Spera ».

A pari merito in gruppo fittissimo seguono per ordine alfabetico: Caudera, Spera; Castellaro, S. C. Venaria; Casalegno, Spera; Cavallo, U. S. Po; Costa, U. S. Torinese; Ferraris, Spera; Ferraris, La Torino; Gorini, Spera; Leone, Spera; Marchese, U. S. Verolengo; Moresi, Spera; Ronchi, Giovane Torino; Tarditi, Antenor; Valentino, Sport Club Milano.

21.o Miglio, U. S. Po; 22.o Decaroli, Spera; 23.o Torquato, Spera; 24.o Marzano, Spera.

Il corridore Cassetta festeggiato

Ci telefonano da Canale, 29 notte:

La Società Canalense Velox ha festeggiato oggi il corridore Giovanni Cassetta, vincitore della Coppa Pirelli, nel Giro d'Italia. A lui venne offerta la Coppa dai signori Pelitti ed Alessandrini durante un banchetto riuscito numeroso.

Il campionato piacentino

C' telegrafano da Piacenza, 29, notte:

Per il campionato ciclistico provinciale Piacenza-Voghera-Piacenza sopra 10 iscritti, se ne presentarono quattro.

Giungono: 1.o Antonio Bosoni; 2.o Gino Michiodi.

La corsa Firenze-Arezzo

Ci telefonano da Arezzo, 29, sera:

Quest'oggi si è disputata la corsa ciclistica Firenze-Arezzo (Km. 85), organizzata dal Club Sportivo Firenze. Dei venti inscritti partirono diciotto corridori. La partenza fu data alle ore 7.16'. Giunse primo al traguardo Umberto Ballucci, dell'« Unione Ciclistica » di Arezzo, alle ore 10.4', Seguirono: 2.o Ugo Fontana, del « Club Sportivo Firenze », alle ore 10.7'; 3.o Nello Ciacchori, del « Club Sportivo Firenze », alle ore 10.9'; 4.o Ugo Guardiani, alle ore 10.12'; 5.o Bruno Cioli; 6.o Cesare Papini; 7.o Luigi Toti; 8.o Adolfo Torricelli; 9.o Attilio Montagna; 10.o Macciani.

La corsa per la targa Chavez

Ci telefonano da Milano, 29, sera:

La corsa dilettanti seconda categoria per la Targa Chavez, organizzata dal « Club Chavez » di Milano, sul percorso Milano-Novara-Arona-Gallarate-Milano (Km. 160), ha radunato stamane alla partenza numerosi concorrenti. Il via venne dato a Trenno, alle ore 7.23', dal signor Cavezzani. Al traguardo di arrivo, al Poligono di Baldinasco, sullo stradale di Gallarate, giungono: 1.o Ferrario Arturo, dello « Sport Club Milano », in ore 4.47', ad una media oraria di Km. 31 e metri 334; 2.o Vigoni Stefano, dello « Sport Club Milano »; 3.o Panarari Ferrucolo, del « Club Chavez »; 4.o Silvestri Seguono; Bertarelli, Cinrici, Galoni, Turrini, Ghelli, Lietti, Preti, Varisco

Altri cinquantuno in tempo massimo.

Il Convegno ciclo-motoristico di Vercelli

Vercelli, 28, sotte.

Stamane ebbe luogo il grande convegno ciclistico e motociclistico sotto il patronato del Touring Club Italiano indetto dal Comitato Esecutivo della nostra Esposizione e organizzato dalle locali Società sportive.

Vi parteciparono numerose Società venute da ogni parte d'Italia e dalla Svizzera con oltre 300 concorrenti ed una cinquantina di motocicliste. Il ricevimento ebbe luogo dinanzi a numerosa folla in piazza Conte di Torino, ed alle ore 15 nel parco dell'Esposizione ebbe luogo la premiazione. Parlò per primo il presidente dell'Unione Sportiva Vercellese che portò il saluto delle Società locali e quindi dopo altri vari discorsi ebbe luogo la premiazione, di cui seguì i risultati:

La coppa dell'Esposizione fu vinta dall'Unione Velocipedistica di Cremona; altre la medaglia d'oro la Società Velocipedistica di Carmagnola; in seguito riportarono premi la Pallazzolo sull'Oglio, la Lucano, la Sportiva di Carnobbio, L'intrepe, la Sportiva della Barriera di Nizza di Torino, il Circolo Sportivo di Fallanza, il Veloce Club di Stabio e l'Unione Velocipedistica di Chieri.

CANOTTAGGIO.

La riunione generale del Rowing

Ieri, alla sede del Rowing in Torino, si è radunata la Direzione generale sotto la presidenza dell'on. Montù assistito dal segretario signor Sacchetti. Erano presenti i vice-presidenti sig. Bon e dott. Pampana; i consiglieri Torretta, Roggero, Alliberti, Paghini, Vialardi; avevano scusata l'assenza i consiglieri Rolando, Marcone e Galardelli.

Insediato il nuovo Consiglio, il dott. Pampana rivolse un saluto augurale al nuovo presidente, e l'on. Montù, ringraziando, affermò la necessità che i sodalizi più che seguire un uomo debbano operare con un loro determinato programma. L'on. Montù espose quindi in una studiata relazione i compiti e le finalità da raggiungere, conseguenti da statuti e regolamenti, dividendo il suo programma nella parte amministrativa; disciplinare e di incremento dello sport. Accennò alle questioni emergenti ed risolute, proponendo temperamenti e provvedimenti per risolverle con soddisfazione di tutti. Promise il suo aiuto per il conseguimento di facilitazioni ferroviarie e di concorsi governativi, rilevando l'importanza che ogni di più assume questa speciale branca della educazione fisica.

La relazione dell'on. Montù sarà stampata negli atti ufficiali e verrà discussa in una prossima riunione.

Procedutosi alle nomine, risultarono eletti ad unanimità i signori: Sacchetti Luigi, segretario generale; conte Visiardi, vice-segretario; ragioniere Torretta, vice-segretario, specialmente incaricato della contabilità; Marcone, tesoriere.

Dopo esauriente discussione, furono quindi prese opportune misure per ottenere i pagamenti di Sezioni e Società morose e fu deciso che d'ora innanzi la Direzione centrale oltre a notizie informative da darsi alla pubblica stampa, avverrà singolarmente ogni Società della avvenuta eventuale sospensione, squalifica o punizione toccata ai Enti o persone appartenenti alla Federazione.

Fu stabilito che il segretario generale Sacchetti vada prendimagneti a Roma per concretare l'organizzazione delle regate di campionato che avranno luogo al Lago di Albano nei giorni 10 e 11 agosto, nonchè un speciale Congresso a Roma anche d'accordo colla Sezione romana della Associazione Nazionale Movimento Forestieri. Fu demandato al vice-presidente, dott. Pampana, di provvedere ad eventuale sua sostituzione nel Comitato delle Federazioni e di interporsi presso la Lombardo-Emiliana e la Vittorino da Feltre per risolvere una questione riguardante quest'ultima.

Fu per ultimo dato incarico alla presidenza di inviare una protesta di reclamo avanzata dalla Giuria in occasione della ultima gara sul Po.

IPPICA

Le corse di ieri a San Siro

Ci telefonano da Milano, 29, sera:

Pubblico numeroso; presente il Conte di Torino. Nel tempo pista buona.

Premio Cimbro, L. 3000, M. 2800 — 1.o Alpino, 75 1/2 (Pozzoli), di Razza Umbra; 2.o Verrocchietta, 56 (Sella), di Salazar; 3.o Arolo, 59 1/2 (Gabrielli), di Razza Umbra.

Non piazzato Midonte.

Vinto per sei lunghezze.

Premio Bongo, L. 2000, M. 2000 — 1.o Gattamelata, 54 (Doumen), di Chimelli-De Zara; 2.o Croara, 46 (Cazar), di Sir Rholand; 3.o Mystificateur, 58 (Davis), di Razza di Besnate.

Non piazzati: Pamphilio, Agence.

Vinto per mezza lunghezza; quattro dal 2.o al 3.o. Il vincitore è comperato.

Premio Isella, L. 3500, M. 900 — 1.o La Tramblay, 54 (Doumen), di Bertolini; 2.o Portofino, 56 (Benson), del principe di Scordia; 3.o Gubbiano, 56 (Peterson), della Razza Volta.

Non piazzati: Cecilio, Palma, Orco, Fragranza, Magi.

Vinto per una lunghezza; un'incollatura dal 2.o al 3.o.

Premio Tolla, L. 10,000, M. 1000. — Favoritissima Fausta, di Tesio, data un quarto, che vince per mezza lunghezza; 2.o Razan, 60 (Doumen), di Sir Rholand; 3.o, lontano, Bassiano, 62 (Benson), di Modigliani.

Premio Domodossola, L. 10.000, M. 2100 — 1.o Idle, 57 (Spencer), di Guastalla; 2.o Anbone, 5: (Davis), della Razza di Besnate; 3.o Grace, 48 (Benson), di Sorrivoli.

Non piazzati: La Sauterelle, Madama, Bebadna, Andreetta, Androdama.

Vinto per una lunghezza; 3/4 di lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio Stresa, L. 3000, M. 1200 — 1.o Not Guilty, 55 (Spencer), di Smith; 2.o Ghadames, 60 (Byrn), di Sambuy; 3.o Nobleite, 57 (Davis), di Corbella.

Non piazzati: Dana, Culagna, La Vestale.

Vinto per una mezza lunghezza; una testa dal 2.o al 3.o.

Premio Maine, L. 2000, M. 1000 — 1.o Estore Fieramosca, 62 (Orsini), di Chantre; 2.o Canegrate, 58 (Benson), di Miniscalchi; 3.o Fantasio, 59 1/2 (Bleckborn), di Sir Rholand.

Vinto per una testa; due lunghezze dal 2.o al 3.o.

NUOTO.

Il 18° campionato di resistenza a nuoto della Lombardia vinto da Zanini

Ci telefonano da Milano, 29, sera:

La Bari Nantes Milano ha effettuato quest'oggi sul classico percorso di La Bontriole-Trezzano-Corsico-Milano, metri 7500, il 18.o Campionato di resistenza a nuoto della Lombardia.

La partenza venne data alle 14.84'30" precise, ed otto concorrenti la tutto presero il via.

Unico *forfait* degno di nota quello del Cavalierissimo campione, già vincitore del campionato del 1909.

Dato il via ufficiale, per qualche diecina di metri otto teste sono rimaste sulla stessa linea, ma dopo un centinaio di metri Zanini di Milano e Caviraghi si levano dal gruppo degli altri iniziando vivacissima disputa fra loro. Non erano compiuti ancora i 250 metri e già Zanini può liberarsi facilmente dal suo compagno e avviarsi indisturbato verso Trezzano. Il forte nuotatore ha ormai vinta e più non si preoccupa se non di stabilire un buon tempo.

Sulla comoda lancia che la seguita Cantalieri Olona ha messo a disposizione, abbandonatasi per un momento la corsa del primo per seguire doppresso gli altri inseguitori.

De Michali si è fatto buon guadagnandosi ben presto il secondo posto, mentre Caviraghi, che risente di mancanza di allenamento, è raggiunto dal Calelli e insieme anzi compiono il lungo tratto fino quasi a Trezzano dove Calelli può definitivamente aggiudicarsi e prendere gradatamente. Più indietro ancora è Poli che nuota scomposto e nell'ordine Carnevali, Cantoni e Arrigoni, tre buone reclute del nuoto sport. Al ponte di Trezzano, a metri 1450 dalla partenza, Zanini passa alle 14,35'10", seguito a 150 metri da De Michali.

Rimontiamo dopo questo passaggio i concorrenti e seguiamo da vicino la marcia del primo, che è semplicemente meravigliosa. Egli batte sempre trenta bracciate al minuto. Mai ha un attimo di arresto. Egli è uniformente prenconnato di stabilire un buon tempo per abbassare il record di sua 1 17 campionati precedenti, detenuto da Mario Albertini, il settantino campione d'Italia, in ore 1.17'20". Facilita la marcia dei nuotatori milanesi una leggera brezza a favore di corrente.

Avvicinandosi al traguardo, troviamo una folla di curiosi venuti incontro da Milano per seguire da vicino l'ultima fase della gara. Verso il traguardo, e precisamente a Corsico, metri 2200, arriva primo Zanini che passa alle ore 15,11, mantenendo sempre quella veloce andatura che fa prevedere la vittoria anche sul minor tempo dei campionati precedenti. Più grossa sorpresa nel gruppo dei inseguitori. Nell'ultimo tratto l'acqua, per la diminuita velocità della corrente, si fa più dura, ma Zanini nuota ancora più vigorosamente per ottenere il record cui egli ambisce. Gli altri non possono fare altrettanto e proseguono in quest'ultimo tratto i distacchi aumentano.

L'ultimo chilometro è compiuto da Zanini in 11'30", tempo più che riguardevole se si considera la lunghezza della prova sostenuta. Negli ultimi cinquanta metri, il nuotatore milanese, spinto da migliaia di voci, all'arrivo fissa un *finis* poderoso passando sotto al nastro del traguardo alle 16.41'55" 2/5. Egli arriva freschissimo e subito esce dall'acqua sostenuto da vigorosi battimani. Egli ha impiegato solo un'ora, 26'55" 2/5, battendo solamente il record precedente dell'Albertini di ore 1.17'20".

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Zanini Luigi, della Bari Nantes di Milano, alle 15.41'55", impiegando ore 1.16'45" — 2. De Michali Giuseppe, pure della Bari Nantes di Milano, impiegando ore 1.21'40" — 3. Caviraghi Carlo, della Bari Nantes di Milano, in 1.23'45" — 4. Polloni Carlo, della Sport-Club di Milano, in ore 1.27 — 5. Cantoni, in ore 1.29'25".

Il 6° campionato di velocità della Lombardia

Subito dopo l'arrivo del Campionato di resistenza, lo Sport-Club Milano ha effettuato parimenti sul Naviglio Grande, la sesta prova di velocità per il Titolo di Campionato della Lombardia. Quattro soli i concorrenti in gara e precisamente Ballezza, Granata, Giorgetti, Vigo: percorso metri cento a favore di corrente.

La gara è riuscita disputatissima; all'arrivo si classificarono: 1.o Ballezza Virgilio, dello Sport-Club Milano, in 53" 1/5; 2.o Granata, in 54"; 3.o Giorgetti, in 54" 1/5, tutti e due dallo Sport-Club Italiano; ritirato Vigo.

La coppa Lomazzi, per la Società cui appartiene il primo arrivato, è assegnata definitivamente allo Sport Club Italia che già la vinse lo scorso anno con il campione Amilcare Beretta e quest'anno col Ballezza.

Il premio Milano, grande medaglia d'oro per la Società che ha un maggiore numero di piazzati nei primi cinque, è pure assegnato allo Sport Club Italia.

Complessivamente una bella giornata di sport che ha rivelato due buoni nuotatori degni del titolo di campioni di Lombardia: di resistenza l'uno, di velocità l'altro. Ottima, in entrambe le gare, l'organizzazione.

G. F.

Il Campionato Ligure

Genova, 29, sotte.

La « Bari Nantes » di Genova ha fatto disputare oggi le gare di campionato ligure.

Eccovi i risultati:

Gara di campionato; metri 100 in linea retta. — Giungono: 1.o Massa Mario, dell'« Ardita Juventus » di Nervi; 2.o Pratolongo, di Nervi a sette metri circa; 3.o Frassinetti Silvio, del « Genoa »; 4.o Onsto, della « Bari Nantes » di Genova; 5.o Zamuna Quintino, dell'« Ardita » di Nervi.

Gara campionato ligure del miglio per la Coppa Club di Genova. — Giungono: 1.o Massa Mario, dell'« Ardita Juventus » di Nervi; 2.o Balardo Davide, di Voltri, a sottantacinque metri circa; 3.o Baccigalupi, dell'« Ardita » di Nervi, ad ottanta metri; 4.o Galletti, Ettirano Enrico Rossi.

Campionato ligure per squadre composte di tre nuotatori; percorso per ogni squadra metri 200. — Vince la squadra dell'« Ardita Juventus » di Nervi, composta da Massa Mario, Baccigalupi Mario e Pratolongo. Seconda la squadra del « Genoa Club », composta di Paper, Frassinetti Angelo e Frassinetti Agostino. Terza la squadra della « Bari Nantes » di Genova, composta di Onsto, Strasta e Rossi.

Gara militari; metri 100. — Viene disputata con tre batterie a due finali. Nella prima finale si classificano: 1.o Lunghi Enrico, della R. Marina; 2.o Traverso, del 90.o fanteria; 3.o Favero, del 90.o fanteria. Nella seconda finale: 1.o Dacò, 2.o Crudi, 3.o Lampanchè; tutti del 90.o fanteria.

Gara di velocità; metri 100; libera a tutti. — Sedici partecipanti. Giungono: 1.o Croci, della « Pro Moriviene »; 2.o Butti, idem; 3.o Alberti, idem; 4.o Butti Giovanni, idem; 5.o Borgioli, dello « Sport Club ».

Gara Popolare San Pietro; metri 200, con giro di boa. — Partenti undici. Giungono: 1.o Lagomarsini Francesco; 2.o Zanneni Quintino, dell'« Ardita » di Nervi; 3.o Ferrari Luigi.

Gara Subacquea. — 1.o De Negri Flizzo, 2.o Norsa cav. Cesare; 3.o Mango Carlo.

Le gare si sono svolte con un mare piuttosto agitato.

I campionati parigini

Ci telefonano da Parigi, 29, sotte:

Davanti ad un pubblico splendido si sono svolti oggi a Saint-Denis i campionati di nuoto.

Le principali gare hanno avuto l'esito seguente:

Corsa 1500 metri: Arteud, in 22'10". — *Metri 100:* Exter, in 1'18" 1/5. — *Gara di 500 metri sulla schiena:* Williams, in 9'40". — *Metri 200:* Allard. — *Metri 100:* Deyat, in 1'27" 2/5.

Il campionato toscano

Ci telefonano da Firenze, 29, notte:

Quest'oggi nelle specchie d'acqua davanti alle chiatte delle Bari Nantes si sono disputati i campionati toscani di nuoto. Vi assisteva numerosissimo pubblico. Nella gara di campionato toscano di velocità, metri 100, a stile libero: 1.o Cichori, della Bari Nantes Fiorentia, in 86" 6/5; 2.o Gatti, in 86" 3/5; 3.o Pampaloni, in 87".

Gara ricreativa (metri 150). — 1.o Molani, in 1'34"; 2.o Ceccarelli, in 1'36" 2/5; 3.o Ceni, in 1'38" 2/5.

Campionato toscano degli studenti (metri 200). — 1.o Cichori, dell'Istituto Tecnico, in 3' 1/5; 2.o Campedi, dell'Università di Pisa, ad una testa.

Campionato toscano juniores (100 metri). — 1.o Gatti, in 1'25"; 2.o Schiti, 1'32"; 3.o Pampaloni, 1'39"; 4.o Mazzoli; 5.o Bonci.

Campionato toscano di mezzo fondo (metri 900). — 1.o Cichori, in 11'30"; 2.o Schiti, in 12'10"; 3.o Zenni, in 12'15"; 4.o Pampaloni, in 12'19"; 5.o Gatti, in 12'46"; 6.o Mazzoli, in 14'34".

FOOT-BALL

Gravi deliberazioni della Federazione contro "clubs,, e giuocatori

Il Consiglio Federale si è riunito ieri ed ha preso gravi deliberazioni di cui sono noti gli estremi. Prima vi fu quella delle dimissioni dei consiglieri Viari e Geisser. Ha confermato la squalifica del giuocatore Frola.

Circa i fatti addebitati ai giuocatori Sardi e Santamaria, ha deliberato ad unanimità quanto segue: 1. Dichiarare, come dichiara, i signori Sardi Celeste Enrico e Santamaria Aristodemo, soci del Genoa Cricket and Football Club, colpevoli di atti di professionismo squalificandoli quindi per due anni ciascuno; 2. Infliggere, come infligge, al Genoa Club, ignorato conto della recidiva, lire 1000 (mille) di multa per ognuno dei due predetti giocatori e così in totale L. 2000 (duemila) da pagarsi nel termine di giorni quindici dalla notifica; 3. Sottoporre, data la gravità della risultanze sulla condotta sportiva del Genoa Club, ad apposita assemblea straordinaria dei Delegati della Società, da convocarsi per il 15 luglio a Vercelli, la deliberazione di quelle maggiori sanzioni disciplinari contemplate dal comma ultimo dell'art. 5 e comma 2° art. 9 del Regolamento organico prodotto.

Il C. F., edita la relazione della Commissione d'inchiesta in rapporto ai fatti denunziati a carico del sig. Cascano di Nazionale Lombardia, convinto che egli sia colpevole di gioca correttezza in condotta sportiva, infligge una sospensione di tre mesi, a partire dal 1° luglio p. v. al predetto sig. Cascano, e coglie occasione per richiamare tutte le Società ed i loro componenti ad astenersi dall'accettare richieste ed offerte che hanno carattere apertamente interessato per favorire giocatori con occupazioni d'impiego.

Casale vince Pro Vercelli (1-0)

Ci telefonano da Vercelli, 29, notte:

Ebbe luogo oggi, come avevo anticipato, l'attesa match fra la Pro Vercelli ed il Casale Foot-ball-Club, le due migliori squadre piemontesi che si devono disputare la Coppa dell'Esposizione.

Il vasto campo sportivo era, sagai prima che incominciasse la partita, gremito di pubblico dalle grandi occasioni, che attendeva con grande ansia lo svolgersi della gara.

La gara infatti fu accanitissima, e la vittoria arrise ai casalesi per i goal a zero, il punto venne segnato in seguito ad un calcio di rigore.

Arbitrò Call, dell'Andrea Doria.

AVIAZIONE

La Commissione studia il percorso per il Gran Giro dei Laghi

Como, 29, notte.

Accompagnati dai delegati della Società Italiana di Aviazione, conte Oldofredi, nobile Origoni, conte Sormani, signor Momo, commercianti e cav. Chiazza, sono giunti a Como il commissario dell'Aero-Club di Francia, Paul Roussaud, redattore capo del *Temps*, l'aviatore Garros e i costruttori Carbon e De Broyer nonchè gli aviatori Rosal, Cevasco e Beroye per studiare il percorso che dovranno fare gli idro-scrocplani nella gara per il gran premio dei Laghi, che avrà luogo, come è noto, nella prima quindicina di ottobre.

La comitiva percorse in motoscafo il tratto Como-Bellagio, trovandolo adattissimo allo scopo. Pare che per ragioni di opportunità sportiva si sia escluso dal circuito il lago di Lugano. Gli apparecchi giunti a Bellagio si dirigerebbero sul lago di Lecco per proseguire sull'Adda fino a Cremona, ovvero per fare una tappa sola fino a Pavia. L'altra tappa sarà Pavia-Stresa e l'ultima Arona-Como.

Nel pomeriggio visitarono il percorso Como-Stresa. Si è pensato di stabilire un controllo di atterra a Brunate e di approfittare del cantiere della Società Larinna di navigazione per il rifugio degli apparecchi. Il Comitato comasco, con a capo il sindaco conte Rezia, ha ricevuto gli ospiti in Municipio e il Sindaco ha rivolto loro ispirate parole di saluto, bene augurando per il grandioso avvenimento, di cui Como sarà centro.

Il "raid,, di Brindejone

Ci telegrafano da Stoccolma, 29, notte:

L'aviatore Brindejone des Moulinais, partito da Stoccolma alle 8,30, diretto a Copenaghen, ha atterrato a Malmoiaff alle 4,3', Egli ha coperto circa 100 kilometri, ed è ripartito da Malmoiaff alle 4.47', diretto a Copenaghen.

Giuochi sportivi

Un numeroso pubblico accorse ieri alla Palmira fra Amici per assistere alla eliminatoria fra la squadra di San Remo, unica rappresentante la Liguria, e quella ben nota di Alba.

La squadra di San Remo, sebbene di una forza pure ottimi elementi, quali Mimo Lauro ed il forte battitore Paoligi, ha dovuto soccombere di fronte alla valentia di quella di Alba, che colla efficace battuta di Rosetto, ben coadiuvato dalla spalla Cigliutti e dai suoi due velocissimi e precisi terzini, ha dominato fin da principio la partita, tanto da sacrificare in breve tempo la vittoria con giochi 6 a 2.

Oggi, lunedì, si troveranno di fronte le quadriglie di Capo e di Begliani, la vincente fra queste due, si batterà domani mercoledì, contro quella di Alba.

PODISMO

La "Coppa Agamennone,,

Ci telefonano da Milano, 29, sotte:

Sul percorso Milano-Lambrate e ritorno, chilometri cinque, si sono svolte stamane due prove podistiche organizzate dalla Società Agamennone di Gallarate, che hanno dato il seguente risultato:

Prova di corsa. — 1.o Bertin Angelo, dell'Agamennone, in 19'; 2.o De

Cronaca Cittadina

I fiori italiani in Francia

Le basi dell'accordo

San Remo, 29, sera.

Due altre notizie complementari circa l'accordo intervenuto a Nizza tra le due Commissioni tecniche francese e italiana, per la tutela e protezione dei nostri fiori in Francia.

I delegati italiani tennero con ogni mezzo di dimostrare la scomparsa del tarnilo insetto dalla riviera, ma dovettero arrendersi dinanzi all'evidenza dei fatti ed alle affermazioni precise e documentate fatte dalla Commissione francese, la quale quindici giorni prima della riunione di Nizza aveva mandato degli ispettori ad esaminare i giardini liguri. Certo, le trattative sarebbero andate a monte se i nostri delegati non avessero avuto l'abilità di dimostrare come — presso ogni malattia sarà accompagnata il seguito alla nuova legge approvata in Italia dalle due Camere — per combattere le malattie o gli insetti delle piante, legge che implica la organizzazione di un servizio di fitopatologia che sarà applicato da ispettori governativi i quali avranno diritto di entrare in tutte le proprietà private per disinfettarvi, a spese dei proprietari, salvo casi eccezionali straordinari delle Stato, tutte le piante che presentassero pericoli di infezione e infezioni già esistenti. La Commissione francese, in vista dell'applicazione di questa legge, è stata assai arrendevole considerando soprattutto che nella provincia di Porto Maurizio si potrà in brevissimo tempo e molto facilmente organizzare un servizio di fitopatologia, poichè è da questa provincia che i fiori vanno in tutta l'Europa ed anche in Francia, e perchè in questa provincia le misure sono limitate alla pianta non disgiollili. E così fu possibile concludere un accordo che, si dice, soddisfa largamente gli interessati delle due Riviere.

Le basi di questo accordo sono le seguenti. I fiori di dimilleria potranno transitare liberamente dal 1.o di novembre al 1.o di maggio; quelli altri mesi dell'anno dovranno essere accompagnati dal certificato di origine. Per gli altri fiori spediti per pacchi postali (pacchi plombati), si procederà, come si è fatto finora, colle stesse trattamento usato a certe piante, come per gli asparagi, l'anthemis, le viola a ciocche, la lavanda, i garofani e le violette; mentre le resinose, o le piante grasse (cactee, agave, aloe), la palma e tutti gli agrumi avranno libero accesso durante tutto l'anno. Prima dell'accordo, per gli agrumi si ammettevano solo le piante grasse. Il decreto di proibizione rimarrà per il cesco, il gelso, il pruno, il ciliegio, il tiglio, l'ibisco, ecc., che sono quelli comunemente infetti.

In sostanza, i miglioramenti ottenuti dalla Commissione italiana, e che non si possono ancora ritenere definitivi, ascendendo prima l'esame e l'approvazione del Governo francese, sono i seguenti: permesso di importazione dei fiori dalla provincia di Porto Maurizio durante l'estate, perchè di provenienza da località immuni; permesso durante tutto l'anno per le piante grasse, di alcune erbe ed arbusti; estensione del periodo di introduzione delle altre piante non comunemente infette.

La consegna delle medaglie ai valorosi reduci dalla Libia

Bologna, 29.

Stamane, alle ore 10, nella sala d'Ercole, del Palazzo d'Accursio, ha avuto luogo una solenne cerimonia militare in occasione della premiazione di soldati bolognesi superstiti dalla guerra libica, che diedero prova di valore e di abnegazione.

La vasta sala era decorata con larghi panneggiamenti e ornata di piante e di fiori. Su una tribuna eretta in fondo alla sala prendono posto il sindaco, comm. Nadalini, la Giunta comunale e il colonnello comandante il reggimento dei bersaglieri della nostra città, specialmente delegato per la consegna delle medaglie. Di fronte alla tribuna sono schierati i decorati, accompagnati dalle loro famiglie. Essi sono: Antonio Capponi, caporale trombettiere del 2.o granatieri, medaglia d'argento; Mario Pezzoli, caporale maggiore del 2.o granatieri, medaglia d'argento; Guglielmo Marcelli, caporale maggiore dell'11.o reggimento bersaglieri, medaglia di bronzo; Amedeo Grazia, caporale maggiore del 35.o fanteria, medaglia di bronzo; Celso Frascari, soldato del 35.o fanteria, medaglia di bronzo; Augusti Stagni, caporale d'artiglieria, medaglia di bronzo.

La musica del 35.o fanteria, collocata nel corridoio laterale, che conduce al Municipio, intuona la Marcia Reale, accolta dagli applausi dei presenti. Indi il sindaco, commendatore Nadalini, promotore della cerimonia, pronuncia un elevatissimo ed applaudito discorso ufficiale.

Modena, 29.

Alla presenza delle autorità e delle rappresentanze delle associazioni civili, politiche e scolastiche e di tutto il Presidio, ha avuto luogo in forma solenne la consegna delle medaglie al valore ai reduci dalla guerra libica. Il rappresentante del sindaco ha dato ai reduci il saluto della città. Poscia, il colonnello Marinelli ha fregiato i valorosi della medaglia loro concessa, additandoli come nobile esempio ed incoraggiando alla grandezza della Patria. Le autorità ed il popolo hanno festeggiato i decorati.

Faenza, 29.

Stamane, nella sala consigliare, presenti tutte le autorità civili e militari, il senatore Caldesi, il deputato Cavina ed un immenso pubblico, è stata consegnata la medaglia di bronzo al caporale d'artiglieria Pasquale Silvestrini, che prese parte ad undici combattimenti durante la guerra libica. Parlarono il sindaco Cameli, il deputato Cavina ed il maggiore Franchini, che fregiò il valoroso caporale della medaglia al valore.

Venezia, 29

Stamane, nel cortile del Palazzo Ducale, alla presenza delle Autorità e di numeroso pubblico, ha avuto luogo la distribuzione di cinque medaglie al valore a militari appartenenti al Comune di Venezia, ora congedati, e distintisi in Libia. L'assessore conte Valier, rappresentante il sindaco, ha pronunciato un patriottico discorso. Quindi il colonnello cavaliere Arena, comandante il 71.o fanteria, ha proceduto alla consegna delle medaglie, tra gli applausi dei presenti.

Dal Bollettino Giudiziario

Roma, 29, sera

Magistratura. — Lo Presti, giudice aggiunto con funzioni di pretore col mandamento di Scopa, messo a disposizione del Ministero degli Affari Esteri per essere addetto al Commissariato dell'emigrazione.

I sottoindicati magistrati sono collocati nella prima categoria dei consiglieri di Corte d'Appello e presidenti di Tribunale, a decorrere dal 1.o gennaio 1913:

Marchetti, consigliere Corte d'Appello Torino — Berla, id. id. id. id. — Pescatori, id. id. id. Casale — Massa Balunzo, id. id. id. Torino — Piola, id. id. id. Torino — De Cristoforis, id. id. id. Torino — Lovera di Maria, id. id. id. Torino — Carron Ceva, presidente Tribunale Vercelli — Rostagni di Bozzolo, consigliere Corte d'Appello Casale — Bruni, id. id. id. Torino — Balbino, id. id. id. Torino — Santorini, consigliere Corte d'Appello Torino.

Dal 1.o febbraio 1913: Casalegno, consigliere Corte d'Appello Casale — Dei 1.o aprile: Valsero, id. id. id. Torino.

I magistrati sottoindicati sono collocati nella prima categoria dei sostituti procuratori generali di Corte d'Appello e procuratori del Re:

Colombo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Torino — Boy, procuratore del Re al Tribunale di Acqui — Fornì, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Torino — Pagani, procuratore del Re al Tribunale di Alba — Albini, id. Asti — Suman, id. Susa — Rovere, id. Vercelli — Guiliet, id. Ivrea — Soriga, id. Varallo.

Sono nominati vice pretori: Conti a Carovilli — Valro a Castiglione d'Asti — Antonsi a Origlio.

Cancelleria. — Bottero, aggiunto Cancelleria Tribunale Domodossola, trasferito Pretura Ovada — Giovannini, cancelliere Pretura Locana, id. Chatillon — Rioth, cancelliere Chiusa di Pesio, id. Borgo San Dalmazzo — De Rossi, id. Valdieri, id. Locana.

Falsi voci di nuovi conflitti

fra industriali e operai automobilisti

Qualche giornale ha pubblicato diverse notizie dalle quali apparirebbe non infondata la minaccia di nuovi conflitti fra industriali ed operai automobilistici: si è stampato anche, sia pure con un punto di interrogazione, che saremmo alla vigilia di nuovi scioperi.

Siamo lieti di potere smentire in modo assoluto queste notizie: malgrado l'opera di pochi individui, e le pubblicazioni stranamente inopportune e imprudenti di qualche foglio, il concordato troverà la sua ampia e leale applicazione per parte di tutti. Non fa meraviglia se nei primi giorni può nascere qualche questione, la quale abbia bisogno di delucidazione. Ciò succede in tutte le convenzioni. Ma la leale volontà delle parti è una sicura garanzia che di tutti i piccoli dissensi si troverà soluzione conveniente fra le parti; nella peggiore delle ipotesi poi ogni vertenza sarà deferita alla Commissione arbitrale. Ma l'applicazione complessiva del concordato procede così bene da potersi affermare che non sarà nemmeno il caso di ricorrere alla Commissione arbitrale.

Questa la situazione precisa. Perciò deploriamo lamentare vivamente la leggerezza con cui sono raccolte e stampate voci tanto gravi quanto infondate. Il pubblico di buon senso darà ragione a noi se diciamo che questo procedere non è degno di lode perchè potrebbe avere conseguenze che speriamo non siano state previste da coloro che quelle voci divulgano con leggerezza.

Una riunione di metallurgici federati

Come è noto, i soci della Federazione Italiana operai metallurgici sono stati convocati ieri in assemblea per importantissime comunicazioni riguardanti, fra l'altro, il cessato sciopero automobilistico.

La discussione è terminata dopo le dodici col seguente ordine del giorno:

« Gli operai federati automobilisti, sentita la relazione del Consiglio sulla ammissione degli operai scioperanti nelle officine automobilistiche, ne prende atto e manifesta la volontà che il concordato sia in tutta la sua integrità osservato. »

La festa della "Cerea,,

La festa per la celebrazione delle nozze d'oro della Società canottieri « Cerea » ha avuto luogo ieri nel pomeriggio, nel pittoresco chalet sociale del Valentino, tutto ornato di stendardi, di oriflammi, di bandiere, di frondi e di fiori. Il cortile delle imbarcazioni, trasformato per l'occasione in una sfarzosa sala di gruppo, raccoglie intorno a tutti i canottieri della « Cerea », in perfetto esame sociale, le Autorità e numerosi invitati. Alle tavole sedevano insieme al presidente della società cinquantenaria, comm. De Regibus, il sindaco di Torino senatore Rossi, l'avv. cav. Cavigila consigliere di Prefettura, in rappresentanza del sen. Vittorelli, l'on. Mazza presidente del Rowing Club, il sen. prof. Camerano e il conte Cibrario, presidente generale il primo e il secondo della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano, il comm. professor Corrado Corradino, per il Circolo degli Artisti, il rag. Lodovico Marioni per la « Eridano degli Artisti », l'ing. Bon vice-presidente del R. C. I., il conte Viglardi di Verrone per la Federazione internazionale di Canottaggio, l'avv. cav. Alberti presidente della Sezione « Eridania » del R. C. I., l'avv. cav. Bruno Diego presidente dell'« Esperia », l'avv. cav. Gleri per la « Canottieri Ganodica », il cav. Obert presidente della « Caprera », il cav. rag. Torretta dell'« Armida », il cav. Pampana, vice-presidente della Sezione milanese del R. C. I., e altre numerose personalità del mondo sportivo, politico e artistico.

Allo « champagne », il segretario pittore avv. Arbarello, autore dell'artistica carta delle vivande, lesse le numerose adesioni, tra le altre quella dei vecchi soci senatori D'Ovidio e G. Carle, tenuti a Roma da doveri d'ufficio, del socio fondatore superstite S. Gorra, da Bergamo, e dell'ex presidente cav. Musy.

Presero quindi la parola e pronunciarono applauditi discorsi prima il presidente comm. De Regibus, che ringraziò le autorità e i rappresentanti delle Società di cameratismo del loro intervento; quindi il neo presidente del Rowing Club, on. Mazza, che consegnò, con applaudite parole, alla « Cerea » la medaglia d'oro di benemerenza, il cav. Alberti per l'Eridania, l'avv. sen. Camerano per il Club Alpino, l'ing. Corradino per il Circolo degli Artisti, il sindaco Rossi, il conte Viglardi di Verrone e il comm. Pampana per il R. C. di Milano.

A nome dei soci della « Cerea », l'on. Montù e il comm. De Regibus inviarono un applaudito telegramma a S. M. il Re, augusto patrono della antica e benemerita istituzione sportiva.

Levate le mense, i soci della « Cerea » tennero simpatico trattenimento sul giardino e sul terrazzo, mentre, nello splendore del pomeriggio, numerose imbarcazioni della Società sorelle solevano il Po tra grida entusiastiche di evviva. La riunione, improntata a una cordialità squisita, s'è prolungata fin dopo le diciotto.

Il cielo delle feste musicali della « Cerea » si chiuderà maridoi con una grande festa notturna sul Po.

I vincitori dei ventagli

con le firme dei Reali

Fu fatta ieri l'estrazione dei ventagli recanti le firme delle Regine e dei Principi reali. Furono estratti:

N. 10: Ventaglio Regina Elena — N. 31: Ventaglio Regina Margherita — N. 50: Ventaglio Principessa Letizia — N. 81: Ventaglio dipinto da Cavalieri e firmato Tommaso di Savoia — N. 4: Ventaglio firmato Luigi di Savoia — N. 1: Ventaglio dipinto da Cerruti e firmato Rosa di Savoia — N. 267: Ventaglio dipinto da C. Mazzi e firmato Adalberto di Savoia — N. 261: Ventaglio dipinto da C. Biraita, firmato Principessa Letizia — N. 299: Ventaglio Tocco in penna di Regina Margherita, firmato Principessa Letizia — N. 316: Ventaglio dipinto da G. Grosso e firmato Principessa Letizia — N. 316: Ventaglio Tocco in penna, firmato Principessa Letizia.

I vincitori sono pregati di presentarsi col biglietto alla signora Bernocco piazza Carlo Felice, 68. I ventagli non ritirati entro giovedì, 3 luglio, s'intenderanno regalati al Comitato che ne disporrà nel modo migliore a vantaggio della Dante Alighieri.

Alla Società Stenografica Italiana

Alla presenza delle Autorità nel salone del Circolo Filologico, fu fatta ieri la distribuzione dei premi di stenografia e dattilografia a certo allievi dei corsi tenuti dalla Società Stenografica Italiana, e dei corsi extra-sociali posti sotto il patronato della Società stessa.

Hanno parlato assai applauditi il comm. Felice Tedeschi, presidente dell'istituzione, ed il dottor E. Strassa. Alla cerimonia assisteva un bellissimo pubblico.

Disgrazie all'Aperta

Travolto sotto una improvvisata altalena, tra le stanghe d'un carro, la bambina Evelina Tallachini, d'anni quattro, abitante in via Carrù, 36, rimaneva col carro stesso ferendosi al capo. La bambina fu accompagnata all'Ospedale Martini, ove il dottor Chiapero le giudicò guaribile in dieci giorni.

Percossa

All'Ospedale San Giovanni è stata medicata dalla dottoressa Del Pugnetto sinistro la contadina Lucia Bertolino vedova Foggiani, d'anni 46, abitante in corso Siccardi, la quale all'angolo di corso Oporto era stata percossa da un individuo col quale era venuta in lite. Il dottor Chiapero la giudicò guaribile in 6 giorni.

L'inaugurazione d'una lapide in memoria del tenente Solaroli

Con una cerimonia assai semplice, ma assai priva di solennità, fu scoperta ieri mattina, alle 9.30, sulla facciata della casa N. 3 in via dei Mille, una lapide in memoria del conte Paolo Solaroli di Briona, tenente dei cavalleggeri Lodi, caduto a Sciara-Zauia, e decorato della medaglia d'oro al valor militare.

Alla funzione intervennero il generale Ricard, comandante la Divisione militare, in rappresentanza del Corpo d'armata, il tenente-generale Lang, il generale Malingri di Bagnolo, che rappresentava S. A. R. il Conte di Torino, il comm. Albertini, per il Municipio, il cav. Porro, per la Prefettura, il conte Marchetti, per la Magistratura, gli onorevoli Montù, Gazelli e Compans, il senatore Biscaretti e il tenente-generale Girola, presidente e vicepresidente onorari del Comitato promotore, il colonnello Schiffi, comandante il reggimento Lodi, di sede ad Aversa, il comm. Depanis, il conte Migliorati di S. Sebastiano, le rappresentanze di tutte le Armi, moltissimi gentiluomini delle più cospicue famiglie imparentate a quella Solaroli, le Società ex-Bersaglieri, Reale Marina, Federazione veterani pro assegno vitalizio, Veterani di V. E. II e Umberto I, Scuole tecniche S. Carlo, Associazione di S. Massimo ed ex-lamburini sardi, tutte con bandiera. Prestava servizio d'onore la musica del 91.o fanteria.

Ad uno squillo di tromba cadde il velario, e la lapide apparve, ornata d'un trofeo di cavalleggeri e di rami di quercia e di bandiere. Essa è in marmo verde e bronzo, e fu modellata dal signor Oreste Scaglione, insegnante nelle Scuole tecniche operaie San Carlo. Dice l'iscrizione:

« All'intrepido valore — del tenente — Paolo Solaroli di Briona — che a Sciara Zauia il 26 ottobre 1911 — con pochi cavalleggeri Lodi — sbaragliando il nerbo al nemico — vittoriosamente cadeva — vendicare ricordato — sulla casa ove egli nacque — gli abitanti dei rioni — Po e Borgo Nuovo ».

Il cavaliere Uberto Govone prese la parola, come presidente del Comitato, e rievocò con una rapida sintesi la figura e la gesta del valoroso ufficiale, accennando il nome di lui a quello di un altro eroico soldato della stessa famiglia, il colonnello Paolo Solaroli, che nel 1848 guadagnò pure la medaglia d'oro in un memorabile fatto d'arme. Ricordò il mirabile esempio di sacrificio dato dal senatore Paolo Solaroli, degno nipote del valoroso colonnello, e disse che la testimonianza di affetto e di gratitudine è data da tutti gli abitanti delle regioni Borgo Po e Borgo Nuovo, e rappresenta un omaggio spontaneo del popolo.

I cavalleggeri Lodi possono fiorire orgogliosi di tale omaggio, che torna ad onore di tutto l'Esercito, vasto e saldo nostro. Conchiude con un saluto alla memoria dell'eroico tenente ed a quanti fecero olocausto della vita per la Patria, illustri gloriosi e sconosciuti umili e sconosciuti, tra i quali è anche un fratello dello scultore che modellò la targa inaugurata.

Il generale Ricard prende la parola, dicendo che fin quando il popolo eleverà are ai suoi figli, le spirito di sacrificio non si affievolirà nel cuore dei soldati. Egli saluta quindi con commossa parola la memoria del tenente Solaroli, esprimendo il plauso e la gratitudine dell'Esercito.

Il comm. Albertini, a nome del Municipio, si associa all'opera patriottica del Comitato, che volle tributare onoranza al valoroso patrizio. Il nome dei Mille, a cui si intitola la via dove il ricordo è posto a testimonianza del sacrificio d'un degno soldato, suona come un inno, poichè riveste la legione dei valorosi che, sotto la guida del duce rosso, salpò all'isola sacra, alla Sicilia, che sta come sentinella avanzata a vigilare la terra d'Africa, che Roma tenne gloriosamente. Paolo Solaroli ha rinnovato la gesta degli antichi patrioti piemontesi, che furono sempre primi a dare il proprio sangue per la Patria e per il loro Principe: benedetta sia dunque la sua memoria. E poichè il rione dove la lapide sta a ricordare rivesce i nomi di Mazzini, di Garibaldi e di Andrea Provana, che guidò la galea italiana in guerra contro il turco, il forestiere che verrà a passare per via dei Mille e alzerà lo sguardo a leggere il nome di Solaroli, dirà che il popolo italiano non muta mai, e rimane come sempre fu, cavaliere. Il comm. Albertini chiude la sua felicitante improvvisazione con un lirico inno all'Esercito ed all'Italia.

Il colonnello Schiffi, frenando a stento le lacrime, reca il saluto dei suoi cavalleggeri Lodi quindi il generale Di Bagnolo parla brevemente, in nome di S. A. R. il Conte di Torino, ed il signor Tommaso Pirilone, del Comitato, pronuncia un breve discorso, ricordando che furono gli abitanti dei Borgo Po e del Borgo Nuovo, spontaneamente, a dare la palla e commossa dimostrazione al valoroso tenente Solaroli.

Il conte Carlo Solaroli ringraziò, a nome dei congiunti, e la cerimonia ebbe termine.

Il Comitato si è poi recato a presentare alla famiglia Solaroli l'album inviato dal professore Vullen, a firmato da numerosissimi cittadini. L'iscrizione in esso contenuta è così concepita:

« Nell'ora in cui al durevole bronzo viene affidata il nome del tenente marchese Paolo Solaroli di Briona — ai parenti suoi — nella evocazione dell'eroico sacrificio, nel dolore per la giovane vita troncata, nella esaltazione della invidiabile sorte affrontata per il Re, per la Patria — si uniscono con unanimità d'affetto i sottoscritti abitanti del circostanti rioni e compagni d'armi ».

La premiazione del Dispensario per lattanti

Nell'ampio salone dell'Istituto professionale operaie ebbe luogo ieri mattina l'annuale premiazione delle madri più diligenti che frequentarono nel 1912 il *Dispensario per lattanti*.

Intervennero alla simpatica funzione il senatore Bozzolo, in rappresentanza del Comune, i professori Vicarelli, Pagliani, Bergesio, l'on. Gazelli, i commendatori Franco Franchi, Vigliardi Paravia, numerosi medici e levatrici, oltre moltissimi invitati.

Alle 10 il grandioso locale era pieno d'una varia e pittoresca folla di madri e di bambini d'ogni condizione e grado sociale. Il colpo d'occhio era davvero nuovo e simpaticamente gaio.

Parlò per primo il prof. Bozzolo, che, con chiara ed efficace parola, riassunse gli scopi della benefica istituzione e rilevò i grandi progressi compiuti in soli otto anni di vita. La sua parola fu vivamente applaudita. Poscia il direttore generale, on. Giulio Casalini, passò in rassegna le varie tappe compiute dall'Istituto, analizzò le ragioni del rapido successo del Dispensario, mettendo in risalto l'opera disinteressata del personale. Il cordiale appoggio di tutti i maggiori Enti pubblici, e soprattutto lo spirito di devozione delle madri torinesi. Terminò levando un inno alla lotta contro la mortalità infantile, per la vigoria della nuove generazioni.

Finiti i discorsi, si passò alla distribuzione di cento premi, consistenti in altrettanti diplomi, disposti in una elegante cornice, ed in libretti della Cassa di risparmio, riferiti ai bambini delle madri che con maggiore diligenza frequentarono i consulti settimanali dell'Istituzione.

Alle ore 11.30 la premiazione era finita, lasciando nell'animo di tutti un dolcissimo ricordo.

I fuochi nello "Stadium,,

Il pirotecnico Turzi ha vedrato ieri sera rinnovato il successo di alcune sere fa. Il pubblico felicissimo che gremiva il polverone dello *Stadium* ha ammirato i meravigliosi effetti di luci e di colori ottenuti dal Turzi, e gli ha tributato una volta ancora le sue entusiastiche approvazioni.

Il "Barbiere di Siviglia,, al Chiarella

E' annunziata per questa sera, lunedì, la prima rappresentazione dell'opera *Il Barbiere di Siviglia*, che avrà una sola replica.

Il Duca di Genova

E' partito ieri per Roma S. A. R. il Duca di Genova.

La commemorazione di Roberto d'Azeglio

Per la ricorrenza cinquantenaria della sua morte, nella Scuola municipale che si intitola al suo nome si volle ieri degnamente commemorare Roberto D'Azeglio, e la nobile figura di lui fu vigorosamente rievocata nel bronzo dall'arte di Arturo Stagliano. Nella maggior aula, illeggiadrita da piante ornamentali e da fasci di bandiere, che circondavano un busto del Re, si era radunata una folla magnifica. Erano presenti del Comitato organizzatore il comm. Guyot, il cav. Cesare Ottolenghi, l'avv. Carlo Fea, il cav. Navone, l'ing. Bottino-Barzizza, il cav. Oliva, direttore della Scuola Roberto D'Azeglio, la nobildonna Verdun di Cantogno e la signora Soldati; fra gli invitati i generali D'Amico e Laderchi, gli onorevoli Ferrero di Cambiano e Montù, l'assessore comm. Albertini, il tenente-colonnello Capirone, il prof. Ambrosini, il prof. Antogonni, il prof. Miraglia, il cavaliere Martin-Wedard, del Politecnico, il cavaliere Motta, dell'Ufficio municipale della pubblica istruzione, la signora Ildegarde Occelli, la signora Quattrino, e numerosissime direttrici di scuole ed insegnanti.

Un gruppo di allievi e di alunne della scuola eseguì, sotto la direzione del prof. Frè, un coro di circostanza; poscia il prof. Guyot, presidente del Patronato scolastico centrale, disse da quali alti intendimenti fu mossa il Comitato ordinatore nel promuovere queste solenni onoranze, e accennò all'qualle che S. M. il Re e S. M. la regina Margherita vollero accordare.

Accolto da un caloroso applauso di saluto, S. E. Paolo Boselli commemorò quindi Roberto D'Azeglio in un'ampia e quasi minuziosa rievocazione. Non sarebbe possibile riassumere tutto il discorso dell'on. Boselli, poichè egli seguì, si può dire, Roberto D'Azeglio in tutte le molteplici vicende della sua vita, indugiandosi sugli episodi più notevoli e facendone rivivere la figura nobilissima. E disse come per iniziativa di Roberto D'Azeglio sorgessa nel Borgo Po il primo dei Patronati scolastici; nascessero la prima scuola per le fanciulle e un asilo infantile, benedetto dalle mamme. La scuola ebbe in Roberto D'Azeglio il più fervente, e convinto sostenitore, così come fu fervente e convinto apostolo d'ogni libertà.

In quel 1847, che segnò l'alba della risurrezione italiana, Roberto D'Azeglio fu infatti ispiratore, ordinatore, duce, oratore, moderatore delle dimostrazioni popolari. Acquetava i dubbi del Re, sosteneva e assicurava la fiducia del popolo.

Bello signorilmente della persona, col gesto espressivo, colla voce sonora, colla calda parola, colla sincerità e colla idealità patriottica che trasparivano da ogni suo atto, da ogni suo detto, egli fu il dittatore popolare in quei giorni, e fu allora che, per derisione, lo chiamarono il Marchese Cicerucchio coloro che amaramente piangevano i privilegi perduti e le prepotenze cessate.

Nè solamente egli era dittatore popolare. Ma con Cesare Balbo donava a Garibaldi la spada d'onore; ed era profetico dono; col Balbo spronava il Re di Napoli a liberali provvedimenti; con Camillo Cavour chiedeva a Carlo Alberto la Costituzione, mentre di altri uomini liberali vacillava il consiglio; per esortazione sua i maggiori sommercianti torinesi indirizzavano al Re generosa offerta ad affrettare la guerra santa d'Italia, e pel rifiuto di quella offerta egli rivolgeva al ministro Borelli la bellissima risposta, che il Cavour disse stupenda.

L'avanzamento liberale in Piemonte si svolse congiunto col progredire della scuola, e perciò fu avanzamento efficace e durevole. Dagli uomini liberali, da Roberto D'Azeglio seguitamente, ricevette la scuola le istituzioni rinnovatrici, e agli scrittori liberali si unì, nella scuola, l'anima del popolo spiritualmente redenta.

L'on. Boselli conclude il suo discorso, applauditissimo, con una glorificazione della scuola, che giova a coloro i quali attingono in essa la luce della fede e il vigore dei cuori, non giova ancora come ala di elevazione morale, come tempra di senso civile a coloro che la favoriscono e la promuovono, giova come rinnovazione di amore e di virtù tra i diversi ceti sociali.

Terminata questa prima parte della cerimonia, gli invitati, mentre nel cortile la musica del 49.o fanteria dava concerto, salirono al primo piano, dove l'ing. Bottino-Barzizza con brevi parole affidò alla custodia del Municipio la targa di bronzo. L'assessore Albertini si compiacque di questa offerta, e dichiarò, in nome della Città, di prendere in consegna l'opera d'arte, che ricorderà ai venturi una delle più belle e nobili figure di cittadino.

Lo scultore Stagliano, che assisteva alla cerimonia, fu vivamente complimentato. Agli invitati venne distribuita, in memoria dell'avvenimento, una interessante biografia di Roberto d'Azeglio, dettata dalla signora Quattrino.

"L'Avenir,, di Monaco a Torino

Il ricevimento in Municipio

Un festoso corteo, con la Musica « La Torino » in testa, si è recato poco prima delle undici di ieri ad incontrare presso l'*Hôtel Venezia*, in via Venti Settembre, i componenti la Società Corale « L'Avenir de Monaco », e li ha condotti poi in Municipio per il ricevimento.

Quivi li attendeva il sindaco senatore Rossi, alcune altre autorità ed una discreta folla di invitati. Le accoglienze fatte ai nostri ospiti furono fra le più cordiali ed entusiastiche. Il sindaco rivolse loro un cordialissimo saluto ed in un breve discorso disse dei vincoli che legano le due città, terminando col ringraziare la Società di Monaco per l'opera altamente benefica che essa compie per una fra le più utili nostre istituzioni.

Rispose il presidente dell'« Avenir de Monaco », e quindi furono alzati i calici e serviti dolci agli invitati.

Lo stesso corteo, al suono degli inni patri, riaccompagnava gli ospiti all'*Hôtel Venezia*.

Il concerto al Giardino Reale

Dicemmo già che la Società corale « L'Avenir de Monaco », soffermandosi qualche giorno nella nostra città, volle con nobilissimo pensiero mettersi a disposizione del Comitato della *Crociata contro la tubercolosi*, per una festa di beneficenza, di cui era auspice il Municipio di Torino e patronessa S. A. R. la principessa Letizia.

La festa di beneficenza si è svolta alle 16.30 di ieri, nel Giardino Reale, ed ha segnato un nuovo e grande trionfo per la « Corale » ospite gentile.

Una folla elegante ed assai signorile si è riversata, già prima dell'ora fissata, negli ampi viali del magnifico Parco, e sotto l'ombra delle altissime piante — ove erano stati innalzati appositi palchi — si è indugiata nell'attesa.

I componenti la Società corale, in corteo, con musica, giungevano poco dopo le 17, prendendo posto accanto alla Banda municipale, che li ricevava al suono dell'inno monegasco.

Intanto il sindaco senatore Rossi, ed il presidente della Istituzione per la « Crociata contro la tubercolosi » si recavano presso lo stallone interno del Palazzo Reale, a ricevervi la principessa Letizia. Ed il concerto, dopo alcune battute della Marcia Reale e dell'inno monegasco, ebbe così principio.

La masse corali eseguirono, uno dopo l'altro, due brani di Bard-Janin e di J. Ritz, i quali furono assai applauditi e accolti da vive approvazioni. Le belle voci, armoniose e smaglianti, in un ambiente chiuso avrebbero certamente ottenuto maggiore effetto, ma alla vastità del luogo, ove ogni suono si perdeva e s'affievoliva, supplì la Società di Monaco con grande vigoria di accentuazione e con finezza di colorito e di armonia.

Dopo un intermezzo della Banda municipale, sull'opera *Aida*, le masse corali eseguirono altri due brani di Jonet e di Laurent de Rillé, ancora accolti da vivissime approvazioni.

La festa ebbe termine alle 18.30, e tutta quella moltitudine, formata in gran parte di signore, sfollò a poco a poco il giardino.

Alle 19 vi fu un banchetto di gala all'*Hôtel Venezia*, al quale presero parte le Autorità.

Nel I° centenario dalla nascita di don Giovanni Cocchi

Fondatore degli Artigianelli

Pochi giorni fa fra le aiuole della Colonia agricola di Lucento venne inaugurato un ricordo monumentale a Carlo Alfonso Bonafous; ieri nella Casa degli Artigianelli, in corso Palestro, venne inaugurata una lapide in memoria di don Giovanni Cocchi. Così i due istituti filantropi, che in vita furono uniti da consuetudine amicale e da un comune apostolato di bene, ricompaiono oggi, quasi contemporaneamente, nella luce della cronaca cittadina, evocati dalla memore riconoscenza dei posteri e dalla gratitudine di coloro che da essi ebbero coltura, educazione, dignità di vita. La lapide inaugurata è frutto infatti di un'iniziativa degli ex-allievi degli Artigianelli, a ricordo del centenario dalla nascita del fondatore dell'Istituto.

Perchè la data commemorativa riescisse più memorabile e solenne, l'Amministrazione della Casa ha opportunamente voluto accomunare gli antichi ai nuovi alunni, ed ha perciò riuniti nella nostra città gli artigianelli della Colonia di Rivoli e quelli della Colonia di Volvera. In tal modo, tutta la « famiglia » di don Cocchi » ha potuto per una giornata riunirsi insieme il padre comune ed inneggiare a lui con pensiero d'amore. La festa fu iniziata con una funzione nella Parrocchiale di Santa Barbara, a cui intervennero, oggi ex-allievi e le rispettive famiglie, gli alunni presenti e il Consiglio di amministrazione. Alle 11, poi, tutti convennero in corso Palestro, ove l'ingresso principale dell'Istituto, e ove pure fu murata la lapide commemorativa. Alla funzione assistettero pure numerosi invitati, fra cui il rappresentante del prefetto, cav. avv. Scrimaglia, il presidente del tribunale, cav. avv. Martinengo, il consigliere comunale avv. Carlo Barberis, il comm. professore Garizzo, il marchese nob. Cuttica, il teologo Piorio, il canonico avv. Garrone, il parroco di Grugnè, don Giordanino, ed il segretario dello stesso Comune, signor Gennero, il canonico Barone, vice-presidente dell'Istituto, e numerose signore. Mentre la cerimonia stava per essere iniziata, un soffio di vento strappò la tela che copriva la lapide, e allora il presidente della Pia Casa, il cav. avv. Giorgio Anselmi, prese la parola, per rievocare brevemente la nobilissima figura dell'uomo che, traendo energie da una infinita pietà e da un infinito amore pei miseri, sapeva creare dal nulla e dare vita prospera e duratura a un istituto che tanto seme di bene ha sparsi e sparge fra le valle delle miserie umane. Con elevate parole ricordò don Giovanni Cocchi agli inizi della sua opera grandiosa, quando, nel 1849, col magro fondo di L. 84, donatogli da un cittadino, insieme a due miseri ragazzi abbandonati, egli mise la prima pietra del futuro Istituto, che ha oggi un patrimonio che supera i tre milioni e mezzo, e dà vitto ed educazione a 450 giovani; lo ricordò quale pioniere di civiltà e di progresso, che primo fra gli italiani fondò le Colonie agricole, di cui fu sempre convinto propugnatore; lo ricordò quale inarrivabile educatore, che sapeva il segreto di seminare virtù anche negli animi più traviati. E concluse inviando alla memoria sua l'inno riconoscente di tutti coloro che lo ebbero a padre, a che dalle opere sue hanno tratto il beneficio di una vita onesta e di attitudine.

Dopo il presidente, pronunziò un breve discorso, in nome degli ex-allievi, il maestro signor Bayretti.

Terminata la cerimonia, tutti gli allievi furono riuniti ad una frugale conviviale, preparata sotto i portici interni dell'Istituto.

La giornata commemorativa ebbe poscia compimento in una funzione, che ebbe luogo nel pomeriggio, nel nuovo vasto salone dell'Istituto prospiciente via Juvara. Funzione alla quale parteciparono numerosi invitati ordinatamente accolti dal presidente, cav. avvocato Anselmi, e dai membri del Consiglio amministrativo. Motivo di questa seconda riunione fu la distribuzione dei premi agli allievi delle tre Case, ed anche in essa il pensiero dei convenuti fu rivolto a don Cocchi, per cura del presidente e del consigliere comunale cav. avv. Saverio Fino, il quale in un applaudito discorso commemorativo illustrò l'opera dell'umile sacerdote, rievocandola nella luce della carità, da cui trasse le energie del suo prosperoso avvenire. La funzione venne allegrata, come già nella mattina, dalla musica dell'Istituto, che eseguì varie pagine musicali, e dal canto di un inno in gloria del fondatore.

Disgrazia automobilistica in via Frejus

Poco prima delle diciannove di ieri, una automobile guidata dal signor Luigi Tricarci, percorrendo via Frejus, vicino alla Birreria Bormioli, si trovava improvvisamente di fronte ad una vettura tramviaria della Azienda Municipale, linea n. 12. Il conduttore dell'automobile, per evitare l'urto, sterzava violentemente, ma nel brusco movimento la macchina si portava verso un fosso riempiendosi la sua.

Una signora del Tricarci, certa Onorina Brigia, d'anni 29, ed il figlio di questa, Carlo, di anni 5, i quali si trovavano sulla vettura, venivano proiettati fuori e lanciati a qualche metro di distanza.

Essi furono soccorsi dagli astanti e accompagnati all'ospedale Martini, ove i professori Martini, Canepare e Caligaris riscontrarono alla Origlia la frattura della clavicola destra, contusioni ed abrasioni alla faccia, guaribili in un mese, al figlio Carlo una larga ferita al capo guaribile in venti giorni. Entrambi furono quindi ricoverati.

Caduto nel vano delle scale

A distanza di pochi giorni un altro fatto, consimile a quello di via Belvedere, è avvenuto ieri in via Villafranca, 70, e per poco non rimase vittima il giovinetto tredicenne Renato Demaria, abitante nel Palazzo Madama.

Al quarto piano di detta casa di via Villafranca era dunque salito nel pomeriggio di ieri il Demaria, e, per quella brutta abitudine che hanno molti ragazzi, si arrampicava sulla ringhiera delle scale con l'intenzione di sdrucciolare sino in fondo.

Il ragazzo non aveva percorso in discreto pochi metri che, perduto l'equilibrio, ripiegava verso il vuoto, e impotente ad afferrarsi

ULTIME NOTIZIE

La nuova politica della Romania nel conflitto balcanico

Il brusco distacco dall'Austria - Garanzia di soluzione pacifica

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 29, notte.

Le caratteristiche dei giornali politici culminano ancora oggi in quello che si può chiamare il fenomeno della Romania. L'atteggiamento della Romania nel conflitto balcanico è vivacemente e diffusamente considerato e commentato nei circoli e nei giornali di Vienna. Diciamo subito che la situazione e le linee dell'atteggiamento e dell'azione diplomatica della Romania sono precisamente quelle che vi ho brevemente esposte ieri. Nessuna mobilitazione si è ancora iniziata. Nessuna «nota» scritta è stata presentata dal Gabinetto di Bucarest al Governo bulgaro.

La dichiarazione del ministro rumeno a Sofia

Le dichiarazioni fatte ieri soltanto dal Ministro della Romania a Sofia, principe Ghica, al Ministro presidente dottore Daneff, avevano un semplice carattere esplicativo. Lo ha affermato il principe Ghica stesso al corrispondente da Sofia della «Neue Freie Presse». Il diplomatico romeno ha detto:

«Io ho effettivamente visitato il dottor Daneff, e senza precisare nulla (ciò che del resto non è di uso nei rapporti diplomatici), ho avvisato il ministro presidente del punto di vista del Governo rumeno in caso di una guerra. Questo punto di vista, del resto, è già noto da giorni ai Gabinetti delle grandi Potenze».

La «Neue Freie Presse» aggiunge anche che, secondo notizie giunte questa sera da Bucarest, la città è calma ed i giornali presentano a colori pacifici la situazione, mentre sono già state abbandonate tutte le misure che erano state soltanto pensate per la mobilitazione e per la sospensione dell'accettazione delle merci sulle ferrovie. Gli stessi giornali di Vienna gettano acqua sul loro fuoco e confermano concordemente che non c'è da allarmarsi. Di questo avviso siamo stati sempre anche noi, ma la comparsa della Romania nel conflitto serbo-bulgaro rappresenta sempre un fenomeno importante degno della massima considerazione. Cerchiamo pertanto di esaminarlo sotto la sua vera luce, nella sua portata politica. Esso si deve analizzare sotto tre punti di vista, cioè nei rapporti degli Stati balcanici, nei rapporti con la politica austriaca, nei rapporti colla politica della Triplice intesa.

Perchè la Romania sta con la Serbia e la Grecia

Per chi ha seguito ordinariamente i nostri fonogrammi da Vienna, non può certo considerare l'atteggiamento della Romania come un fatto politico inatteso e nuovo. Proprio pochi giorni fa abbiamo da Vienna analizzato minutamente la posizione della Romania mettendo in rilievo la grande importanza che ha nel momento attuale, concludendo che la Romania poteva considerarsi entro certi limiti arbitra della situazione balcanica. Dicevamo pure che era più che probabile che la Romania nonostante le pressioni di Vienna, si sarebbe schierata dalla parte della Serbia e della Grecia. Queste considerazioni, enunciate proprio alla vigilia dei nuovi avvenimenti, si sono dimostrate completamente fondate. Come abbiamo rilevato più volte, la Romania nelle sue condizioni attuali deve preoccuparsi di ogni ingrandimento territoriale della Bulgaria. La guerra balcanica, nella quale la Romania, ancor strettamente legata all'Austria, ha voluto separarsi dagli Stati balcanici, ha tuttavia provocato un sensibile ingrandimento territoriale bulgaro. Per compensarne le conseguenze, la Romania ha sollevato allora la questione di Silistria, che tuttavia è stata risolta in un modo che tutti i Romeni ritengono assolutamente insufficente. Una viva agitazione contro la Bulgaria è rimasta così a Bucarest e intanto è sorto un nuovo conflitto serbo-bulgaro per la ripartizione territoriale. La tesi sostenuta dalla Bulgaria, che sembrava trionfare completamente, assicura alla Bulgaria il maggiore ampliamento di territorio possibile. Il Gabinetto di Belgrado si era indotto ad accettare questo punto di vista bulgaro rimettendosi incondizionatamente all'arbitrato russo, ma faceva sapere nei giornali, come ha già fatto sapere alla Russia, che, pure rimanendo sulle basi del trattato, aspettava alcune concessioni territoriali in più dalla Bulgaria, mentre il Gabinetto di Sofia perseverava nelle sue dichiarazioni intransigenti affermando che non avrebbe ceduto in nulla. Nel giudizio di Pietroburgo, dunque, la Serbia sembrava dover essere completamente soverchiata dalla Bulgaria. Ciò non poteva naturalmente non preoccupare i Romeni, i quali pensano ad ogni modo di indebolire l'ampliamento territoriale bulgaro in nome del principio dell'equilibrio balcanico, che già conosciamo. Una identità di interessi, dunque, la unito automaticamente la Romania alla Serbia ed alla Grecia, spingendo così la Romania nella difesa dei postulati serbi. Raccolgo in qualche circolo diplomatico l'impressione che, nonostante tutte le smentite, esiste realmente qualche accordo, di cui ignorasi la portata, fra la Romania, la Serbia e la Grecia.

Il gioco della "Triplice Intesa"

Accanto a questa disposizione della Romania deve essere messa subito la politica della Triplice intesa e sovratutto della Russia e della Francia. La Russia ha tutto l'interesse di evitare una nuova guerra balcanica ed anche ad impedire che la Serbia esca dal giudizio di Pietroburgo completamente battuta ed avvilita dalla Bulgaria. La Francia, che sostiene la Grecia, ha uno stretto interesse di salvare in parte i postulati serbi perchè, in caso diverso, il valore politico, militare, territoriale della Bulgaria crescerebbe a dismisura e rappresenterebbe un pericolo per la Grecia. Tuttavia, la Potenze della Triplice intesa, poichè conoscono i legami correnti tra Vienna e Sofia, vogliono tenere in scacco l'Austria, che pare voglia riprendere attraverso la Bulgaria la sua politica balcanica, e cercano perciò di impedire l'egemonia bulgara sui Balcani lavorando a creare un accordo serbo-greco-romeno, che sfascerebbe e isolerebbe completamente la Bulgaria riducendola più facilmente alla obbedienza verso Pietroburgo. Appunto per staccare la Bulgaria dalla Russia e sottrarla al suo controllo, il Gabinetto di Vienna, invece, lavora per un accordo tra la Bulgaria e la Romania, accordo che come si vede è completamente fallito. E' avvenuto così che, ad un dato momento, la politica della Triplice intesa si è trovata a coincidere esattamente colla politica della Romania contro la Bulgaria. Il Ministro russo ed il Ministro francese a Bucarest devono avere esortato il Governo romeno ad intervenire contro la Bulgaria; ciò fa dire oggi a qualcuno che la Romania è sotto l'influenza della Triplice intesa. Tale affermazione, però, deve essere corretta. La Romania fa semplicemente una politica romena realistica, di interessi romeni. Ad ogni modo, l'atteggiamento della Triplice intesa ed i nuovi punti di vista romeni sulla situazione balcanica sono i due elementi che hanno condotto il Governo di Bucarest a precisare la sua posizione e a dichiarare, prima alle grandi Potenze, come vi potei informare a suo tempo, poi al Gabinetto di Sofia, che in caso di una nuova guerra la Romania non rimarrà più neutrale. Con questa dichiarazione, giova notare, la Romania non intende affatto aggravare la situazione, bensì semplificarla e rischiararla. Essa agisce per ridurre l'intransigenza bulgara e fa sapere alla Bulgaria che, se essa a Pietroburgo vorrà respingere tutte le domande serbe e minacciare una guerra, dovrebbe fare anche i conti con 400 mila baionette romene. Sotto questo aspetto, adunque, l'intervento romeno, come mi diceva oggi un diplomatico balcanico, si deve giudicare elemento pacificatore nel conflitto serbo-bulgaro.

Romania e Austria

Credo di avervi spiegato chiaramente, sulla base di informazioni raccolte nei circoli competenti, l'attuale momento romeno. Il suo punto di vista più caratteristico, peraltro, è quello che riguarda l'Austria. Finora, a Vienna, si considerava la Romania come un satellite categoricamente fedele ed anche alla vigilia dei nuovi avvenimenti nei circoli ufficiosi austriaci non si metteva in dubbio la fedeltà della Romania. Essendo in grado di conoscere con una certa esattezza le tendenze politiche romene, non mancai tuttavia di farvi rilevare negli ultimi giorni il parziale distacco che si andava lentamente compiendo nelle relazioni fra la Romania e l'Austria. Causa di questo distacco, sono le esperienze della guerra balcanica, che ha fruttato un'amara delusione alla Romania. La conferenza di Pietroburgo per la questione di Silistria, nella quale le domande romene negli ultimi giorni furono abbandonate (come vi ho già detto) quasi completamente dall'Austria e sostenute soltanto più dall'Italia. Il Gabinetto di Bucarest ha dovuto fare una revisione del valore dei suoi interessi e della sua politica accettando le nuove condizioni di fatto create nei Balcani. Una politica romena, incondizionatamente austrofila, determinatamente slavofoba, era possibile quando esisteva ancora una Turchia apparentemente forte, amica dell'Austria. La diplomazia austriaca godeva grande autorità nei Balcani e gli Stati balcanici erano divisi e limitati. Oggi, i Balcani sono quasi tutti sotto la bandiera slava e si impone però anche un cambiamento della direttive politiche. Questa emancipazione della Romania, che, come bisogna riconoscere, ha trovato assolutamente impreparati i circoli politici di Vienna, rappresenta un colpo sensibile alla politica dell'Austria e una nuova nota tipica. A Vienna la si commenta con sentimento misto di sorpresa, di delusione e di irritazione. Nei giornali, come vi dicevo ieri, si insiste su questo nuovo atteggiamento della Romania per dire che, probabilmente, la Serbia muterà la sua attitudine verso la Bulgaria e non ne accetterà le pretese. Posso confermare che un tale mutamento nell'attitudine della Serbia finora non è sopravvenuto. Secondo informazioni dei circoli competenti, domani, nella seduta pubblica, la Scupcina voterà la sua fiducia al ministro presidente Pasic.

La nota romena alla Bulgaria

giudicata una "pericolosa manovra"

Vienna, 29, notte.

La consegna della Nota della Romania alla Bulgaria suscita nella stampa numerosi commenti.

La *Neue Freie Presse* considera che la Romania ha agito ora come se volesse abbandonare i Balcani all'egemonia della Russia.

«La Romania ha — scrive il giornale — come l'Austria-Ungheria, un nemico, che è il panslavismo. Questa considerazione dovrebbe farla sempre procedere a fianco dell'Austria-Ungheria».

La *Reichspost* dice che gli uomini politici bulgari hanno scontentato la Romania all'epoca dei negoziati di Pietroburgo a proposito di Silistria. La causa della pace guadagnerà a patto che l'errore di allora sia riparato il più presto possibile.

La *Zeit* ritiene che la Romania ha salvato la pace balcanica perchè un conflitto armato presenta oggi probabilità troppo ineguali perchè la Bulgaria cominci le ostilità, e la Serbia mostra troppa deferenza verso Pietroburgo per tentare una azione che sarebbe riprovata dalla diplomazia russa.

Pronostici londinesi sul nuovo atteggiamento della Serbia

Prevarrà la corrente militarista?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, notte.

La situazione nei Balcani è di nuovo seria in questo momento, causa la ripercussione della mossa inattesa fatta dalla Romania con la Nota inviata alla Bulgaria l'altro giorno. Nella Nota, come si ricorda, si dice che nel caso di guerra tra la Bulgaria e la Serbia, la Romania si riserva piena libertà di azione. Telegrammi che giungono stassera da Belgrado dicono che in conseguenza di questo appoggio improvviso ricevuto dall'atteggiamento del Governo romeno la Serbia che da alcuni giorni sembrava avere assunto un tono di conciliazione, riprende completamente la sua attitudine di circa venti giorni fa, cioè attitudine di intransigenza. Domani durante l'annunciata riunione plenaria della Scupcino si deciderà per la pace o per la guerra, ossia si ratificherà o meno l'accettazione dell'arbitrato incondizionato dello Zar. Telegrammi che giungono stassera dichiarano che se si deve giudicare dai sintomi che prevalgono nei circoli politici serbi è assai probabile che il partito d'opposizione, ossia il partito militarista finirà col prevalere contro i consigli del Ministro serbo Pasic. Se questi domani, come appare probabile, si troverà sconfitto, dovrà rassegnare di nuovo le sue dimissioni.

Nuovi scontri bulgaro-serbi agli avamposti

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 29, sera.

Lo Stato Maggiore è stato informato che le truppe serbe hanno assalito quest'oggi improvvisamente gli avamposti bulgari nella località di Schilip ed altrove. I bulgari respinsero l'attacco. Nello stesso tempo altri attacchi hanno avuto luogo da parte di forze greche verso Elefthera. Sembra che il combattimento continui ancora. I risultati sono ancora sconosciuti.

(Journal).

I greci appiccano il fuoco ai boschi dell'isola di Taso

Roma, 29, notte.

L'isola di Taso è in fiamme da ieri sera. L'incendio è cominciato sulla costa, al Capo San Giorgio, ove i greci appiccarono il fuoco ad una foresta.

Processo contro certe riservisti che provoca una battaglia politica al Reichstag

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, notte.

Vi ho accennato ieri ad una proposta dei socialisti liberali che hanno avanzato al Reichstag per protestare contro certe disposizioni draconiane della legge militare tedesca. La protesta socialista è soltanto resa oggi nota dai giornali. Si tratta di sette riservisti che trovandosi in una caserma presso Erfurth e avendo bevuto più del solito vennero a contesa fra di loro. Un sergente di polizia ed un gendarme si frapposero per sedare la contesa ma furono maltrattati dai contendenti. Il Tribunale di Erfurth condannò i sette riservisti a pene varianti da uno a sei anni e al loro allontanamento dall'esercito. I testi di accusa concordi affermarono che i riservisti agirono in modo brutale. Il sergente di polizia fu tenuto fermo per il collo con un bastone ricurvo; il gendarme fu accerchiato e bastonato e dovette fare uso delle sue armi mentre i riservisti gridavano: «Nessuno può farci nulla! Noi siamo dei liberi socialisti operai!». Al processo non negarono ma affermarono che quella sera erano completamente ubbriachi. Durante le arringhe piangevano; uno fu preso da così forti convulsioni che fu necessario un medico; le moglie di un altro accusato che assisteva al processo cadde svenuta.

Operaio italiano ucciso da un impresario sizzardo

Nizza, 29, sera.

L'impresario sizzardo Angelo Folchi aveva incaricato il vetraio italiano Alfredo Garetti di collocare dei vetri alle finestre di una casa di sua costruzione. Stamane il vetraio si recò dall'impresario per riscuotere il suo avere, ma l'impresario gli osservò che il lavoro era male eseguito. Il Garetti rimase assai sorpreso e gli rispose che non lo avrebbe più servito. Allora il Folchi, adirato, estrasse la rivoltella e la scaricò sul vetraio ferendolo gravemente. I compagni di lavoro si affrettarono a trasportarlo all'ospedale, ma il Garetti soccombette nella serata lasciando nel dolore la moglie ed un figlio di soli otto anni. L'impresario è fuggito.

Automobile che precipita in un fosso

Due morti e tre feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Un terribile accidente automobilistico è avvenuto alle porte di Parigi, presso Saint Ouen. L'automobile del signor Lobeyos, su cui avevano preso posto 5 persone, signore e signorine, era diretto ad una festa campestre, quando per sfuggire ad una falsa manovra la vettura si capovolse andando a finire in un fosso situato a fianco della strada, profondo tre metri. Vi sono due morti e tre feriti gravi.

L'atleta Apollon mortalmente ferito

durante un esercizio pericoloso

(Servizio speciale della Stampa).

Vichy, 29, notte.

Il campione atletico Apollon faceva stassera all'Arena un pericoloso esercizio consistente nel tener ferme con due catene attaccate alle sue braccia, due automobili spinte a forte velocità in senso inverso. Una prima volta il giuoco riuscì; ma avendo voluto l'Apollon rinnovarlo, fu trascinato da una delle vetture. La folla mandò un urlo di spavento. L'atleta ebbe i muscoli del lato destro del petto strappati, e versa in istato disperato.

(Journal).

Due catastrofi aviatorie

Aviatore che cade sopra un gruppo di persone

Tre morti ed un ferito grave

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 29, sera.

Un terribile accidente di aviazione ha funestato la «Kermesse» di Bombaye presso Liegi. L'aviatore Parisot, che doveva eseguire parecchi voli sopra l'apparecchio di sua invenzione, uscì per un volo di cinque minuti. Molte persone chiesero di volare con lui; ma data la violenza del vento, Parisot si rifiutò di partire con passeggieri. Spiccò il volo da solo. Aveva lasciato la cinta del campo di aviazione quando all'incrocio delle strade di Wraireg e di Bernaux l'apparecchio, preso da una raffica di vento, si capovolse e cadde dall'altezza di 15 metri circa sopra un gruppo di spettatori che l'osservavano di sulla strada.

L'aviatore, preso sotto il motore, ebbe il petto sfondato e la colonna vertebrale spezzata. Spirò venti minuti dopo l'accidente. Le sue ultime parole furono: «Avvertite mia moglie!». Un giovane di 17 anni, Florans, preso sotto l'apparecchio, fu ucciso sul colpo. Aveva il torace spezzato ed una guancia strappata. Un bimbo di 5 anni, Alessandro Haan, fu ucciso sul colpo. Un giovane di 15 anni, che era tra gli spettatori tenendo per mano la sua bicicletta, venne travolto da un'ala dell'apparecchio ed è in grave stato.

La tragica sciagura di un aviatore

Londra, 29, notte.

Un terribile accidente è avvenuto oggi a Brighton. L'aviatore Roberto White, da non confondersi con Graham White, mentre volava sul suo aeroplano, all'altezza di circa cento piedi, causa un guasto della macchina cadde al suolo; immediatamente il serbatoio di benzina prese fuoco.

La folla accorse, ma non potè prestare alcun soccorso al disgraziato, poichè le fiamme lo impedivano, e si dovette quindi attendere che l'incendio fosse spento per estrarre dai rottami l'aviatore, che fu estratto con la testa, con le spalle e con il petto bruciato. Fu portato all'ospedale, ove i medici lo dichiararono in condizioni gravissime.

Due sensazionali arresti per l'aggressione della Mary Fleur

Livorno, 29, notte.

Per il fallacolo della chansonettista Mary Fleur è avvenuto un colpo di scena sensazionale. La questura arrestava e denunciava stamane all'autorità giudiziaria Corrado Lazzeri e Corrado Gragnani, ventiduenni, figlio il primo di Lanciotto Lazzeri, comproprietario del Cinema Centrale e quasi tutti i teatri di Livorno, e il secondo fratello di Cesare Gragnani, socio di Lanciotto Lazzeri negli esercizi teatrali. Gli arrestati sono impiegati del Cinema Centrale. Gli arresti hanno destato grande impressione.

Ecco come la Questura sarebbe pervenuta in possesso di gravi rivelazioni sul conto dei due signori Lazzeri e Gragnani. Secondo una versione, indotto ad un dettaglio, che usciva ieri dal carcere, sarebbe stata trovata cucita nel vestito una lettera scritta da un detenuto. La lettera sarebbe stata diretta dal detenuto Rosini al signor Gragnani, suo parente: presso a poco essa ove del seguente tenore: «Vedete in quale condizione ci avete messo! Provvedete a far sì che la Fleur non parli. Spendete qualunque somma, purchè si possa essere salvi, altrimenti racconteremo che al delitto ci siete spinti voi».

Secondo un'altra versione, la quale è confortata dalle ammissioni della Autorità di pubblica sicurezza, le cose sarebbero andate diversamente. Alcuni giorni fa si presentò alla Questura un meccanico sprovvisto di mezzi, desideroso di essere rimpatriato, ma la Questura non poteva rimpatriarlo senza provvedere prima alla sua detenzione. Il meccanico fu mandato alle carceri, in attesa delle informazioni chieste sul suo conto. Queste giunsero ieri, e poichè erano buone, il giovane fu chiamato in Questura, munito di un foglio di via e condotto alla stazione. In compagnia di una guardia di pubblica sicurezza in borghese, Camminando, il meccanico avrebbe detto: «Parto mal volentieri, perchè ho un peso sul cuore». La guardia allora mosse alcune domande al meccanico, il quale finì per dire: «Sì, ho da dire qualcosa ai miei superiori. Giunti alla stazione, l'agente riferì la cosa ad un brigadiere, il quale, invece di far partire il meccanico, lo ricondusse in Questura.

Quivi giunto, il meccanico dichiarò al comandante della squadra mobile che egli, trovandosi in carcere, aveva letto per ben due volte la lettera diretta dal Rosini al Gragnani, lettera che doveva essere recapitata da un carceriere liberale, ma che era stata da questi stracciata per evitare guai, data la sua gravità. La lettera conteneva le ormai note minacce.

Ormai la Questura aveva in mano una grave rivelazione, e credette necessario provvedere. Gli arresti sono avvenuti al Cinema Centrale. Il signor Gragnani era nel camerino della cancionettista Fleur, il Lazzeri si trovava nell'interno del teatro. Il brigadiere Russo, accompagnato da due guardie, li trasse in arresto entrambi. I due, condotti in Questura, hanno naturalmente negato ogni addebito. Perquisiti, ai due arrestati vennero rinvenute due rivoltelle con il relativo porto d'arma, ed altre carte: nemmeno un cartolavismo.

Intorno al fatto della rivoltella posseduta dal Rosini, e che servì a questi per sparare contro la cancionettista, si hanno i seguenti particolari. Parecchio tempo fa, cioè circa tre mesi or sono, il signor Gragnani ebbe, per un incidente automobilistico, una questione con lo *chauffeur* del prof. Liscia. Avvenne una colluttazione, nella quale lo *chauffeur* rimase leggermente ferito. Il signor Gragnani fu tratto in arresto, ma liberato dopo poche ore. Il delegato di Pubblica Sicurezza dell'Ardenza dottor Fabbris, sequestrò al Gragnani una rivoltella di marca americana, carica a ballottole, di color bruno, con qualche macchia sulla canna. La rivoltella stette tre giorni sul tavolino del delegato e fu poi restituita al signor Gragnani. Avendo la Polizia trovato addosso al Gragnani una rivoltella nuovissima, sorse il sospetto che quella sequestrata in casa del vetturino Scalzi fosse appartenuta al Gragnani, che è appunto lontano parente del Rosini. Il giudice istruttore mostrò oggi al delegato Fabbris la rivoltella, e questi dichiarò di riconoscere in essa la rivoltella che era stata sequestrata da lui mesi sono al Gragnani. Questo gravissimo fatto ha prodotto un'enorme impressione.

Questa sera l'Autorità di Pubblica Sicurezza ha vietato l'apertura del Cinematografo Centrale, poichè la persona a cui è intestato è appunto il Gragnani.

Bambina travolta da una vettura

Alba, 29, notte.

Questa mattina, alle ore 8.30, la bambina di 18 mesi Viterbi Rosa attraversava la strada provinciale di Barolo, a pochi passi dalla borgata Gallo di Grinzane, quando venne investita da una carrozza. La bambina cadde a terra e battè violentemente il capo. Venne prontamente soccorsa, ma poco dopo morì.

Gli scioperanti milanesi deliberano di riprendere oggi il lavoro

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 29, sera.

Dopo la lettera degli industriali del materiale ferroviario mobile, pubblicata dai giornali, alle ore 17 gli operai del materiale mobile ferroviario si sono riuniti a Comizio.

L'operaio Fossati, del Sindacato metallurgico, parlando della dichiarazione degli industriali, dice:

— Si tratta di una completa vittoria, e bisogna quindi riprendere il lavoro, dando otto giorni di tempo per discutere il Memoriale.

Varii oratori parlano in vario senso. Uno di essi dice:

— Torniamo pure al lavoro lunedì, ma usciremo martedì dalle fabbriche se il Memoriale non sarà discusso ed accettato.

Finalmente appare Zocchi, che si era intrattenuto negli uffici della Segreteria per concretare cogli altri dirigenti la linea di condotta da proporsi alla massa operaia.

— Il comunicato degli industriali — egli dice — è una vittoria più forte di quella che sarebbe stata se gli industriali avessero mandato a noi direttamente la loro dichiarazione. Una loro risposta a noi sarebbe parsa logica; il loro comunicato è apparso a tutti come una confessione della loro sconfitta.

Dopo un vivace attacco al prefetto, Zocchi sostiene che bisogna dimostrarsi cancellanti.

— Non si può — aggiunge — dire di andare a lavorare lunedì per uscire dalle fabbriche martedì, ma bisogna dare il tempo per trattare e per iniziare la trattativa. Noi, che siamo chiamati energumeni e scavezzacolli, dobbiamo dimostrare di essere ragionevoli; domani quindi torniamo al lavoro, lieti di aver ottenuto tutto quello per cui ci siamo mossi. Quindi diamo agli industriali almeno cinque giorni di tempo per rispondere al Memoriale.

Conclude proponendo il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea degli operai del materiale mobile, riconfermato che lo sciopero attuale era giustificato dal fatto che gli industriali escludevano recisamente ogni possibilità di intervento dell'Unione sindacale milanese, che rappresenta la massa operaia nella discussione del Memoriale presentato; constata con soddisfazione che il comunicato ufficiale odierno degli industriali riconosce nell'Unione sindacale tale diritto, e disapprova i malaffetti incorsi fra le parti; prende atto che tutti i licenziamenti sono ritirati in forma ufficiale, ed in conseguenza delibera la ripresa del lavoro a cominciare da domani, 30 giugno, lunedì; dispone per le trattative del Memoriale, che dovrebbero incominciare al più tardi entro la ventura settimana; conferma il mandato per tali trattative tanto alla Commissione già eletta, in ragione di due operai per ogni fabbrica, quanto all'Unione sindacale milanese, come quella organizzazione nella quale le maestranze del materiale mobile ferroviario hanno fiducia, perchè assista alla Commissione nelle trattative di cui sopra».

Mentre la grande maggioranza approva, alcuni operai si mostrano contrari all'ordine del giorno ed uno di essi grida:

— La mossa degli industriali può essere consigliata dal prefetto per non far stare fuori la massa durante il processo Corridoni! Per il processo Corridoni vogliamo essere nuovamente in isciopero!

Si hanno a tale dichiarazione applausi e rumori. Lo Zocchi sale di nuovo alla tribuna per dimostrare la necessità della ripresa immediata del lavoro. Egli fa un lungo elogio di Corridoni, del quale si dice più che amico, fratello e poi aggiunge:

«Ma qui si tratta di una grande vittoria, che non si può sfracassare. Abbiamo tra l'altro spezzata la schiena del privilegio del prefetto». Bisogna essere fratelli: torniamo domani, lunedì, al lavoro e facciamo ancora una corruzione all'ordine del giorno: «Che entro la giornata di sabato si discuta il memoriale». Messo in votazione, l'ordine del giorno, colla modificazione, l'assemblea lo approva a grande maggioranza. Cinque soltanto si alzano per dare voto contrario.

Eccovi ora la lettera comunicata dagli industriali del materiale mobile ferroviario ai giornali:

«Perchè non possa sparire diminuita il vivo desiderio da parte degli industriali del materiale mobile che lo sciopero del loro operai abbia a cessare nel modo più dignitoso e il più presto possibile, noi confermiamo quanto dichiarammo nella loro lettera del 28 corr., e cioè che, dato l'atto già avvenuto della ripresa dei licenziamenti fatti, una volta ripreso il lavoro, entro breve termine si discuterà il memoriale con una Commissione operaia, che potrà esser assistita da una rappresentanza dell'organizzazione che risulterà investita da mandato della massa operaia.

«Milano, 29 giugno 1913.

«Firmato: *Gli industriali della officina del materiale mobile.*»

ULTIME DI SPORT

I marinai dell'"Amalfi" vincono a Kiel cogli scutters

Kiel, 29, sera.

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo una regata a remi. Concorrevano 6 scutters a 14 rematori, uno dell'Amalfi e uno della corazzata Hessen, Friedrich der Grossen, *e dell'incrociatore* Moltke. *E' riuscito vincitore lo scutter italiano.*

L'Imperatore assisteva alla gara e i vincitori furono calorosamente applauditi.

La classifica generale della prima tappa del Giro di Francia

Parigi, 29, notte.

Ecco la classifica della prima tappa:

1. Michelotto, ore 14,947" — 2. Buysse, a ruota — 3. Masselis, a ruota — 4. Lapize, a una lunghezza — 5. Seheens, a una lunghezza — 6. Niedergeesy — 7. Defraye, in gruppo — 8. Mamoo, alle 14,10'17" — 9. Thys, alle 14,21'06" — 10. Vandenbërghe, 14,15'37" — 11. Rossius, 14,17' — 12. Christophe, 14,17'37" — 13. Devroje, 14,17'37" — 14. Lapize, 14,17' — 15. Hamlet, 14,17'06" — 16. Muerisens, 14,22'3" — 17. T. Georgei, 14,22'32" — 18. Duboc 14,22'35" — 19. Pellenier, 14,22'35" — 20. Lemaire, 14,25'1" — 21. Menayer, 14,23'20" (1° isolato) — 22. Mottiat, 14,22'2" — 23. Garrigou, 14,26'22" — 24. Faber, 14,25'7" — 25. Petit Breton, 14,25'7" — 26. Cruppelandt, 14,25'9" — 27. Dupauw, 14,25'2" — 28. Trousselier, 14,26'6" — 29. Everaerts, 14,26'29" (2° degli isolati) — 30. Charron 14,47'40" — 31. Spiessens, 14,43'40" — 32. Seleur 14,48'33" — 33. Vandaele, 14,49'60" — 34. Grimo 14,50'54" — 35. Dernier, 14,56'36" — 36. Bohm, 14,57'2" (3° degli isolati) — 37. Vaddeveide 14,57'38" — 38. Brocco 15,9'11" — 39. Heusghem 15,9'11" — 40. Deloffre, 15,13'26" — 41. Hostein, 15,13'28".

Il "Gran Premio" di Parigi

Parigi, 29, notte.

La prima giornata del Gran Premio ciclistico che si è avuta oggi a Vincennes ha avuto un grandissimo successo, causato sovratutto dal tempo splendido che fa favorito la riunione.

Varie sorprese sono avvenute nelle batterie del Gran Premio. Ellegaard non è giunto neppure fra i tre primi della sua batteria, e Lorenz, uno dei maggiormente favoriti, è stato battuto da Perlain. I due italiani partecipanti, Moretti e Polledri, si sono fatti onore: Moretti vincendo la batteria sua, e Polledri piazzandosi primo della finale del Gran Premio di Charenton, il classico *handicap* che si disputa ogni anno durante la prima giornata del «Gran Prix».

Ecco l'esito delle varie prove disputate durante la riunione:

Gran Premio di 1000 metri. — Prima batteria: 1.o Parchicot; 2.o Dumont; 3.o Bouma — Seconda batteria: 1.o Hourlier; 2.o Meurger; 3.o Rousseau — Terza batteria: 1.o Friol; 2.o Germain; 3.o Rudi Russe — Quarta batteria: 1.o Ruit; 2.o Comes; 3.o Dupuy — Quinta batteria: 1.o Pouchols; 2.o Otto Mayer 3.o Wirth — Sesta batteria: 1.o Bellenemann; 2.o Egg; 3.o Stable — Settima batteria: 1.o Dupré; 2.o Schilles; 3.o Didier — Ottava batteria: 1.o Moretti; 2.o Poulain; 3.o Rohmer.

Gran Premio di Charenton — 1.o Polledri (15); 2.o Pouchols (5); 3.o Parchicot (3); 4.o Meurger (25); 5.o Mignili (8).

Premio di 4 mila metri — Finale: 1.o Masson; 2.o Couderc; 3.o Dalmas.

Il Grand Prix di Parigi

Lire 800.000, metri 3000

Parigi, 29, notte.

Con un tempo splendido si è corso oggi nel pomeriggio a Longchamp la classica corsa del gran premio di Parigi. L'ippodromo era gremito e si calcola che più di 400 mila persone assistessero alla grande prova ippica. Al passaggio il pubblico era anche più numeroso del solito. Le signore sfoggiavano toelettes di gran lusso. Il Presidente della Repubblica e la sua signora assistevano allo svolgimento del Gran Prix. Le tre prime prove del programma sono trascorse senza incidenti: esse si aggiano al peso i concorrenti della grande prova di Parigi. Il pubblico ammira i cavalli, mentre al totalizzatore il cavallo *Bruleur* è dato grande favorito. I cavalli che si presentano alla *Starting* sono 35. La distanza è di 3000 metri. Partono: *Saint Pé* (A. Aumont), M. Henry; *Scaramouche* (A. Aumont), Garner; *Buvard III* (A. Belmont), X; *Grand d'Espagne II* (M. Calzmann), J. Inman; *Vermel* (E. Deschamps), O' Connor; *Blarney* (H. S. Duryea), Mac Gee; *Asloiphe* (Baron Gourgaud), Marsh; *Opott* (Baron Gourgaud), J. Reif; *Ecouen* (Vicomte d'Harcourt), Bellhouse; *Grétry* (Vicomte d'Harcourt), Sharpe; *Championneau* (James Hennessy), A. Carter; *Pendragon* (Jean Jouberi), G. Bartholomew; *El Tango* (Martinez de Hoz), F. Wootton; *Isard III* (Baron E. de Rothschild), X; *Bruleur* (E. de Saint-Alary), G. Stern; *Père Marquette* (Cte F. de Saint-Phalle), X; *Reindeer* (W. K. Vanderbilt), X; *Pirpirlol* (W. K. Vanderbilt), O'Neill e *Huntingue* (d'Harcourt), Sharpe.

Grande d'Espagne II prende il comando del plotone poco dopo il primo passaggio davanti alle tribune, e lo conserva per lungo tempo. *El Tango* e *Opott* entrano in testa al rettilineo seguiti a poche lunghezze da *Bruleur*, *Isard* e *Ecouen*.

Bruleur passa facilmente in testa e fino al traguardo conserva il posto nonostante gli ostinati attacchi degli avversari.

Ecco la classifica:

1.o *Bruleur*; 2.o *Appott*; 3.o *Ecouen*.

Il cavallo vincitore appartiene alla Scuderia di Saint Alary. Lo montava il fantino Stern. Il premio della gara è di 300 mila franchi, ma il proprietario riceve inoltre 50 mila franchi perchè il suo è cavallo francese nato in Francia. Altri piccoli premi si aggiungono a questi ed il proprietario riscuote complessivamente circa 400 mila lire.

Il totalizzatore ha pagato nel *pesage* 40 e 50 vincitore e 18,50 piazzato.

Le regate internazionali di Lucerna

Lucerna, 29, notte.

Le regate sono cominciate alle ore 10.30; il percorso è di duemila metri. Il punto di partenza è a circa due chilometri e mezzo da Lucerna.

Prima regata: per soli di mare a quattro rematori. — 1.o Sec Club di Lucerna, in 7'42" 2/5; 2.o Nordisk di Zurigo, in 7'46" 1/5; 3.o Club Nautico di Montreux, in 7'57" 3/5.

Seconda regata: partenza alle ore 11. Sono pure in lotta due società italiane: la Società Canottieri Lario di Como e la Società Canottieri Aniene di Roma (double-schulls senza timoniere). Per la Lario vogano Mariani e Yorisco; per l'Aniene Filippi e Martini. All'inizio la testa è tenuta dalla Lario, ma è superata dopo duecento metri dal Rowing Club di Losanna. La Lario si trova in forma magnifica. E' giudicata dai competenti come una delle migliori squadre in gara oggi; ma per due volte pare impedita dal Grasshoper Club di Zurigo. Ad un centinaio di metri dal traguardo, scoraggiata, abbandona i remi, giungendo tuttavia terza. Ecco i risultati ufficiali: 1.o Rowing Club Losanna, in 7'23" 3/5; 2.o Grasshoper Club di Zurigo, in 7'30" 2/5; 3.o Canottieri Lario di Como, in 8'4" 4/5.

La Lario ha presentato protesta alla direzione delle regate per il contegno tenuto dalla squadra della Grasshoper di Zurigo.

Terza regata (otto canottieri juniore con timoniere): concorre pure la Società Canottieri Milano. Questa è senza la penna più bella della gara. La Milano è una squadra forte ed allenata ed è molto probabile una sua vittoria. Dato il via, la Milano prende la testa, la sua vogata è lunga e rapida, precisa. Dopo duecento metri è passata al terzo posto. La gara è appassionante. A metà la Canottieri Milano riprende vigore e si vede classificata seconda per una mezza lunghezza dalla vincitrice. — 1.o Ruder Verein di Lucerna, in 6'31" 1/5; 2.o Canottieri Milano, in 6'32" 2/5; 3.o Sec Club di Lucerna 6'48". I tempi battuti in questa corsa sono di record. La mattinata è finita. L'Italia, unica fra le cinque Nazioni rappresentate, è riuscita a strappare alla Svizzera un secondo posto.

Alle 14.30 si riprendono le gare.

La giornata continua ad essere fredda e piovosa.

Quarta gara: schifs per un vogatore. — Vi sono in gara due concorrenti italiani: Mariani, della Lario, e Filippi, dell'Aniene di Roma. I risultati ufficiali dicono: 1.o Club Regata di Monaco, in 8'3" 1/5; 2.o Grasshopper di Zurigo, che si presentava con due imbarcazioni), in 8'31" 3/5; 3.o Mariani, della Lario, in 8'32" 4/5.

Quinta gara: quattro rematori con timoniere. — L'Italia è rappresentata dalla Società canottieri Intra, che si mantiene prima per duecento metri, poi è superata e resta quasi all'ultimo posto. 1.o Sec Club di Zurigo, in 7'43" 2/5; 2.o Aviron Romand di Zurigo, in 7'45" 3/5; 3.o Sec Club di Vadenswil, in 8'19".

Decima ed ultima gara: cors

"GLI IMMORTALI,,

LUIGI LUZZATTI e FERDINANDO MARTINI hanno assunto la direzione di una grandiosa collana di 200 volumi

I più grandi romanzieri, i più grandi poeti, i più grandi filosofi d'ogni tempo e paese
La magnificenza dell'edizione - I testi stampati a due colori - Due milioni di spesa

Venti mesi di credito agli abbonati e ai lettori della "Stampa,,

Della nuova grandiosa Biblioteca, che viene oggi presentata agli Italiani, hanno assunto la direzione Luigi Luzzatti e Ferdinando Martini.

Il che è quanto dire che gli Italiani avranno da oggi a portata di mano la più geniale, la più elevata e la più eclettica raccolta di opere che assi possano desiderare.

Per tale progetto una delle nostre più modeste e più coraggiose Case editrici non ha indugiato dinanzi alla cospicua cifra di due milioni di lire circa, che la nostra pubblicazione esige.

L'Istituto Editoriale Italiano, ideatore di questa impresa, che eguaglia se non sorpassa per mole, per nobiltà di intendimenti, per larghezza di mezzi, quelle attuate nelle più famose fucine editoriali di Lipsia, e dalle colossali Case inglesi, tratteggia il suo disegno con una semplicità di parole davvero degna della grandezza dell'opera e dei nomi dei due uomini illustri, che ad essa presiedono.

— Il favore col quale fu accolta — scrive l'Istituto Editoriale Italiano, in un brevissimo scritto premesso ad ogni volume della nuova raccolta, — la nostra « Biblioteca di Classici Italiani », ci induce a tentare maggior intrapresa che di quella può dare utilissima continuazione, anzi, necessario complemento.

« La Biblioteca di Classici Italiani aduna quanto i grandi scrittori nostri ci tramandarono di eccellente, i minori di più noto e più vivo. La nuova raccolta, che s'intitola degli Immortali, comprenderà di scrittori così antichi come moderni, opere di cui i secoli consacrarono la fama ed il pregio, opere di scrittori più recenti e contemporanei, alle quali fama eguale è per comune consentimento promessa. Filosofi, storici, romanzieri, poeti insomma di ogni tempo e paese; in traduzioni già edite e stimate, o espressamente fatte dove manchino affatto, o le hanno difettino; con opportuno corredo di studi critici, che alle opere stesse sieno illustrazione e commento.

Così chi possegga ambedue le collezioni da noi offerte, avrà la più eletta delle biblioteche: non soltanto i capolavori di ogni letteratura, ma quanto il pensiero umano produsse di più nobile e profondo.

Le direzione della nuova raccolta affidammo a Luigi Luzzatti e Ferdinando Martini; il loro nome com'è al pubblico guarentigia sicura, così è all'intrapresa arra di sicura fortuna ».

Quale eloquenza in queste poche e misurate parole!

E di non minore eloquenza è

Raccolta, come ognuno vede, veramente ruperba, inquadrata in una superba cornice.

Per quanto l'Istituto Editoriale Italiano abbia dato prova nella sua precedente e pregevolissima raccolta di Classici italiani, d'un gusto squisito, specie per quanto si riferisce alla tecnica del libro, pur tuttavia non si può a meno di riconoscere che l'edizione degli Immortali è anche più bella.

LUIGI LUZZATTI

(Fot. Varischi e Artico - Milano)

FERDINANDO MARTINI

Il piano generale della Biblioteca

Divisa in quattro serie, di quarantotto volumi ciascuna, essa conterrà opere di:

Buddha	Salomone
Validasa	San Paolo
Zoroastro	
Aristofane	Luciano
Aristotile	Omero
Demostene	Pindaro
Diogene Laerzio	Platone
Erodoto	Plutarco
Epitteto	Senofonte
Eschilo	Socrate
Esopo	Sofocle
Euripide	Teocrito
Catullo	Plauto
Cesare	Properzio
Cicerone	Sallustio
Giovenale	Sant'Agostino
Lucrezio	Seneca
Marco Aurelio	Tacito
Orazio	Tibullo
Ovidio	Virgilio
Alfieri	Leonardo
Ariosto	Leopardi
Boccaccio	Machiavelli
Cellini	Manzoni
Dante	Parini
Foscolo	Petrarca
Galileo	Tasso
Goldoni	Vico
Balzac	Montesquieu
Corneille	Pascal
De Musset	Prevost
Descartes	Rabelais
Diderot	Racine
Flaubert	Renan
Hugo	Rousseau
La Rochefoucauld	Stendhal
Molière	Taine
Montaigne	Voltaire
Calderon	Cervantes
Camoens	Lope de Vega
Bacone	Dickens
Byron	Milton
Carlyle	Scott
Darwin	Shakespeare
Shelley	
Goethe	Kant
Hegel	Lessing
Heine	Lutero
Herder	Schiller
Schopenhauer	
Dostojewsky	Ibsen
Erasmo da Rotterdam	Puskine
	Tolstoi
Turgueniew	

I pregi dell'edizione Descrizione dei volumi

Ogni volume è deliziosamente rilegato. Il colore della rilegatura in tela varia a seconda della nazionalità dell'autore.

Così, ad esempio, tutti gli scrittori Orientali hanno la rilegatura verde-nilo; i Greci, color arenaria; i Latini, color ocra; gli Italiani, color cinabro; i Francesi, cremisi; gli Spagnuoli, indaco; gli Inglesi, turchino; i Tedeschi, seppia; i Nordici, verde cupo.

Ad evitare la corrosione della polvere, il labbro superiore di ogni volume è « anilinizzato » nel colore di ciascuna rilegatura.

Un pregio altissimo dei volumi di tale raccolta (e che ne assicura indiscutibilmente la superiorità in confronto di qualsiasi altra edizione, non diciamo soltanto italiana, ma europea), sta nella stampa a due colori dei testi ornati di fregi in ogni pagina; e cioè: il testo propriamente detto, in nero; il fregio, in colore, il qual colore varia a seconda della rilegatura; talchè, poniamo ad esempio: gli italiani, che hanno la rilegatura in cinabro, sono stampati in nero e cinabro; gli inglesi, stampati in nero e turchino; i Tedeschi in nero e seppia e via dicendo.

Tutti i fregi, compresi quelli dei risguardi, del frontespizio, degli ex-libris, sono stati disegnati espressamente da Duilio Cambellotti.

Arricchisce ogni volume una finissima fototipia la quale reca di ogni singolo autore il ritratto, tolto da affreschi, da tele, sculture o da stampe celebri.

Il ritratto dell'autore è pure riprodotto sulla copertina che serve di riparo alle rilegature.

I volumi misurano cm. 14 x 20.

I caratteri sono gli stessi adottati con tanto favore nella collezione « I Classici italiani » e cioè gl'italici larghi, eleganti, leggibilissimi anche dall'occhio più affaticato.

Il numero delle pagine è in media di 400 per volume.

I testi sono scrupolosamente corretti.

Le versioni in italiano, affidate a letterati di valore indiscusso e di fama eccellente.

48 volumi della prima serie Il piano di sottoscrizione

L'imponente opera sarà condotta a termine in tre o quattro anni al massimo.

Allo l'Istituto Editoriale ha aperto le sottoscrizioni ai quarantotto volumi della prima serie così costituita:

1-2. Ariosto — *Orlando Furioso.*
3. Calderon — *Drammi.*
4-5-6. Cervantes — *Don Chisciotte.*
7. Dante — *La Comedia.*
8. Darwin — *Origine della specie.*
9-10. Dickens — *David Copperfield.*
11. Epitteto — *Manuale.*
12. Erasmo — *Elogio della pazzia.*
13-14. Euripide — *Tragedie.*
15. Eschilo — *Tragedie.*
16-17. V. Hugo — *Nostra Signora di Parigi.*
18. Goethe — *Viaggio in Italia.*
19-20. Luciano — *Dialoghi.*
21. Leopardi — *Prose.*
22. Leonardo — *Scritti.*
23. Lucrezio — *Della natura delle cose.*
24. Marco Aurelio — *Ricordi.*
25. Milton — *Paradiso perduto.*
26. Omero — *Iliade.*
27. Omero — *Odissea.*
28. Platone — *Apologia di Socrate.*
29-30. Pindaro — *Le odi.*
31. Prevost — *Manon Lescaut.*
32. S. Paolo — *Epistole.*
33-34-35. Schiller — *Teatro.*
36-37. W. Scott — *Ivanhoe.*
38. Seneca — *Opere morali.*
39. Sofocle — *Tragedie.*
40. Spinoza — *Etica.*
41-42. Stendhal — *Rosso e nero.*
43. Tacito — *Le Storie.*
44-45-46-47. Tolstoi — *Guerra e pace.*
48. Virgilio — *Eneide.*

L'importo dei quarantotto volumi della 1.a serie è di L. 108 ma l'Istituto Editoriale Italiano accorda agli abbonati e ai lettori della « Stampa » la riduzione a L. 96, concedendo inoltre il beneficio del pagamento a piccole rate mensili; ossia il pagamento in venti mesi a L. 4,80 il mese!

Fac simile del cofanetto della raccolta « Gli Immortali ». Ogni volume (formato cent. 14×20) è rilegato in tela all'inglese con dicitura e fregi in oro. Il colore della rilegatura varia a seconda della nazionalità dell'autore, e cioè:

ORIENTALI	Verde Nilo	FRANCESI	Cremisi
GRECI	Arenaria	SPAGNUOLI	Indaco
LATINI	Ocra	INGLESI	Turchino
ITALIANI	Cinabro	TEDESCHI	Seppia
NORDICI	Verde cupo		

Nella raccolta diretta da Luigi Luzzatti e Ferdinando Martini, le traduzioni sono fatte in buona lingua italiana da letterati competenti e scrupolosi, e, per molte opere, da scrittori illustri.

Così, ad esempio, la traduzione del Rabelais, difficilissima quant'altre mai, sarà curata da Olindo Guerrini; il capolavoro dello Stendhal (Rouge et Noir), viene tradotto, per la prima volta in italiano, da Massimo Bontempelli. Dickens avrà per interprete eccellente Silvio Spaventa Filippi. Il Marcelli ha tradotto Victor Hugo, sulle opere del quale si sono compiuti in Italia tali veri delitti.

D'importanza eccezionale saranno le nuove traduzioni di Pindaro fatte dall'eminente grecista prof. Praccarini, l'Etica dello Spinoza curata dal prof. Trullo, il Platone, nella versione del Morpurgo, ecc.

Ogni volume è preceduto da uno studio sulla vita e sulle opere dell'autore; e tali prefazioni sono redatte da biografi illustri. Basterà citare il nome di Luca Beltrami, alla cui scienza è affidata la cura del volume degli scritti di Leonardo.

L'importanza della raccolta I collaboratori

Non si poteva affidare in mani migliori l'attuazione di un progetto destinato ad esercitare una grandissima influenza. Si consideri, infatti, che, salvo poche eccezioni, non esistono in Italia traduzioni fedeli e coscienziose delle opere più celebrate; tanto che avviene sovente che si preferisca ricorrere alla lettura del testo originale per poter comprendere e gustare un autore straniero; ed appunto la deficienza, per non dire la iniquità, delle traduzioni italiane è la principale causa della tanto immeritata preferenza che gli Italiani danno alla lettura di romanzi francesi e inglesi.

Nella raccolta diretta da Luigi Luzzatti e Ferdinando Martini, le traduzioni sono fatte in buona lingua italiana da letterati competenti e scrupolosi, e, per molte opere, da scrittori illustri.

Così, ad esempio, la traduzione del Rabelais, difficilissima quant'altre mai, sarà curata da Olindo Guerrini; il capolavoro dello Stendhal (Rouge et Noir), viene tradotto, per la prima volta in italiano, da Massimo Bontempelli. Dickens avrà per interprete eccellente Silvio Spaventa Filippi. Il Marcelli ha tradotto Victor Hugo, sulle opere del quale si sono compiuti in Italia tali veri delitti.

D'importanza eccezionale saranno le nuove traduzioni di Pindaro fatte dall'eminente grecista prof. Praccarini, l'Etica dello Spinoza curata dal prof. Trullo, il Platone, nella versione del Morpurgo, ecc.

Ogni volume è preceduto da uno studio sulla vita e sulle opere dell'autore; e tali prefazioni sono redatte da biografi illustri. Basterà citare il nome di Luca Beltrami, alla cui scienza è affidata la cura del volume degli scritti di Leonardo.

Le sfer[illegible]

Nè si deve [illegible] sforzo, che [illegible] dalla Casa [illegible]

nel fatto della raccolta Luzzatti-Martini un prezzo mitissimo, tale da permettere veramente a tutti il possesso delle più mirabili opere.

Quando si pensi che, ad esempio, le opere dei grandi filosofi inglesi e tedeschi non si trovano in italiano, se non a prezzi che ne vietano addirittura la circolazione, bisogna altamente compiacersi con Luigi Luzzatti, con Ferdinando Martini e con la Casa editrice del loro disegno, per aver saputo superare anche quest'ostacolo sin qui insuperato.

Dopo quanto si è detto, crediamo superfluo qualsiasi incitamento a sottoscrivere alla biblioteca ideata da Luigi Luzzatti e Ferdinando Martini, biblioteca destinata alla più grande, alla migliore popolarità. Ogni famiglia ne adornerà la propria casa, poichè ognuno vi troverà elettissima raccolta per il proprio temperamento, per la propria predilezione, per la propria anima, per il proprio cervello.

Una preghiera ai sottoscrittori

Forte dell'esperienza passata, la Casa prega i sottoscrittori di tener calcolo nel loro stesso interesse di una raccomandazione: non frapporre indugi nell'inviare la cedola di sottoscrizione. Si pensi che per la raccolta « Classici italiani » i sottoscrittori furono decine di migliaia, e che per gli « Immortali » il numero delle sottoscrizioni sarà di gran lunga superiore.

Per disciplinare questo enorme lavoro di spoglio, di registrazione, di spedizione la Casa ha preso adeguate disposizioni preventivando con larghezza il numero delle Collezioni che saranno sottoscritte.

Naturalmente la Casa non vuole privare nessuno dei vantaggi ch'essa concede, ma va da sè che i più solleciti diventano per forza di cose i più favoriti; infatti se le sottoscrizioni dovessero oltrepassare il numero previsto, si dovrebbe necessariamente approntare una seconda edizione e i ritardatari sarebbero costretti ad attendere il tempo necessario alla ristampa.

Non perdano tempo dunque i lettori.

AVVERTENZE

I non aventi capacità giuridica a contrarre obblighi debbono fare aggiungere la firma di chi legalmente li rappresenta: la signora quella del marito; i minori a lo signorine quella del padre o di chi ne fa le veci.

I volumi (salvo casi di forza maggiore, come scioperi, ecc.) vengono spediti in 4 speciali cassette di 12 volumi ciascuna: la prima cassetta entro il corrente luglio, le altre tre a un mese di distanza l'una dall'altra entro il corrente anno. Il porto e l'imballaggio sono a carico del committente. Chi invierà in una sol volta o anticipatamente l'importo dei 48 volumi (L. 96) riceverà subito tutti i volumi usciti e godrà inoltre il beneficio del porto franco e dell'imballaggio gratis.

I volumi della raccolta « Gli Immortali » si vendono anche separatamente al prezzo di lire 2.25 ciascuno.

Gli abbonati alla collezione « Classici italiani » che intendono abbonarsi anche agli « Immortali » hanno facoltà di sostituire quei volumi che fanno parte di entrambe le collezioni « Classici » e « Immortali » con altri volumi a loro scelta, ma appartenenti alle serie successive degli « Immortali ».

CEDOLA DI SOTTOSCRIZIONE

Il sottoscritto commette all'Istituto Editoriale Italiano, Milano, piazza Cavour, n. 1, i quarantotto volumi della I serie della raccolta « Gli Immortali » (rilegati in tela all'inglese) diretta da Luigi Luzzatti e da Ferdinando Martini.

L'importo complessivo di tali volumi in L. 96 verrà dal sottoscritto pagato a domicilio dall'Istituto Editoriale Italiano in venti rate mensili di L. 4,80 ciascuna a cominciare dal mese di [illegible] 1913 fino all'ultimo mese di febbraio [illegible]

Data .....

Nome e cognome .....

.....

Professione o [illegible]

Domicilio .....

.....

STELLO * * *
DI THORNFIELD

...o di CURRER BELL

...vicini entrarono in negozio; ...to non potevo continuare ad ...sedia è preso commiato, ma ne ...inuai la strada guardando tut... ...destra ed a sinistra, ma non ...ere alcun pretesto per entrare ...sa. Per un'ora girai attorno al ...zzo scopo, come istupidita. Sof... ...avevo tanto fame! Fuori dal ...ipa piccola casa con un giardi... ...to e mi arrestai. Non so per... ...battere a quella porta. Una ...lo sguardo dolce e dall'abito as... ...venne ad aprirmi. Domandai ...sa e tremante, perchè il mio ...senza speranza e il mio corpo ...sposato, se ci fosse stato bisogno di una fantesca.

— No — mi rispose la giovane — noi non prendiamo fantesche.

— Potreste dirmi, di grazia, dove troverei un po' di lavoro? Sono straniera e non conosco nessuno qui. Vorrei lavorare.

La giovane scosse il capo e mi disse che era molto dispiacente di non poter darmi alcun ragguaglio. Poi la porta si chiuse dolcemente, lasciandomi fuori.

Se fosse rimasta ancora un minuto aperta, credo che avrei trovato il coraggio di mendicare un tozzo di pane. Ero tanto umiliata! Non potevo decidermi a ritornare nel villaggio e d'altra parte non intravvedevo alcuna probabilità di soccorso. Mi sentivo malata, debole, torturata dalla fame, e l'istinto della mia [illegible] mi faceva errare attorno alla dimora degli uomini, come la bestia selvaggia che affamata scende dalla montagna brulla in cerca di nutrimento.

Attraversando un campo scorsi il campanile della chiesa. Camminai in quella direzione. Presso il cimitero vidi una piccola casa ben costruita e pensai che doveva essere il presbiterio. Mi ricordai che gli stranieri che arrivano in un luogo dove non conoscono nessuno e cercano un impiego si rivolgono spesso al pastore evangelico.

E' il compito di questi ministri di aiutare il proprio simile. Mi sembrava di aver qualche diritto ad andare là per cercare un consiglio. Ripresi coraggio, raccolsi le mie forze e battei alla porta della casa.

Una vecchia donna venne ad aprirmi. La domandai se non fosse quello il presbiterio.

— Sì! — mi rispose la donna.

— C'è il pastore?

— No.

— Ritornerà presto?

— No, non è nel paese.

— E' andato lontano?

— Non molto, a tre miglia di qua. E' stato chiamato per la improvvisa morte di suo padre. E' a Marsh-End e non ritornerà probabilmente che fra una quindicina di giorni.

— Ci sono delle donne nella casa?

Ella mi rispose che era sola e che faceva da fantesca col ministro evangelico.

Non ebbi neppure questa volta il coraggio di mendicare e mi allontanai. Ripensai al pane che avevo visto nella piccola bottega. Oh! se ne avessi avuto un pezzo per acquetare la mia fame. Questa volta quantunque la precipitosa non fosse sola in bottega, azzardai a chiederlo se avesse voluto darmi in cambio del mio fazzoletto di seta, un pane.

La donna mi guardò sospettosa e mi rispose che [illegible]. Quasi di [illegible] pane, [illegible] poteva [illegible] to di se[illegible]

Ahimè un mendicante ordinario è sovente sospettato, un mendicante ben vestito lo è sempre! E' vero che lo domandavo lavoro, ma come potevano interessarsi a me quelle persone che mi vedevano per la prima volta?

Si fece sera. Io passata presso una fattoria: un contadino seduto sulla soglia della casa mangiava pane e formaggio.

— Volete darmi un pezzo di pane? — dissi — ho fame!

— Mi guardò con sorpresa, poi, senza rispondere, tagliò col suo coltello un grosso pezzo di pane e me l'offrì. Non mi aveva presa per una mendicante; aveva creduto che io fossi una signora eccentrica, tentata da quel pane nero che egli mangiava!

Quando mi fui allontanata dalla sua casa addentai avidamente il pane che l'uomo mi aveva offerto.

Non sperando di trovare ospitalità presso qualche famiglia di contadini, cercai rifugio nel bosco. Ma trascorsi una cattiva notte. La terra era umida e l'aria fredda; molte [illegible]ore di passi [illegible]tare di luogo. [illegible]da, nè in al[illegible]

Verso il mattino piovve e tutto il giorno l'umidità continuò. Non saprei più dire esattamente come trascorsi quella giornata: chiesi lavoro e fui respinta e, come il giorno prima, ebbi fame.

Non mangiai che una sola volta in tutto il giorno. Passando dinanzi alla casa di alcuni contadini vidi una bimba che portava una grossa scodella di minestra al tenogolo delle galline. La pregai di darla a me. La bimba mi guardò stupita.

— Mamma! — gridò — c'è una donna che mi chiede la minestra!

— Ebbene, è una mendicante, poi dargliela.

La bimba allora [illegible] verso di me la scodella ed io mangiai avidamente. Giunse la notte e mi fermai in un sentiero solitario, dove già da un'ora mi aggiravo stordita.

— Lo mio forze mi abbandonano! — dicevo. — Sento che non potrò andare più molto lontano; trascorrerò ancora una notte come vagabonda. Se la pioggia ricomincerà a cadere dovrò posare il capo sul suolo freddo ed umido? Temo di non poter fare altrimenti perchè nessuno vorrà ricoverarmi. Quale tortura orribile mi attende! Ho freddo, sono stanca e ho il cuore [illegible]rato. E' probabile che io muoia prima di domani mattina. Perchè non posso accettare il pensiero della morte? Perchè tento di conservare una vita che non ha più alcuna attrattiva? Ah! sì è perchè il signor [illegible] ster vive ancora o almeno credo che viva. Poi la natura si rivolta all'idea di morire di fame e di freddo! Oh! Provvidenza, soccorrimi ancora un poco! aiutami o dirigimi!

« I miei occhi velati errarono sul paesaggio oscuro e nebbioso. Mi accorsi che, lontano dal villaggio; l'avevo perduto di vista; anche i campi che lo circondavano mi parvero lontani. Per una strada [illegible] solo era tornata dalla parte delle rocce granito e fra me e le montagne non [illegible] più che qualche campo quasi selvaggio incolto.

— Ebbene, — mi dissi, — preferisco morire qui che sulla strada. Se ci sono corvi in questo paese, preferisco che dilaniino la mia carne, piuttosto che il corpo sia gettato nella fossa comune, la tavola anatomica di un ospedale!

(Continua

HOTEL POSTE 1479 m. Stazione ... - Posizione a partire da L. 5.- ... prop. 29019

...OPA BAGNI (Piemonte) ... TERMALE CLIMATICO E CLIMATICO ... Apertura 25 Giugno ... 27005

...UTO ATHENA ... (Riviera - Stazione climatica). — Corsi ... Luglio-Settembre. 21731

Ristorante delle ALPI ... Garibaldi, ang. via Consolata ... RA Ristorante ESTIVO ... e prezzi a L. 1,75 Vino compreso ... sione e convenienza 28758

...TRICE REGGE M. CLOTILDE ... Pensione patronesse ... Cure segrete. — Via Pô, 5 p. p. ... 28071

...INO Consulti sulle carte sull'avvenire a L. 5. — Prof. M. Mi... ...na Cristina, 3-7, p. 2.o. Torino. c 24751

...nque stira a lucido ... DO BANFI ... Gallo - Mondiale

Per le vostre vacanze estive, annate a ... (Gent) ... sale della Fiandra, la ... Gent e dei monumenti storici, ... della quale 25 Nazioni esperranno ... loro arti e scienze alla ... Internazionale Universale ... tà, fra cui le principali: i palazzi ... ura, il villaggio moderno, l'espo... della storia delle ferrovie, il ... na ed il museo del Congo, ... azzo delle belle arti, re... internazionali, feste, ... gare ed una parte ... della vecchia ... Fiandra. 27027

Per la cura dei CAPELLI e della BARBA usate solo

CHININA-MIGONE

« Guerra a Migone! — gridaron Cere — Acqua e spunta — alle lor schiere! — Olii, cosmetici — e ogni lozione, — Tutti risposero: — « Guerra a Migone! »

La lotta è asprissima — Ma, ahimè, che morti — In brevi istanti — cadon gli inseri: — E resta inconcussa — fra tal ruina — Sol di Migone — l'Acqua Chinina!

L'Acqua CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace ristoratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati meravigliosi e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende profumata, inodora ed al petrolio a L. 1.50 e 2.50 il flacone ed in bottiglie grandi a L. 4.00, 6.00 e 10.00 la bottiglia. Per le spedizioni della Sola da L. 1.50 aggiungere cent. 25, per le altre cent. 50. Trovasi in tutti i Parrucchieri, Profumieri, Droghieri, Chincaglieri, ecc. N. 3 115

Deposito generale da MIGONE & C. - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2) - MILANO

Depositi in TORINO presso: Stabilimenti Chim. Farmac. Riuniti Schiapparelli, via Sant'Anselmo 14-16 — Società Anonima « SALUS » P.lli Pozzo, piazza San Carlo, 6 — Giovanni Bressi, via Roma, 97 — Bucher Maria, piazza Carlo Felice, 5 — D. Mando, via Ospedale, 5 — Istituto Nazionale Medico Farmacologico, via Roma, 3 — A. Tirone, via Garibaldi, 13 — Gamboni Achille, via Roma, 39 — Grattarola Luigi, via Filandro — Aragno e Godino, via Pietro Micca, 30 — Flora Francesco, via via Porta Palatina, 2 — Boccardo Luigi, piazza Solferino, 5.

...il credito è la rugiada che fa sboccare il chiuso fiore del benessere..... „

...sto parole dell'immortale Proudhomme sono il miglior elogio del

Banco di Credito Moderno

...ale apporta a tutti un vero benessere accordando credito con ...de facilità e a mitissimo interesse, per mettere ogni persona ...rado di acquistare alle stesse condizioni dei compratori a ...nti, ogni genere di merce di uso famigliare presso le pri... ...e Ditte di Torino.

Centinaia di persone

...rono giornalmente al BANCO DI CREDITO MODERNO, in

VIA BARBAROUX, N. 2

...ICANTO FERRARIS e C. ... Giovedì 3 Luglio ore 9 ... 28027

...NTI-PERLE-ORO ... al oggetto di valore compra grazie massimi ... Pio Quinto, 14, piano terreno. ... fondi per disimpegni 28017

La SONNAMBULA ... TORINO, Via Lagrange, 37, p. p., ... dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di preghiere e di corrispondenza. 28026

PERCHÈ VIVERE? triste, bella miseria, persistente, senza amore ... gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere l'intesa, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo la italiano il curioso opuscolo illustrato del Prof. Hyslop, 82, Rue Bonne Nouvelle, Parigi. r 5

REGALI ... delle più recenti novità ... da L. 1 a L. 300 ... ARTICOLI per LOTTERIE ... da cent. 1 a L. 100 ... Grandi Magazzini BIENOHI ... del giorno fortunato ... Via Viotti, 4 - Torino 27001

VALIGERIA — PREZZI DI FABBRICA. — Valigie - Bauli-zaini - Gabelliere, ecc. - Ombrelli - Ventagli - Borsette - Cinture ... Bigliocca B., Via Madama Cristina, 15, Tor. 2646

Cavallerizzi ... Vera specialità di sospensori fatti sulla massima perfezione e di lunga durata — [illegible]mento Sardi, via Lagrange, 2, Torino. 2650

Dott. VITTONE Specialista malattie ... Veneree Sifilitiche ... Pelli[illegible] Cistoide, al Policlinico Umberto I ed Ass. ... Disp. Celtici Mauiz. Tel. 51-40 dov. di 1-60 ... Esame del sangue. Elettrolisi, Elettrocaustica Ultrasonopia. Radioterapia. Via San Francesco da Paola 10 bis, ore 9-11; 14-17; [illegible]. Festivi 9-12. 28418

PRESERVATIVI e Novità [illegible] ... di gomma, vescica di pesce ed altri per signore e [illegible] - Catalogo gratis in busta suggellata e non [illegible] inviando francobollo da cent. 50. Massima segretezza. Scrivere DIENE, [illegible] post. 5. 625, Milano 28436

Dott. Rühl Specialista malattie veneree e pelle ... Collaboratore opera Ehrlich-Hata (Salv.) Allievo ... speciali celtici e Policlinico generale. Cura col [illegible] e col Neosalvarsan, [illegible] sangue. Consulti [illegible] Francia, 121, ore: 8-10; 15-17; 19-20 1397

Malattie Pelle, Genito-Urinarie ... VENEREE - SIFILITICHE ... E INDEBOLIMENTI SESSUALI — ... Dott. Binaschi, Via Lamarmora, 45, piano terreno, dalle ore 9 alle 19 tutti i giorni dalle 9 alle 12 668

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari ... cura radicale e senza conseguenze ... Ambulatorio speciale - Via Principe Amedeo, 12, p. 2 ... — Visite tutti i giorni 8-10, 13-15 e 18-20 — ... 31

RISTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi. ... Guarigione sicura della Blenorragia acuta, cronica ... DOTT. CHIATELLINO, V. Andrea Doria, 12, dalle ore 8 alle 12 909

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie ... Consulti, Via Cavour, 4, p° 2°, ore 11-12, 3-5, 7-8. 819

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ASSORBOL F. L. rimedio impareggiabile per madri di malati, ulceri, piaghe, ferite, Farmacie e droguerie. — Deposito: A. Marsiaj, 3 Teresa, 19, Torino. 28023

5 lire giornaliere sicuramente lavorando comodo, domiciliato; conto Ditta, articolo desiderato, adatto signori, signori. Macchinetta. Inutile. Importantissimo ideale. Qualunque inviamo gratis campioni. — Scrivere Fabbriche Cosmos, Madrid (Spagna). c 28057

Offerte d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ABILE disegnatore pratico impianti industriali ... commerciabile da importante Ditta. — Mandare offerte cassetta 1020 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28029

CERCASI giovane svelto, utili pratico, nozioni commercio; condizione depositare banca, desiderosi intraprendere carriera viaggiatore articoli monopolio. — Scrivere cassetta 1045 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 28048

CERCASI per tre mesi buono tutto servizio dai 30 ai 40 anni, con buone referenze. — Scrivere cassetta 1010 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28319

CERCO commesso capace, cauzione, anche ammogliato, alloggio, assidere negozio commestibili, vini, presentarsi oggi pomeriggio Bar Canavese, via Cibrario, 2. c 28742

COTONIFICIO Seifferlings & Sings assumerebbe al servizio un capo-tintoria e direttore, un capo cardatura ed un capo filatura. — Inoltrare offerte, con copia dello stato di servizio e famiglie, così pure pretese allo stipendio, in cassetta 1020 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 28317

DIRETTRICE abilissima corsetti da primaria Casa confezioni signora. — Rivolgersi Giordano, via Ludone, 30. c 28819

FARMACISTA diplomato, celibe, superiore anni 30, accetterebbesi quale titolare attivo primaria Farmacia Canton Ticino (Svizzera). Referenze, preferibilmente, Valperga Caluso, 17 Torino. c 28564

FOCHISTA patentato corsetti da stabilimento — Scrivere cassetta 1042 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28709

GESUCHT sofort junges Deutscher, Kenntnisse der italienischen Sprache für Kontor und Lager. — Offerten mit Gehaltsansprüchen cassetta 1044 S., Haasenstein e Vogler, Turin. c 28746

IMPORTANTE Casa commerciale cerca signorina stenografa, dattilografa, conoscente lingua francese, praticissima corrispondenza, contabilità. — Scrivere cassetta 1031 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 28720

SEGRETARIO corrispondente, aiuto direttore, con conoscenza della lingua inglese, cercasi da primaria Fabbrica. — Scrivere cassetta 1000 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28698

SIGNORINA abile calligrafa conoscendo discreto pezzo cercasi — Offerte libero postale 94-580, posta, Torino. c 28708

SIGNORA stenografa dattilografa conoscenza francese può iniziare carriera presso ufficio tecnico. Mensile lire trenta dopo lieve prova. — Scrivere cassetta 1047 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28719

TORNITORE capace e svelto è cercato da buona Riviera di Ponente. — Scrivere, indicando prezzo e referenze, cassetta X [illegible], Haasenstein e Vogler, Torino. 28684

Domande d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE contabile terribile libri dalle 14 alle 15. — Porto armi 2590, posta. c 28705

CHAUFFEUR meccanico, disponibile nel pomeriggio dei sabato e tutta la domenica. — Via Barolo, 24. c 28710

DISTINTA signora offresi direttrice casa o dama compagnia; disposta viaggiare. — Herbert, posta, Torino, ritira sino 5 luglio. c 28715

DONNA servizio occuperebbesi presso famiglie al mattino. — V. F., fermo posta. c 28725

EX Maresciallo marina impiegherebbesi quale contabile, ispettore personale, Stabilimento — 60419, Spezia. c 28031

MONTATORE elettricista meccanico, serio referenze, dispone cauzione, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1000 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28147

IMPIEGO Ditta cerca cinquantenne, cauzione, presso stabilimento — Scrivere Gionata, fermo posta. c 28750

PROVETTO ragioniere quarantenne, con lunga pratica commerciale, illimitate facoltà, cauzione liquidazione Azienda occuperebbesi presso serio Ditta od Istituto bancario. — Scrivere cassetta 1056 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27673

RAGIONIERE esperimentato, massime referenze, azione contabilità, impianti, sistemazioni, amministrazione immobili. — Scrivere cassetta 1005 S., Haasenstein e Vogler Torino. c 28308

SERIO trentaduenne, istruito, presenza, cerca decorosa occupazione. Modeste pretese, massima referenze. — Inserzione 28730, posta. c 28730

SIGNORINA eseguisce lavori, copiature, indirizzi a mano MAI pretese. — Wanda, posta, Torino. c 28750

SIGNORINA svizzera, perfetta in corrispondenza italiano, francese, tedesco e inglese, cerca impiego in Fabbrica automobili Primarie referenze. — Offerte A. Pünter, professore, Uster (Zurigo). 28070

STUDENTE farmacia, pratico, offresi stagione estiva. — Scrivere, Licciolo, posta, Torino. c 28719

TRENTATREENNE, conoscenza francese, ottima moralità, informazioni a richiesta, pratica elettricità, cauzione se richiesta, occuperebbesi quale magazziniere, o altro impiego di fiducia, ramo commerciale. — Rossi Biagio, Ronnaz, 61. c 28730

VEDOVA occuperebbesi quale cameriera, guardarobiera, altro lavoro presso famiglia, signora sola. — Atto, posta, Torino. c 28710

2 [illegible] distinta famiglia impiegherebbesi primaria Azienda, praticissima contabilità, cauzione, magazzino; disposto in seguito associarsi ed entrare corrente. — Scrivere: Inserzione 28728, posta. c 28728

Capitali, Società, Ribassi e Cessioni d'Azienda
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

CERCANSI 10.000 per lavorazione sportiva importantissima. Remunerazione sicura, massimamente vita, interessamento. Aspettasi solleciti. — Scrivere cassetta 1030 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28729

DROGHERIA ben avviata, posizione centrale, rimotivi causa partenza. — Scrivere cassetta 1048 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28730

PER causa malattia da rimettere Caffè Ristorante della Spari, corso Stupinigi, N. 40. c 28571

RIMETTESI avviata libreria cartoleria centrale Torino. — Scrivere libretto postale 28290, Asti. c 28250

RIMETTO causa imperi Ristorante d'angolo, centro Piazza. — Via Carlo Alberto, 6. c 28718

SARTORIA centrale, bene avviata, poco ribasso, rimotivi. — Saturno, fermo posta. c 28741

Qui a 30 mila cercasi socio per affare lucroso. — Rivolgersi Saltrano, via San Donato, 3. 28659

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

ACQUISTASI palazzina periferia Torino valore 15 a 30 mila — Rivolgersi geometra Carando, via Orfane, 9. c 28654

CHAMPLAS da Oil (Val Susa), alt. 1221. Affittasi villino ammobiliato 4 camere, cucina, cantina, vista splendida. — Rivolgersi Giordano locale. c 28701

CHIOMONTE. Affittasi alloggio da due a dieci camere, dipendenze all'occorrenza, giardino, garage. Prezzo mite. — Rivolgersi lei, farmacia. c 27533

DA vendere chalet di 5 piani e cantina, con giardino cinto, cancelli chiusi e aperti, prossimità scala ferroviaria introducenti eventuali modificazioni, adattamenti per uso industria. — Scrivere rag. Motta, ai Javara, 21. c 28138

VENDESI appezzamento terreno d'angolo, chiuso con muro di cinta, marciapiede, cancelli, ottima posizione fabbricabile. — Scrivere rag. Botto, via Javara, 21. c 28127

VENDESI tre locali uso bottiglie, cinque cantine Via Porta Palatina. — Rivolgersi via Milano, 9.

Vendesi villa vendo casa nuova costruzione cinque [illegible] garantito. — Geometra Audino, Galliari, 19.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI alloggio sei ambienti, cantina, piano. — Via Texas, 31, vicino stazione Rebaudengo. c 28

AFFITTASI palazzina 10 ambienti, giardino, volgersi via Rosta, 7, (corso Francia). c 28

AFFITTASI via Nizza, 36, alloggio angolo 5.o piano ambienti, bagno, termosifone. c 28

AFFITTASI moderna 3, 4, 5 camere, termosifone Via Susa, 16. c 28

AFFITTASI alloggio con le comodità moderne. Corso Sommeiller, 22. c 28

ALLOGGI due, tre, quattro camere, termosifone, cancello moderno, affittasi. — Corso Duca Genova Margherita, 24. c 28

APPIGIONASI 1.o dicembre alloggio signorile, 2.o piano (piazza Solferino angolo via Dante), 6 locali composto di 10 camere e di un ampio ripostiglio con cantina e soffitta. — Per schiarimenti rivolgersi al portiere. Visibile dalle 15 alle 17.

BOTTEGA, cucina, cortile, ... scolare. — Corso Regina Margherita, 24.

CERCASI al presente appartamento 4 [illegible] luce elettrica, bagno, riscaldamento, locali piano terreno o Porta Nuova. — Indirizzare offerte [illegible] postale 281. c 27

D'AFFITTARE in palazzina via Bertesca, 10 (Mont[illegible] nesto [illegible], alloggio elegante 12 camere, [illegible] pozzi, bagno, termosifone, telefono, concorrendo [illegible] 1.o ottobre. 28

GRANDIOSO laboratorio adatto qualunque industria, anche cinematografica, affittasi. - Via Principe Amedeo, 50. 1

LOCALE mq. 50, d'affittare uso officina, Corso [illegible] 30 bis elettrico, [illegible]rsione e banchi. [illegible] Nizza, 25.

VASTI locali piano terreno uso bottega o ingrosso, due alloggi ritirati a nuovo, 3.o piano, da [illegible] tare al presente. — Via Alfieri, 18.

Camere Mobiliate e Pensioni
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI subito grande camera mobiliata, [illegible] strada libera, sole. — Via Chiolieri, 41.

ELEGANTE camera ... Damiano, corso Valentino, 31.

PENSIONE ... migliaio, 32 annelli. — Scrivere cassetta 1041 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28150

PER signori impiegati distinta pensione, prezzi mite. — Mentro, via Cappelle, 3 bis, P. 2.o.

Annunzi varii
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

CARBONI: fossili, vegetali, coke, antracite, prezzi viste, qualunque quantitativo; chiedere offerte Chalilee Vall, calle Donizetti, 19. Telefono 33-43. Servizio domicilio. Cercasi piazzista provinciale. c 28578

CONOSCERSI signorina abbastanza ricca, scopo matrimonio. — Ricevuta 515, posta. c 28708

ECONOMIA 60 0/0 consumo carbone adoperando apparecchio economizzatore. — Ing. Bertorelli, corso Valentino, 10, Torino. c 27088

FERRAIO, 17. I miei auguri sinceri[illegible] parenti da cuori. 28700

GRAZIOSA giovanissima signora, ingenuissima bisogno lire 100. — Luisa D., posta. c 28636

INGEGNERE solo, 4000 stipendio, attualmente [illegible] sarebbe signorina o vedova con dote. — Bigliardo via Po, 30. 28506

MOBILI arredanti cinque camere vendo; salotto ... Carmine primo, 1010. — Monchietto, 66. c 28430

NADIR. Speranze buone. Mai dimenticato. Bacio ... manifestami coraggio, calma, fiducia, affetto ... indissolubile. c 28719

ORGANINO meccanico accordatore cartoni musicali ... mesi resto. — Valperga, via Cavour, 15. c 28512

SARAGINESCHE. Ventilatori, Separatori, Manicotti, ... Solare macchinario costruzione, Ditta Scala, pronti vendonsi a prezzi ribassati. Ottima occasione. — Cavallazione Nord, 7. c 27

SIGNORA simpatica, stanca solitudine, cerca relazione vicino signore, scopo matrimonio. — Pellitrina, 21, posta. c 28704

500 cappelli pagla per signora liquidansi a prezzi straordinari. — Magoli, via Alfieri, 5. c 28

Lezioni e Traduzioni
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

A lire 60 garantisco patente chauffeur meccanico. — Corso Umberto, 21. c 28

Alberghi e Stazioni Climatiche
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 3.

BRIGA (Gunet), altitudine 800 metri, Hotel [illegible] Source, parco ombreggiato. Scoperta acqua minerale giardino; premio medaglia oro. c 28

BAGNI mare. Pensione Paradiso, Neeri, vitto, alloggio da L. 5. Direttamente al mare. Vasto parco. c 27

BARDONECCHIA Splendido Hôtel Soggiorno ideale Confort moderno. Vasto giardino. Prezzi moderati. c 28

HOTEL Metropole, Santa Margherita Ligure. Grande giardino comunicante mare Stabilimento bagni proprio, raccomandato per famiglie. Pensioni moderate. — G. Ciana.

HOTEL Belvedere, Gera (lago d'Orta). Grande parco ombrosi, aperti, altitudine 400 metri. Splendida posizione, pensione moderata. Ciana. c 28

NUOVISSIMO Hôtel Nizza, Genova, vicino stazione Principe. Per chi va ai bagni di mare. Casa e pubblico nuovo. Camera da L. 2.50 in più. Ascensore.

VALPELLICE le più belle villeggiature, e meglio servito affittasi dal signor Giordano Luigi, Torrepellice.

Automobilismo, Sport, Biciclette
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.50.

CICLISTI. Accessori pneumatici, prezzi incredibile. Grande liquidazione Biciclette Legnano, prezzo. — Via Carlo Alberto, 32.

ITALA 35-50 torpedo, occasione. — Vignale, Principe Tommaso, 27. c 28

SWIFT motocicletta ultimo modello, tre velocità, [illegible] delizioso, prezzo eccezionalissimo. — Pradella, via Genova, 29.

guerra Camisardi „

ROMANZO DI
...D LADOUCETTE

...rizzato dalla Stampa per l'Italia

...o ora... Ma ancora una domani e s... poichè ci darà ... parchè ... vederà arrivare ... Inghilterra... ... spera di ... nostra rivolta ... el Francia! ... gentiluomo ... nelle vene. Potrebbe essere lo ... lo è, gli è perchè il Signore ... vuole perchè vendichi i nostri ...

...arole, fratello R... ... bastano ... gli ultimi debo... ... Gli ... ...